

REGIONE
TOSCANA



Repubblica Italiana

BOLLETTINO UFFICIALE della Regione Toscana

Parte Seconda n. 23 del 8.6.2022

Supplemento n. 89

mercoledì, 8 giugno 2022

Firenze

Bollettino Ufficiale: piazza dell'Unità Italiana, 1 - 50123 Firenze

E-mail: redazione@regione.toscana.it

Il Bollettino Ufficiale della Regione Toscana è pubblicato esclusivamente in forma digitale, la pubblicazione avviene di norma il mercoledì, o comunque ogni qualvolta se ne ravvisi la necessità, ed è diviso in tre parti separate.

L'accesso alle edizioni del B.U.R.T., disponibili sul sito WEB della Regione Toscana, è libero, gratuito e senza limiti di tempo.

Nella **Parte Prima** si pubblicano lo Statuto regionale, le leggi e i regolamenti della Regione, nonché gli eventuali testi coordinati, il P.R.S. e gli atti di programmazione degli Organi politici, atti degli Organi politici relativi all'interpretazione di norme giuridiche, atti relativi ai referendum, nonché atti della Corte Costituzionale e degli Organi giurisdizionali per gli atti normativi coinvolgenti la Regione Toscana, le ordinanze degli organi regionali.

Nella **Parte Seconda** si pubblicano gli atti della Regione, degli Enti Locali, di Enti pubblici o di altri Enti ed Organi la cui pubblicazione sia prevista in leggi e regolamenti dello Stato o della Regione, gli atti della Regione aventi carattere diffusivo generale, atti degli Organi di direzione amministrativa della Regione aventi carattere organizzativo generale.

Nella **Parte Terza** si pubblicano i bandi e gli avvisi di concorso, i bandi e gli avvisi per l'attribuzione di borse di studio, incarichi, contributi, sovvenzioni, benefici economici e finanziari e le relative graduatorie della Regione, degli Enti Locali e degli altri Enti pubblici, si pubblicano inoltre ai fini della loro massima conoscibilità, anche i bandi e gli avvisi disciplinati dalla legge regionale 13 luglio 2007, n. 38 (Norme in materia di contratti pubblici e relative disposizioni sulla sicurezza e regolarità del lavoro).

Ciascuna parte, comprende la stampa di Supplementi, abbinata all'edizione ordinaria di riferimento, per la pubblicazione di atti di particolare voluminosità e complessità, o in presenza di specifiche esigenze connesse alla tipologia degli atti.

SOMMARIO

SEZIONE I

GIUNTA REGIONALE**- Deliberazioni**

DELIBERAZIONE 30 maggio 2022, n. 610

Parere regionale ex art. 63 L.R. 10/2010 nell'ambito del procedimento di VIA statale PNIEC-PNRR, Progetto "Impianto fotovoltaico ad inseguimento monoassiale con potenza nominale pari a 62.335,26

kWp" nel Comune di Manciano (GR), proposto da Iberdrola Renovables Italia S.p.A. pag. 3

DELIBERAZIONE 30 maggio 2022, n. 611

VIA postuma ex L.R. 10/2010, art. 43 c. 6, D.G.R. 931/2019 e D.P.G.R. n. 19/r/2017 art. 17-bis esistente impianto di depurazione, ubicato in località il Pollino nel Comune di Pietrasanta (LU). Proponente: GAIA S.p.A. Provvedimento conclusivo. " 43

SEZIONE I

**GIUNTA REGIONALE
- Deliberazioni**

DELIBERAZIONE 30 maggio 2022, n. 610

Parere regionale ex art. 63 L.R. 10/2010 nell'am-

bito del procedimento di VIA statale PNIEC-PNRR, Progetto “Impianto fotovoltaico ad inseguimento monoassiale con potenza nominale pari a 62.335,26 kWp” nel Comune di Manciano (GR), proposto da Iberdrola Renovables Italia S.p.A.

SEGUE ATTO E ALLEGATO



REGIONE TOSCANA
UFFICI REGIONALI GIUNTA REGIONALE

ESTRATTO DEL VERBALE DELLA SEDUTA DEL 30/05/2022 (punto N 16)

Delibera N 610 del 30/05/2022

Proponente

MONIA MONNI
 DIREZIONE AMBIENTE ED ENERGIA

Pubblicità / Pubblicazione Atto pubblicato su BURT e Banca Dati (PBURT/PBD)

Dirigente Responsabile Carla CHIODINI

Direttore Edo BERNINI

Oggetto:

Parere regionale ex art. 63 L.R. 10/2010 nell'ambito del procedimento di VIA statale PNIEC-PNRR, Progetto "Impianto fotovoltaico ad inseguimento monoassiale con potenza nominale pari a 62.335,26 kWp" nel Comune di Manciano (GR), proposto da Iberdrola Renovables Italia S.p.A.

Presenti

Eugenio GIANI	Stefania SACCARDI	Stefano BACCELLI
Simone BEZZINI	Stefano CIUOFFO	Leonardo MARRAS
Monia MONNI	Alessandra NARDINI	Serena SPINELLI

ALLEGATI N°1

ALLEGATI

<i>Denominazione</i>	<i>Pubblicazione</i>	<i>Riferimento</i>
1	Si	Rapporto Istruttorio

STRUTTURE INTERESSATE

<i>Denominazione</i>
DIREZIONE AMBIENTE ED ENERGIA

Allegati n. 1

1

Rapporto Istruttorio

80f3060a170b79508a3cfd6f2d2c0bef69f1aac30500bbb82ce50701a0715a21

LA GIUNTA REGIONALE

VISTI

la Direttiva VIA 2011/92/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, modificata dalla Direttiva 2014/52/UE;

il D.Lgs. 152/2006 - "Norme in materia ambientale";

la L.R. n. 10/2010 - "Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA), di autorizzazione integrata ambientale (AIA) e di autorizzazione unica ambientale (AUA)";

la L.R. n. 11/2011 - "Disposizioni in materia di installazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili di energia";

il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima 2030 (PNIEC), il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), il Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER) e il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico Regionale (PIT-PPR);

RICHIAMATA la deliberazione di G.R. n. 1196 del 01/10/2019 - "L.R. 10/2010, articolo 65, comma 3: aggiornamento delle disposizioni attuative delle procedure in materia di valutazione di impatto ambientale (VIA)";

RICORDATO che

con Decreto Dirigenziale n. 11129 del 01/07/2021 si è concluso il procedimento di verifica di assoggettabilità di competenza regionale per il progetto di "Impianto fotovoltaico ad inseguimento monoassiale con potenza nominale pari a 62.335,26 kWp" nel Comune di Manciano (GR), proposto da Iberdrola Renovables Italia S.p.A., disponendo l'assoggettamento alla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA);

le recenti modifiche al D.Lgs. 152/2006 hanno trasferito alla competenza statale le procedure di VIA relative agli impianti fotovoltaici di potenza superiore a 10 MW;

PREMESSO che, con nota pervenuta al protocollo regionale n. 0134038 del 30/03/2022, il Ministero della Transizione Ecologica (MiTE) ha comunicato al Settore regionale Valutazione Ambientale Strategica, Valutazione di Impatto Ambientale (Settore VIA/VAS) di aver avviato in data 29/03/2022 il procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) di competenza statale, ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006, relativamente al progetto di "*Impianto fotovoltaico ad inseguimento monoassiale con potenza nominale pari a 62.335,26 kWp*" nel Comune di Manciano (GR), proposto da Iberdrola Renovables Italia S.p.A. con istanza del 20/10/2021 perfezionata il 28/12/2021, e di voler acquisire, ai sensi dell'art. 24 comma 3 del D.Lgs. 152/2006, il parere di competenza, tra le altre Amministrazioni interessate, della Regione Toscana;

DATO ATTO che:

l'opera in oggetto consiste nella realizzazione di un impianto fotovoltaico della potenza di picco di 62,3 MWp, sito in località Poggio Contino, nel Comune di Manciano (GR), a breve distanza dal confine con il Comune di Montalto di Castro (VT), nella Regione Lazio;

il campo fotovoltaico interessa una superficie di circa 110 ettari, attualmente interessati da seminativi e pascoli e la vita utile dell'impianto è stimata dal Proponente in 35 anni, al termine dei quali è prevista la dismissione e la restituzione all'uso agronomico dell'area;

è prevista la connessione dell'impianto alla rete elettrica nazionale tramite cavidotti interrati in MT (media tensione) a 30 kV, posati lungo la viabilità esistente, fino ad una nuova Sotto Stazione Elettrica Utente

(SSEU), in cui la tensione viene elevata a 132 kV, posta circa 1 km ad est dell'impianto. In adiacenza alla sottostazione utente è prevista una nuova Stazione Elettrica (SE) Terna S.p.A. 132/380 kV, della superficie di circa 5 ettari; tra le due strutture sarà prevista un'area a comune. La suddetta stazione sarà a servizio anche di un ulteriore impianto fotovoltaico previsto dal proponente in Comune di Montalto di Castro (VT). La sottostazione elettrica di trasformazione e l'area comune prevista in adiacenza alla Cabina Primaria ricadono sempre nel comune di Manciano, in località Maccabove;

la nuova SE Terna, tuttavia, non costituisce oggetto del presente procedimento. Il relativo iter autorizzativo è stato avviato dallo stesso proponente presso la Regione Lazio in data 21/05/2021 con l'istanza di PAUR ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 inerente il progetto di "Impianto fotovoltaico Montalto Pescia", nel Comune di Montalto di Castro (VT);

ad oggi il suddetto PAUR risulta sospeso, su istanza del proponente, a seguito della richiesta della Conferenza dei Servizi, come risulta dal verbale della riunione del 27/01/2022, di valutare una delocalizzazione del progetto a causa degli impatti cumulativi rilevati con altri impianti fotovoltaici;

VERIFICATO che:

il progetto rientra nella tipologia di cui all'Allegato II-bis alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006, al punto 2 denominato "*impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica con potenza complessiva superiore a 10 MW*" ed è pertanto soggetta a procedura di VIA di competenza dello Stato;

il progetto rientra inoltre tra i progetti di attuazione del Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC), nella tipologia elencata nell'Allegato I-bis alla Parte Seconda del D.Lgs.152/2006, al punto 1.2.1 denominata "*Nuovi impianti per la produzione di energia e vettori energetici da fonti rinnovabili, residui e rifiuti, nonché ammodernamento, integrali ricostruzioni, riconversione e incremento della capacità esistente relativamente a: Generazione di energia elettrica: impianti fotovoltaici (in terraferma)*";

al fine di consentire alla Giunta Regionale di esprimere il proprio parere, il Settore VIA/VAS ha provveduto ad acquisire – previa formale richiesta del 31/03/2022 – i pareri e i contributi tecnici da parte delle Amministrazioni interessate e degli Uffici tecnici competenti in materia ambientale sulla documentazione progettuale depositata ai fini della VIA statale;

RICHIAMATO il Rapporto Istruttorio datato Maggio 2022 predisposto dal Settore VIA/VAS, riportante, a fronte dell'istruttoria svolta ed ivi documentata, la proposta:

- a) di esprimere, ai sensi dell'art. 24, comma 3 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e dell'art. 63 della L.R. 10/2010 e s.m.i, parere sfavorevole ai fini della pronuncia di compatibilità ambientale statale sul progetto "Impianto fotovoltaico ad inseguimento monoassiale con potenza nominale pari a 62.335,26 kWp", proposto da Iberdrola Renovables Italia S.p.A.;
- b) di trasmettere al Ministero della Transizione Ecologica – a cura del Settore VIA/VAS – unitamente al parere regionale, anche i pareri e i contributi tecnici acquisiti da parte dei Soggetti consultati e richiamati nel presente Rapporto Istruttorio;

PRESO ATTO che a conclusione del procedimento istruttorio attivato dal Settore VIA/VAS con la consultazione dei Soggetti competenti in materia ambientale elencati nel Rapporto Istruttorio, esaminata la documentazione progettuale e gli elaborati valutativi prodotti dal Proponente ed i pareri pervenuti, è stato ritenuto che, anche se per alcune componenti ambientali il progetto potrebbe risultare compatibile dal punto di vista ambientale qualora fossero impartite e rispettate varie condizioni ambientali, non è possibile esprimere un parere favorevole, avendo l'istruttoria rilevato un impatto negativo significativo, non adeguatamente mitigabile, sulla componente ambientale "paesaggio", oltre a forti criticità legate all'occupazione di un'estesa superficie di suolo agricolo/rurale con un uso diverso per lungo periodo;

VISTI, in particolare i seguenti pareri:

- il parere sfavorevole del Settore regionale competente in materia di paesaggio, che in esito alla propria istruttoria ha ritenuto il progetto in contrasto con i contenuti della Scheda d'ambito, delle Invarianti strutturali e con quanto disposto dall'art. 11 della Disciplina del PIT-PPR vigente e ha fatto inoltre presente

che il non ricadere in area non idonea, non interferendo con le perimetrazioni di cui all'art. 7 della L.R. 11/201, è condizione di preferenza, ma non sufficiente, per la positiva valutazione e per l'autorizzazione di un impianto fotovoltaico. Infine, il Settore ha evidenziato che il PIT-PPR è sovraordinato a tutti i piani e programmi di settore qualificabili come atti di governo del territorio ai sensi della normativa regionale (art.18 della Disciplina), che ad esso devono conformarsi, e che il PAER (in base al quale il progetto risulterebbe compatibile) è stato approvato prima dell'entrata in vigore del PIT/PPR. Fra le previsioni fra i due piani che dovessero essere in contrasto prevalgono quindi quelle dettate dal PIT/PPR;

- il parere del Settore regionale "Autorità di gestione FEASR. Sostegno allo sviluppo delle attività agricole", che sottolinea le criticità generate dalla sottrazione di lungo periodo del suolo, che ne determinano la riduzione del potenziale produttivo agricolo, e dalla vastità della superficie agricola complessivamente sottratta di circa 110 ettari (pari a circa lo 0,08% della superficie a seminativi presente in provincia di Grosseto);

- il parere sfavorevole dell'Amministrazione Comunale di Manciano e la nota della Provincia di Grosseto, in cui evidenzia che l'area interessata dal progetto nel suo complesso interessa una rilevante superficie territoriale per oltre 110 ettari con effetti sul paesaggio da valutare con attenzione;

CONSIDERATO quanto emerso nel corso dell'istruttoria svolta, in particolare il contrasto del progetto con i contenuti del PIT-PPR vigente, oltre alle rilevanti criticità dovute alla localizzazione dell'opera, le rilevanti dimensioni della stessa, il contesto territoriale di tipo agricolo e rurale nel quale è stata inserita e gli importanti impatti cumulativi che sono stati identificati dal proponente stesso, il tutto come meglio dettagliato nel Rapporto Istruttorio allegato, dal quale emerge con chiarezza che non sono state né superate né, in alternativa, mitigate.

RITENUTO di condividere i contenuti, le motivazioni, le considerazioni e le conclusioni espresse nel sopra richiamato Rapporto Istruttorio datato Maggio 2022 predisposto dal Settore VIA/VAS, così come riportati nell'Allegato I, parti integranti e sostanziali del presente atto;

A voti unanimi

DELIBERA

1) di esprimere, ai sensi dell'art. 24, comma 3 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e dell'art. 63 della L.R. 10/2010 e s.m.i., parere sfavorevole ai fini della pronuncia di compatibilità ambientale del Ministero della Transizione Ecologica sul progetto "*Impianto fotovoltaico ad inseguimento monoassiale con potenza nominale pari a 62.335,26 kWp*" nel Comune di Manciano (GR), proposto da Iberdrola Renovables Italia S.p.A., a causa dell'impatto negativo dell'opera sulla componente ambientale "paesaggio", ritenuto significativo e non adeguatamente mitigabile, oltre che delle forti criticità derivanti dall'occupazione di un'estesa superficie di suolo agricolo/rurale per lungo periodo, come dettagliatamente descritto nel Rapporto Istruttorio datato Maggio 2022 predisposto dal Settore VIA/VAS, allegato alla presente deliberazione quale parte integrante e sostanziale (Allegato 1);

2) di trasmettere, a cura del Settore VIA/VAS, la presente deliberazione al Ministero della Transizione Ecologica ed alla Iberdrola Renovables Italia S.p.A.;

3) di trasmettere al Ministero della Transizione Ecologica, a cura del Settore VIA/VAS, anche i pareri e i contributi tecnici acquisiti da parte dei Soggetti consultati e richiamati nel Rapporto Istruttorio allegato alla presente deliberazione affinché ne sia tenuto conto per la formulazione delle condizioni di sostenibilità nell'eventualità in cui il procedimento statale si concludesse con una pronuncia di VIA favorevole;

4) di comunicare altresì, a cura del Settore VIA/VAS, il presente atto alle Amministrazioni interessate, nonché agli Uffici regionali ed agli altri Soggetti interessati;

5) di dare atto che presso la sede del Settore VIA/VAS, Piazza dell'Unità Italiana 1 a Firenze, è possibile prendere visione della documentazione relativa al presente procedimento.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso all'Autorità giudiziaria competente nei termini di legge.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul BURT ai sensi degli artt. 4, 5 e 5bis della L.R. 23/2007 e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi dell'art.18 della L.R. 23/2007.

La Dirigente Responsabile
CARLA CHIODINI

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA

Il Direttore
EDO BERNINI



REGIONE TOSCANA

Settore VIA – VAS



Regione Toscana
Direzione Ambiente ed Energia
Settore Valutazione Impatto Ambientale – Valutazione Ambientale
Strategica

Parere regionale ex art. 63 L.R. 10/2010 nell'ambito del procedimento di VIA statale PNIEC-PNRR, Progetto di "Impianto fotovoltaico ad inseguimento monoassiale con potenza nominale pari a 62.335,26 kWp" nel Comune di Manciano (GR), proposto da Iberdrola Renovables Italia S.p.A.

RAPPORTO ISTRUTTORIO

Maggio 2022



Indice generale

1. Premessa.....	
2. Articolazione dell'istruttoria svolta.....	
3. Analisi documentazione presentata dal Proponente.....	
4 Contributi istruttori dei soggetti competenti in materia ambientale.....	
4.1 Comune di Manciano.....	
4.2 Provincia di Grosseto.....	
4.3 Consorzio di Bonifica n. 6 Toscana Sud.....	
4.4 Settore regionale Genio Civile Toscana Sud.....	
4.5 Settore regionale Forestazione. Agroambiente.....	
4.6 Settore regionale Servizi Pubblici Locali, Energia, Inquinamenti e Bonifiche.....	
4.7 Settore regionale Tutela Riqualificazione e Valorizzazione del Paesaggio.....	
4.8 Settore regionale Autorità di gestione FEASR. Sostegno allo sviluppo delle attività agricole.....	
4.9 ARPAT - Direzione Tecnica – Settore VIA/VAS.....	
5. Valutazioni istruttorie.....	
6. Conclusioni.....	



1. Premessa

Il progetto in esame è stato assoggettato a VIA per le motivazioni e le considerazioni riportate nel D.D. n. 11129 del 01/07/2021 della Responsabile del Settore regionale Valutazione di Impatto Ambientale - Valutazione Ambientale Strategica (di seguito Settore VIA/VAS), dal momento che in base alla versione vigente del D.Lgs. 152/2006 al momento della presentazione dell'istanza di avvio del precedente procedimento di verifica di assoggettabilità ricadeva nella competenza regionale. Si evidenzia che prima del suddetto decreto conclusivo, con nota del 10/05/2021, lo stesso Settore regionale ha inviato al proponente la comunicazione dei motivi ostativi ex art. 10-bis della L. 241/1990, recependo anche le memorie depositate dal proponente stesso in data 20/05/2021, ritenendo comunque di concludere con l'assoggettamento a VIA del progetto anche a seguito dell'ulteriore istruttoria svolta sulle suddette memorie, per le motivazioni riportate nel decreto stesso.

Si ricorda che, come riportato nel suddetto decreto conclusivo, nel precedente procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA regionale, era venuta in evidenza l'incompatibilità del progetto fotovoltaico presentato con l'esigenza di tutela del paesaggio, valore di rilievo costituzionale; l'istruttoria aveva infatti evidenziato aspetti paesaggistici critici afferenti alla realizzazione dell'impianto, tenuto conto dei contributi istruttori acquisiti da alcuni dei Soggetti competenti in materia ambientale consultati, tra i quali avevano espresso un parere sfavorevole:

- la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Siena, Grosseto e Arezzo, ritenendo che *"... in sede di VIA dovranno essere presentate ulteriori e accurate verifiche di intervisibilità dell'impianto nei confronti di beni culturali presenti nell'intorno paesaggistico nonché da nuclei storici e punti panoramici di pubblico godimento"*;
- il Settore regionale "Tutela, Riqualificazione e Valorizzazione del Paesaggio", evidenziando il contrasto con i contenuti della Scheda d'ambito, delle Invarianti strutturali e quanto disposto dall'art. 11 della Disciplina del Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico Regionale (PIT/PPR) vigente;
- il Comune di Montalto di Castro (in Provincia di Viterbo, nella Regione Lazio), con particolare riferimento agli effetti cumulativi;
- la Provincia di Grosseto, con riferimento al consumo di suolo e agli effetti sul paesaggio, nonché alle vigenti disposizioni normative e di piano del PTC provinciale;
- il Sindaco del Comune di Manciano (GR).

Nella fase di consultazione inoltre erano pervenute n. 4 osservazioni da parte del pubblico, tutte contrarie alla realizzazione del progetto.

Per le criticità paesaggistiche evidenziate nei contributi acquisiti dalla competente Soprintendenza e dal Settore regionale competente in materia di paesaggio, criticità che determinavano impatti negativi significativi sull'ambiente e rilevato pertanto che il progetto determinasse impatti negativi significativi, non adeguatamente mitigabili, sulla componente ambientale "paesaggio", il progetto è stato assoggettato a VIA.

Subentrata poi, con le recenti modifiche al D.Lgs. 152/2006, la competenza statale, il proponente Iberdrola Renovables Italia S.p.A. (con sede legale in Via Piazzale dell'Industria n. 40, Roma, partita IVA: 06977481008), con nota del 20/10/2021, perfezionata il 28/12/2021 con protocollo ministeriale 146275/MATTM, ha chiesto al Ministero della Transizione Ecologica (MiTE) l'avvio di un procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) di competenza statale ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006 relativo al medesimo progetto *"Impianto fotovoltaico ad inseguimento monoassiale con potenza nominale pari a 62.335,26 kWp"*.

Si rileva che il progetto:



REGIONE TOSCANA

Settore VIA – VAS

- rientra tra quelli compresi tra le categorie progettuali di cui all'Allegato II alla Parte Seconda del D.Lgs.152/2006 di competenza statale, al punto 2 denominato “*impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica con potenza complessiva superiore a 10 MW*”;
- incluso tra i progetti di attuazione del Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC), nella tipologia elencata nell'Allegato I-bis alla Parte Seconda del D.Lgs.152/2006, al punto 1.2.1 denominata “*Nuovi impianti per la produzione di energia e vettori energetici da fonti rinnovabili, residui e rifiuti, nonché ammodernamento, integrali ricostruzioni, riconversione e incremento della capacità esistente relativamente a: Generazione di energia elettrica: impianti fotovoltaici (in terraferma)*”; in ragione di quanto sopra al procedimento in questione si applicano i tempi e le modalità previsti per i progetti di cui all'art. 8, c. 2-bis, nonché degli articoli 24 e 25 del D.lgs. 152/2006, e l'istruttoria tecnica ministeriale di valutazione di impatto ambientale è svolta dalla Commissione Tecnica PNRR-PNIEC;
- risponde a uno o più requisiti di cui all'art. 8 del D.Lgs. 152/2006, ovvero “*Progetti del comprovato valore economico superiore a 5 milioni di euro*” e nello specifico, a “*Progetti aventi una ricaduta in termini di maggiore occupazione attesa superiore a quindici unità personale*”;
- ricade integralmente nel Comune di Manciano (GR), in località Poggio Contino, a breve distanza dal confine con il Comune di Montalto di Castro, in Provincia di Viterbo, nella Regione Lazio;
- necessita di Autorizzazione Unica ai sensi della L.R. 39/2005, l'art. 12 del D.Lgs. 387/2003 e il D.M. Sviluppo Economico 10/09/2010;
- ricomprende, nella documentazione depositata a corredo dell'istanza, anche il Piano Preliminare di Utilizzo delle Terre ai sensi dell'art. 24 del D.P.R. 120/2017;
- non ricade, neppure parzialmente, in aree protette definite dalla L. 394/1991 e in siti appartenenti alla Rete Natura 2000.

Il MiTE ha avviato il procedimento di VIA in oggetto in data 29/03/2022 e, con nota pervenuta al protocollo regionale il 30/03/2022 (Prot. 0134038), ha comunicato, tra l'altro, alla Regione Toscana, la procedibilità dell'istanza e la pubblicazione della documentazione relativa al procedimento in oggetto sul proprio sito *web*. Nella stessa nota, il MiTE ha ricordato che, ai sensi dell'art. 24, comma 3 del D.Lgs. 152/2006, entro 30 giorni dall'avvio del procedimento sarebbero stati acquisiti i pareri delle Amministrazioni interessate, oltre alle osservazioni da parte del pubblico oltre a quanto previsto dall'art. 8, comma 2-bis del D.Lgs. 152/2006, circa la partecipazione all'attività istruttoria della Commissione PNRR-PNIEC del rappresentante regionale qualora per il progetto fosse riconosciuto da specifiche disposizioni o intese un concorrente interesse regionale; per il caso di specie l'Amministrazione regionale non ha manifestato la sussistenza della condizione predetta.

Complessivamente l'intervento consiste nella realizzazione di un impianto fotovoltaico della potenza di picco di 62,3 MWp, sito in località Poggio Contino, nel Comune di Manciano (GR), a breve distanza dal confine con il Comune di Montalto di Castro, Provincia di Viterbo, Regione Lazio. L'accesso all'impianto è garantito dalla S.P. Campigliola (S.P. n.67), dalla strada dell'Abbadia e da strade campestri. L'impianto è posto tra il Fosso del Tafone ad Est, il Fosso del Tafonco ad Ovest.

L'area interessata dall'intervento ha una superficie di circa 110 ettari, attualmente destinati a seminativi e pascoli.

È prevista la posa di pannelli bifacciali in silicio monocristallino (in numero di 122.226), installati su strutture ad inseguimento monoassiale (*tracker*); tali strutture, di acciaio zincato a caldo, saranno ancorate al suolo tramite pali infissi per una profondità di circa 1,5 m. L'altezza massima dei pannelli dal piano campagna è di 4,14 m, la minima di 0,5 m. Completano il progetto i connessi dispositivi elettrici (quali le cabine elettriche d'impianto), e le opere civili (viabilità interna, recinzione ed accessi, barriera vegetale



perimetrale, illuminazione e sistema anti-intrusione).

È prevista la realizzazione di una siepe perimetrale arborata, composta da specie arboree ed arbustive, ai fini della mitigazione visiva.

Il proponente ha la disponibilità dei terreni interessati dall'impianto.

La durata della fase di costruzione è stimata in 218 giorni naturali e consecutivi per le sole opere edili ed elettriche.

Durante la fase di esercizio, il lavaggio dei pannelli sarà assicurato da acqua demineralizzata, approvvigionata tramite autobotte. La gestione dell'impianto sarà effettuata generalmente con ispezioni giornaliere, mentre la manutenzione ordinaria con interventi mensili.

La vita utile dell'impianto è stimata dal Proponente in 35 anni, al termine dei quali è prevista la dismissione dell'impianto, la rimozione delle strutture e dei materiali e la restituzione all'uso agronomico dell'area facente parte dell'impianto fotovoltaico.

È prevista la connessione dell'impianto alla rete elettrica nazionale tramite cavidotti interrati in MT (media tensione) a 30 kV, posati lungo la viabilità esistente, fino ad una nuova Sotto Stazione Elettrica Utente (SSEU), in cui la tensione viene elevata a 132 kV, posta circa 1 km ad est dell'impianto. In adiacenza alla sottostazione utente è prevista una nuova stazione elettrica (SE) Terna S.p.A. 132/380 kV, della superficie di circa 5 ettari; tra le due strutture sarà prevista un'area a comune. La suddetta stazione sarà a servizio anche di un ulteriore impianto fotovoltaico previsto dal proponente in Comune di Montalto di Castro.

La sottostazione elettrica di trasformazione e l'area comune prevista in adiacenza alla Cabina Primaria ricadono sempre nel comune di Manciano, in località Maccabovè.

Dalla stazione è previsto il collegamento in "entra-esce" all'elettrodotto Terna S.p.A. a 380 kV "Montalto – Suvereto", prevedendo un tracciato per i cavidotti che segue la viabilità esistente e l'attraversamento del Fosso del Tafone tramite trivellazione orizzontale controllata.

La nuova SE Terna, tuttavia, non costituisce oggetto del presente procedimento. L'iter autorizzativo della nuova SE Terna è stato avviato presso la Regione Lazio da Iberdrola Renovables Italia S.P.A. in data 21/05/2021 nell'ambito dell'istanza di PAUR interregionale (acquisita dalla Regione Lazio con prot. n. 0456023) ai sensi dell'art. 27 bis del D.Lgs. 152/06 inerente il progetto di "Impianto fotovoltaico Montalto Pesca", nel Comune di Montalto di Castro (VT)" - elenco progetti 61/2021.

A tale riguardo si evidenzia che ad oggi il PAUR di competenza laziale risulta sospeso, su istanza del proponente, in quanto nel verbale della Conferenza dei Servizi del 27/01/2022 è stato messo in evidenza "*... in estrema sintesi, che il progetto agli atti potrebbe comportare una valutazione non positiva in relazione alla localizzazione, essendo l'area era già stata compiutamente analizzata e giudicata negativamente in un'altra procedura.*

In particolare, in relazione al cumulo con altri progetti, la realizzazione di un impianto nel sedime proposto andrebbe ad ampliare questa specifica area del Comune di Montalto di Castro già largamente dedicata a impianti fotovoltaici". La Regione Lazio ha pertanto chiesto al proponente di valutare una delocalizzazione del progetto.

2. Articolazione dell'istruttoria svolta

Come già sopra riportato, il MiTE ha avviato il procedimento in data 29/03/2022 e, con nota pervenuta al protocollo regionale il 30/03/2022 (Prot. 0134038), ha comunicato di aver pubblicato la documentazione relativa al procedimento in oggetto sul proprio sito *web*.

Per l'espressione del parere regionale nell'ambito delle procedure di VIA di competenza statale da parte della Giunta regionale ai sensi dell'art.63 della L.R 10/2010, il Settore regionale VIA-VAS, con note del 31/03/2022 (Prot. 0137262 e 0137263), ha chiesto il contributo tecnico istruttorio ai Soggetti competenti in materia ambientale il cui territorio è interessato dagli impatti del progetto, facendo presente che la tempistica ridotta del termine assegnato per la ricezione dei contributi stessi era legata al rispetto delle



previsioni normative sopra citate per i progetti ricompresi nel PNIEC-PNRR, al fine di consentire l'espressione del parere regionale in tempi utili.

Si evidenzia che il Portale delle Valutazioni Ambientali del MiTE, sul quale è consultabile la documentazione, ha cessato di funzionare in data 05/04/2022 ed è tutt'oggi non operativo, con conseguenti oggettive difficoltà per i Soggetti consultati per l'istruttoria di competenza sulla documentazione in pubblicazione. In ragione di ciò, il Settore scrivente ha concordato con ARPAT - Settore VIA/VAS una proroga dei termini per il contributo istruttorio richiesto, ritenuta sostanziale l'acquisizione del contributo dell'Agenzia nell'ambito dell'istruttoria regionale, con conseguente ritardo nella redazione del presente contributo tecnico a supporto dell'espressione del parere di competenza della Giunta Regionale rispetto ai tempi stringenti dettati per i progetti ricompresi nel PNIEC-PNRR.

A seguito della suddetta richiesta, sono stati acquisiti i contributi tecnici istruttori di:

- Comune di Manciano del 21/04/2022 (Prot. 163805);
 - Provincia di Grosseto del 21/04/2022 (Prot. 163811);
 - Consorzio di Bonifica n. 6 Toscana Sud del 01/04/2022 (Prot. 0139154);
 - ARPAT - Settore VIA/VAS del 04/05/2022 (Prot. 181440);
- e dei seguenti Settori regionali:
- Genio Civile Toscana Sud del 13/04/2022 (Prot. 155735);
 - Forestazione. Agroambiente del 07/04/2022 (Prot. 146872);
 - Servizi pubblici locali, Energia inquinamenti bonifiche del 11/04/2022 (Prot. 151280);
 - Tutela Riqualficazione e Valorizzazione del Paesaggio del 20/04/2022 (Prot. 161939);
 - Autorità di gestione Fears. Sostegno allo sviluppo delle attività agricole del 25/04/2022 (Prot. 0168044);

3. Analisi documentazione presentata dal Proponente

La documentazione presentata e consultabile sul sito web del MiTE all'interno del portale delle valutazioni ambientale fino alla data del 05/04/2022 consta dei seguenti elaborati:

- 00-Elenco degli esperti firmatari degli elaborati Manciano
- 01-Relazione tecnica descrittiva
- 02-Relazione Generale del progetto definitivo
- 03-Relazione CEI 0-2
- 04-Relazione Tecnica Impianto Fotovoltaico
- 05-Relazione Tecnica Impatto elettromagnetico impianto fotovoltaico
- 06-Relazione Tecnica Calcoli Elettrici Rete MT Impianto fotovoltaico
- 07-Relazione Tecnica SSEU Iberdrola
- 08-Relazione Tecnica Area Comune opere elettromeccaniche di condivisione dello stallo RTN
- 09-Relazione Tecnica impianto utente per la connessione alla rtn raccordo aereo 132 kV
- 10-Relazione Tecnica impatto elettromagnetico SSEU MT-AT Area Comune Raccordo Aereo-
- 11-Relazione di calcolo-tabulati-Struttura di supporto FV
- 12-Relazione di calcolo-tabulati-Fondazione cabina sottocampo
- 13-Relazione di calcolo-tabulati-Fondazione cabine elettriche
- 15-Relazione di calcolo-tabulati-Fondazione TG2021
- 17-Relazione di calcolo-tabulati-Fondazione TG2003
- 18-Relazione di calcolo-tabulati-Fondazione TG2074-1
- 19-Relazione di calcolo-tabulati-Fondazione TG2074-2
- 20-Relazione di calcolo-tabulati-Fondazione TG2074-3
- 21-Relazione di calcolo-tabulati-Fondazione per terminali cavi 132 kV
- 22-Relazione di calcolo-tabulati-Muro di recinzione SSE
- 23-Relazione di calcolo-tabulati-Cabina SSE area comune
- 24-Disciplinare Descrittivo Elementi Tecnici
- 25-Piano di manutenzione



26-Piano_preliminare_utilizzo
27-Relazione_sulla_dismissione_dell_impianto_e_ripristino_dei_luoghi
28-Piano_Preliminare_di_coordinamento_e_sicurezza
30-Stima_di_costo_del_progetto-Relazione_Descrittiva
31-Stima_di_costo_del_progetto-Elenco_Prezzi_unitari
32-Stima_di_costo_del_progetto-Analisi_Prezzi
33-Stima_di_costo_del_progetto-Computo_Metrico_Estimativo
34-Stima_di_costo_del_progetto-Stima_dei_costi_della_sicurezza
35-Piano_Particolare-Elenco_Ditte
36-Impianto_utente-Layout_impianto_fotovoltaico
37-Impianto_utente-Schema_a_Blocchi_impianto
38-Impianto_utente-Schema_Elettrico_unifilare_MT-BT
39-Impianto_utente-Schema_Elettrico_Unifilare_SSEU_Area_Comune
40-Impianto_utente-Planimetria_e_sezione_elettromeccanica_SSEU
41-Impianto_utente_per_la_connesione-Planimetria_sezione_Elettromeccanica_Area_Comune_3_pro_1
42-Impianto_utente-Cabine_di_Sottocampo
43-Impianto_utente-Cabine_elettriche_di_Centrale
44-Impianto_utente-Cavidotti_MT-Sezioni_Tipo
45-Impianto_utente-Rete_Dati
46-Impianto_utente-Fondazioni_apparecchiature_AT_SSEU_Area_Comune_Tipici
47-Impianto_utente-Cancello_e_chiosco_SSEU_Area_Comune
48-Impianto_utente_per_la_connesione-DPA_Elettromeccanica_Area_Comune_3p
49-Strutture_di_supporto_e_di_collegamento_FV
50-Struttura_Fondazione_Cabina_sottocampo
51-Struttura_Fondazione_Cabine_elettriche
52-Strutture_Stazione_Utente_Sorgenia
53-Fondazione_Sezionatore_Tripolare_Orizzontale_TG2021
54-Fondazione_Sezionari_Verticali_TG2022
55-Fondazione_per_interruttori_tripolari_TG2003
56-Fondazione_Apparecchiature_Unipolari_TG2074-1
57-Fondazione_Apparecchiature_Unipolari_TG2074-2
58-Fondazione_Apparecchiature_Unipolari_TG2074-3
59-Fondazione_per_terminali_cavi_132_kV59-Fondazione_per_terminali_cavi_132_kV
60-Struttura_Muro_di_recinzione_SSE
61-Smaltimento_delle_acque_meteoriche_SSE
62-Layout_di_cantiere
63-Corografia_Generale
64-Inquadramento_Impianto_su_IGM
65-Inquadramento_Impianto_su_CTR
66-Inquadramento_Impianto_su_Ortofoto
67-Piano_Tecnico_delle_Interferenze
68-Rilievo_Planoaltimetrico
69-Inquadramento_Impianto_e_SSE
70-Viabilita_di_accesso_alla_SE
71-Planimetria_Catastale
72-Studio_Planoaltimetrico
73-Tracciato_Elettrodotti
74-Planimetria_Catastale
75-Planimetria_Catastale_Area_Sostegni
76-Relazione_Tecnica_Generale-SE
MNC-GEO-REL-01-00-signed
MNC-VIA-REL-01-00-signed



REGIONE TOSCANA

Settore VIA – VAS

MNC-VIA-REL-02-00-signed
MNC-VIA-REL-03-00-signed
MNC-VIA-REL-04-00-signed
MNC-VIA-REL-05-00-signed
MNC-VIA-REL-06-00-signed
MNC-VIA-REL-07-00-signed
MNC-VIA-REL-08-00-signed
MNC-VIA-REL-09-00-signed
MNC-VIA-TAV-01-00-signed
MNC-VIA-TAV-02-00-signed

Dall'esame della documentazione sopra richiamata emergono i seguenti aspetti così come rappresentati dal proponente:

Aspetti programmatici

Si delinea il seguente quadro vincolistico in considerazione anche degli strumenti di piano pertinenti con l'iniziativa in esame:

- l'area dell'impianto non risulta interessata dal vincolo paesaggistico ex art. 142 comma 1 del D.Lgs. 42/2004, ma risulta adiacente, nella parte est, ad aree tutelate in quanto boscate (lettera g). Risulta sottoposta a vincolo idrogeologico ai sensi del Regio Decreto-Legge n. 3267/1923;
- parte del tracciato dei cavidotti interrati per il collegamento dell'impianto alla Sotto Stazione Elettrica Utente o cabina di consegna (SSEU Iberdrola) ricade in area tutelata paesaggisticamente ex art.142 comma 1 del D.Lgs. 42/2004 (lettere c e g), nonché in area interessata dal vincolo idrogeologico;
- la sottostazione e la stazione elettrica non interessano aree tutelate paesaggisticamente, ma interessano aree tutelate dal vincolo idrogeologico;
- le opere facenti parte del progetto in esame non ricadono all'interno di Aree naturali protette, Siti della Rete Natura 2000, Siti proposti (pSIC) o siti di interesse regionale (sir);
- il proponente evidenzia che l'area in cui prevede la realizzazione dell'impianto risulta idonea alla realizzazione di impianti fotovoltaici a terra in quanto non ricade all'interno di aree non idonee non interferendo con le perimetrazioni di cui all'art. 7 della L.R. 11/2011 (diversa perimetrazione di aree DOP-IGP, aree agricole di particolare pregio e zone all'interno di coni visivi e panoramici) così come recepite all'interno dell'Allegato 3 alla Scheda A.3 Aree non idonee agli impianti fotovoltaici a terra del Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER) della Regione Toscana approvato con Deliberazione di Consiglio regionale n. 10 dell'11 febbraio 2015;
- secondo il Piano di Indirizzo Territoriale della Toscana con valenza di Piano Paesaggistico Regionale (PIT-PPR) vigente, l'area di impianto ricade nell'Ambito di Paesaggio 20 - Bassa Maremma e ripiani tufacei;
- secondo gli strumenti urbanistici comunali l'area interessata dal progetto ha destinazione agricola; l'area d'impianto ricade in parte in aree a Pericolosità Idraulica elevata I.3 ed in parte in aree a pericolosità geomorfologica elevata (Classe G.3);
- secondo il Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA), l'area di impianto ricade in Classe III - Aree di tipo misto;



- secondo il Documento Conoscitivo del Rischio Sismico, approvato con D.G.R. 1271/2016, l'area d'intervento ricade in una zona a rischio "medio-basso".

Aspetti progettuali

Per il campo fotovoltaico in progetto è prevista l'installazione di n. 122.226 moduli fotovoltaici bifacciali in silicio monocristallino da 510 Wp ciascuno, su strutture ad inseguimento monoassiale in acciaio zincato a caldo, infisse nel terreno. Il campo sarà suddiviso in 10 sottocampi, di cui 7 costituiti ognuno da 157 inseguitori e i 3 rimanenti ognuno da 156 inseguitori. I 10 sottocampi saranno raggruppati in due sezioni afferenti alla cabina di raccolta denominata cabina di centrale. Tutta l'energia elettrica prodotta verrà ceduta alla rete.

E' inoltre prevista la realizzazione delle seguenti infrastrutture ed opere civili:

- dieci cabine sottocampo prefabbricate, ognuna composta dalla cabina sottocampo stessa e due trasformatori MT/BT posti ai lati, con platee di fondazione in cemento armato;
- due cabine elettriche centrali prefabbricate con platee di fondazione in cemento armato;
- una stazione di trasformazione utente su platea di fondazione in cemento armato;
- una cabina di stazione dell'area comune costituita dai locali contenenti i quadri di MT, dagli scomparti per alimentare il trasformatore BT/MT dei servizi ausiliari di cabina, dagli scomparti misure e protezioni MT necessari per il collegamento alla RTN;
- una sotto stazione elettrica (SSE) Utente "Iberdrola";
- un muro di recinzione della SSE in cls armato e strutture di elevazione in acciaio;
- viabilità di servizio interna al campo fotovoltaico;
- recinzioni perimetrali dell'area impianto;
- cavidotti interrati, interni ed esterni al campo fotovoltaico, per la connessione alla RTN.

L'area oggetto dell'intervento ricade nel comune di Manciano (GR), in prossimità al confine amministrativo con il Lazio e con i comuni di Capalbio, Montalto di Castro, Canino e Ischia di Castro.

La superficie interessata misura circa 110 ettari ed è costituita da prato-pascolo in abbandono, si trova in un contesto agricolo a prevalenza di seminativi ed è fortemente segnata dal reticolo idrografico. Lungo il limite ovest scorre il Fosse del Tafone, con vari affluenti secondari, e lungo il limite est il Fosso del Tafoncino. Il limite nord invece è costituito da un rilievo collinare con superficie boscata.

Dal punto di vista insediativo, l'ambito è caratterizzato dalla presenza di edificato rurale sparso e da piccoli nuclei abitativi e produttivi, che contraddistinguono il territorio. Il centro urbano più vicino è Pescia Romana, distante in linea d'aria circa 7 km.

La cabina di consegna è prevista 1 Km circa ad est dell'area di impianto e, insieme alla SE Terna, è in progetto. Il collegamento alla RTN avviene principalmente tramite cavidotto interrato e per una piccola parte, tramite elettrodotto aereo ad alta tensione. L'elettrodotto esistente si trova anch'esso in un contesto agricolo a prevalenza di seminativi e corre parallelamente lungo una strada campestre secondaria dove si trovano vari edifici e tettoie di ricovero mezzi agricoli.

La nuova SE della RTN a 380/132 kV sorgerà nel territorio del Comune di Manciano (GR).

Per la cantierizzazione, le "zone di lavoro" individuate nel progetto sono tre:

- Impianto fotovoltaico;
- Cavidotto MT esterno all'impianto fotovoltaico;
- Sottostazione Utente ed Area comune.

Tali cantieri funzioneranno in maniera indipendente tra loro evitando eventuali interferenze.

Il cantiere dell'impianto fotovoltaico prevede cinque distinte "aree servizi" ciascuna delle quali sarà formata da una zona di stoccaggio dei materiali, da una zona uffici e servizi per il personale (spogliatoi, servizi igienici e mensa) e un posteggio per i mezzi d'opera e di servizio. A ciascuna area di servizio si accederà dalla strada perimetrale che percorre l'intero impianto fotovoltaico.

Il proponente inoltre dichiara che:



- i sostegni dei pannelli saranno infissi nel terreno con una macchina battipalo, senza uso di plinti o fondazioni;
- la viabilità interna perimetrale, sarà realizzata mediante terreno reperito in situ, oppure con materiale proveniente da cava;
- il terreno di scotico asportato per l'approntamento del cantiere sarà stoccato nelle aree di cantiere dedicate e riutilizzato per i piccoli livellamenti;
- la superficie interna dell'impianto, compresa quella sottesa ai pannelli, sarà mantenuta a prato anche dopo l'installazione dei pannelli.

E' stato fornito un cronoprogramma delle opere, tipo "diagramma di Gant": il proponente prevede circa 218 giorni naturali e consecutivi di realizzazione, relativamente alle sole opere edili ed elettriche, depurando il cronoprogramma dalla fase progettuale e dai collaudi finali.

E' stata fornita tavola inerente il layout di cantiere, indicante le caratteristiche di massima del cantiere (inclusa l'area della SSE), con individuazione delle diverse aree adibite a ufficio e servizi personale, nonché allo stoccaggio dei materiali di consumo.

Aspetti ambientali

Atmosfera. Il Proponente evidenzia che durante la fase di cantiere l'emissione di polveri e sostanze gassose è determinata dalla presenza di mezzi in azione, riferibili in particolare all'operazione di infissione dei pali nel terreno per mezzo di macchina battipalo. Tali interferenze hanno carattere temporaneo e sono legate alla fase di costruzione dell'impianto e della sottostazione. Al fine di limitare la diffusione di polveri, il Proponente prevede di creare un 'filtro' mettendo a dimora una siepe arboreo-arbustiva perimetrale già in fase di approntamento del cantiere. In fase di esercizio dell'impianto non sono previste emissioni di polveri e/o gassose.

Paesaggio. Per mitigare la percepibilità della sottostazione utente (SSEU) dai principali punti di vista e migliorarne l'inserimento ambientale e paesaggistico nel contesto di appartenenza, il Proponente prevede la realizzazione di siepi arboree perimetrali con funzione di mitigazione dell'impatto visivo. Tali siepi saranno realizzate mediante la messa a dimora di specie arboree e arbustive appartenenti a ecotipi locali tipiche del contesto d'intervento in modo tale da proporre sistemazioni coerenti con l'agroecosistema d'inserimento nell'intento di creare una rete di connettività ecologica. Le previste recinzioni perimetrali dell'area impianto saranno realizzate con elementi di minimo ingombro visivo al fine di salvaguardare la permeabilità ecologica e consentire l'attraversamento a animali di taglia contenuta (luce dal suolo pari almeno a 10 cm). Il Proponente evidenzia che *"la zona di Manciano fa parte del sistema morfogenetico della Collina dei bacini neo-quadernari a litologie alternate, dove le forme principali sono legate ad un modellamento erosivo intenso, sono presenti rari ripiani sommitali residuali e versanti ripidi con movimenti di massa come balze e calanchi (come sono presenti anche lungo il perimetro dell'area d'interesse, nella sua parte centrale, ad est). [...] Dal punto di vista dell'uso del suolo, l'area è caratterizzata da un paesaggio dove predomina il seminativo semplice e il prato da foraggio, a maglia agraria ampia di tipo tradizionale e dalla presenza di un sistema insediativo a maglia rada. Come riportato nella relazione del Quadro Conoscitivo del Piano Strutturale comunale adottato, il lato sud del comprensorio comunale, non è evidenziato da elementi morfologici di spicco ma si addentra come una cuspidè verso le campagne laziali ed i tipici paesaggi costieri della Toscana meridionale"*.

Suolo e sottosuolo. Il Proponente evidenzia che l'impianto è posto su una dorsale collinare delimitata ad est dal Fosso del Tafone, ad ovest dal Fosso del Tafoncino, a sud dalla strada dell'Abbadia (che segna il confine tra Lazio e Toscana) e a nord dalle Cretonare. Il cavidotto, che parte dalla parte sud del perimetro dell'impianto, segue uno sterrato, si immette sulla strada dell'Abbadia per circa 1 km e risale un'altra strada sterrata per circa 1,7 km raggiungendo la SSEU "Iberdrola". Dal punto di vista geomorfologico, il Proponente evidenzia che *"l'area in esame è bordata due piccole frane di scorrimento quiescente, localizzate nella porzione settentrionale del limite di "Manciano", ad est, mentre nell'estrema parte meridionale è presente una superficie di terrazzamento fluviale. Essa interessa anche la maggior parte"*



del tratto del cavidotto. Nessuna forma geomorfologica interessa, invece, l'SSE "Iberdrola"™. In merito al posizionamento dei pannelli fotovoltaici, il Proponente ha effettuato un rilievo geomorfologico così da escludere le "aree geomorfologicamente più sensibili come le aree interessate da una franosità quiescente o quegli impluvi naturali interessati da erosione incanalata".

Ambiente Idrico. Il Proponente evidenzia che le opere di connessione interferiscono con il reticolo idrografico in otto punti, che sono posti lungo la recinzione perimetrale, la strada interna all'impianto, il relativo cavidotto e la viabilità esterna. Il Proponente prevede la realizzazione di un sistema di gestione delle acque mediante una rete scolante perimetrale che verrà asportata completamente in fase di dismissione. Le strutture saranno infisse nel terreno mediante battipalo, pertanto non si prevedono nuovi apporti idrici, fatta eccezione delle acque di lavaggio dei pannelli con acqua demineralizzata acquistata da effettuare prevalentemente nei mesi estivi, ovvero quando la capacità idrica di campo dei terreni è più elevata. Durante l'avanzamento dei lavori, per limitare l'ingresso delle acque meteoriche dilavanti dalle aree esterne al cantiere verranno realizzati sistemi di regimazione delle acque. Non è previsto il lavaggio di betoniere in cantiere o altre operazioni di lavaggio dei mezzi. I rifornimenti di carburante e di lubrificante ai mezzi meccanici saranno effettuati su pavimentazione impermeabile (da rimuovere al termine dei lavori). In caso di sversamenti accidentali, il Proponente dichiara che verranno adottate le procedure ai sensi dell'art. 242 del D.Lgs. 152/2006.

Terre e rocce da scavo. La fase di cantiere, consistente nella realizzazione dell'opera, prevede un'attività di movimento terra che interessa:

- il terreno vegetale da scotico (per la realizzazione della viabilità e delle fondazioni);
- i materiali provenienti dagli scavi in sito (utilizzati per la realizzazione della viabilità, dei cavidotti e delle fondazioni);
- i materiali di nuova fornitura (necessari per la formazione dello strato finale di strade).

Per le prime il Proponente prevede il quasi totale riutilizzo in sito, mentre per la terza prevede l'approvvigionamento da cave di prestito autorizzate il più vicino possibile all'area di cantiere, privilegiando materiali di recupero certificati. La presenza di un frantoio in cantiere consentirà di riutilizzare nelle modalità migliori il materiale a disposizione. Il volume di materiale non riutilizzato potrà essere impiegato per rimodellamenti di aree morfologicamente depresse in conformità al piano di riutilizzo delle terre e rocce da scavo da redigersi ai sensi del D.P.R. 120/2017 o trasportato a discarica autorizzata. Per quanto riguarda i cavidotti, il Proponente evidenzia che tutto il materiale di scavo potrà essere riutilizzato fatta eccezione per i tratti stradali asfaltati in cui il bitume sarà trasportato a discarica.

Rumore e Clima acustico. Il Proponente precisa che la fase di cantiere, considerata come la più impattante dal punto di vista acustico, si svolgerà dalle 8 alle 18, e che durante la fase di esercizio si avrà un funzionamento delle sorgenti legato alle ore di luce, quindi al massimo 12 ore al giorno. In fase di esercizio dell'impianto, il Proponente evidenzia che *"il processo di trasformazione dell'energia da parte dei convertitori elettrici implicherà solo un leggero "brusio" non più percettibile già a 2 metri di distanza dal manufatto, con effetti del tutto irrilevanti sul clima acustico della zona. È da escludere che l'impianto generi, nella sua funzionalità, forme di vibrazioni di intensità rilevabile già a brevissime distanze"*. Inoltre, per quanto riguarda la sottostazione, è prevista l'installazione di un macchinario statico che costituisce una modesta sorgente di rumore e che, in ogni caso, la stazione viene realizzata in ottemperanza alla legge 26/10/1995 n. 447, al DPCM 01/03/1991 ed in modo da contenere il rumore prodotto al di sotto dei limiti previsti dal DPCM 14/11/1997. Il proponente fornisce inoltre un elaborato denominato "Studio acustico", nel quale il Tecnico Competente in Acustica dichiara, per tutti i ricettori, il rispetto dei limiti assoluti di emissione, di immissione e differenziali, sia nelle condizioni di esercizio che durante la cantierizzazione.

Elettromagnetismo. Il Proponente fa presente che nell'area di intervento si trova l'elettrodotto 380 kV Trifase Aerea, linea "Montalto – Suvereto" gestita da Terna, classificato come linea ad altissima tensione dedicata al trasporto dell'energia elettrica su grandi distanze. Fornisce inoltre una "Relazione Tecnica



Impatto Elettromagnetico SSEU MT/AT, Area Comune & Raccordo Aereo AT” dalla quale si evince che all'esterno dell'Area di Prima Approssimazione (APA) della SSEU Iberdrola, dell'Area Comune e del raccordo aereo a 132 kV, vengono raggiunti valori di induzione magnetica minori di 3 μ T.

Aspetti socio-economici. Il proponente evidenzia che, in fase di cantiere, le attività legate alla realizzazione dell'impianto potranno comportare un beneficio all'economia locale e che, durante le operazioni di gestione e manutenzione dell'impianto, verranno preferite le maestranze e le imprese locali.

Cambiamenti climatici. Il Proponente stima che la realizzazione dell'impianto fotovoltaico in progetto genererà un impatto positivo in quanto “ogni kWh prodotto dal sistema fotovoltaico evita l'emissione di 0,53 kg di anidride carbonica” e la producibilità annua dell'impianto calcolata, al netto delle perdite, è pari a 110.984 MWh.

Salute pubblica. Il Proponente evidenzia che le attività di cantiere non saranno tali da comportare una alterazione delle condizioni ambientali e delle eventuali ricadute sulla salute umana e che gli unici impatti nei confronti della popolazione possono riguardare l'effetto dell'abbagliamento generato dai pannelli fotovoltaici anche in relazione alle superfici interessate. Evidenzia tuttavia che l'unica abitazione posta in prossimità dell'impianto è occupata dal proprietario dei terreni, che l'impianto fotovoltaico non è visibile dalla strada della Campigliola e che la rimanente viabilità nell'intorno è costituita esclusivamente da strade rurali a servizio delle aree di pascolo ed agricole. Pertanto ritiene che gli effetti dell'abbagliamento non saranno significativi.

Analisi delle alternative

Alternative di localizzazione. Il Proponente evidenzia che l'area d'intervento scelta è tra quelle che il Piano Ambientale ed Energetico della Regione Toscana (PAER) definisce “idonea” alla realizzazione di impianti fotovoltaici in quanto non ricadente nelle perimetrazioni di cui all'art. 7 della L.R. 11/2011 e s.m.i., che non interferisce né con le aree protette o siti Rete Natura 2000, né con beni paesaggistici, né con il patrimonio storico-architettonico.

Inoltre evidenzia l'assenza di recettori ambientali e paesaggistici, ad eccezione del piccolo nucleo rurale posto a sud-ovest dell'area (appartenente al proprietario dei terreni dell'area d'impianto), sottolineando che ciò risulta un fattore centrale in termini localizzativi poiché si configura come importante misura di mitigazione dell'impianto di grandi dimensioni il quale, pertanto, risulterà quindi avere impatti non significativi dal punto di vista percettivo.

Alternative strategiche. Il proponente evidenzia che la produzione di energia da fonti rinnovabili e la ricerca di alternative all'impiego di fonti fossili costituisce una risposta di crescente importanza al problema dei cambiamenti climatici e dello sviluppo economico sostenibile e, tra le fonti energetiche rinnovabili, come espressamente riconosciuto dal Consiglio Consultivo della Ricerca sulle Tecnologie Fotovoltaiche dell'Unione Europea, un ruolo sempre più importante va assumendo l'elettricità fotovoltaica.

Alternative di processo o strutturali. In relazione alla tecnologia utilizzata per l'impianto in progetto, il proponente sottolinea che la scelta è confluita su di un impianto fotovoltaico installato a terra del tipo ad inseguimento monoassiale e tecnologia a silicio monocristallino dal momento che gli inseguitori solari monoassiali hanno una prestazione maggiore nella produzione di energia elettrica rispetto ad un impianto fotovoltaico tradizionale fisso e, pertanto, a parità di superficie occupata dal campo, hanno maggiore producibilità.

Alternative di mitigazione/attenuazione degli effetti negativi. Il proponente ritiene che la realizzazione delle opere non determini nel merito impatti negativi con effetti significativi sulla matrice ambientale.

Alternativa zero. Il proponente evidenzia che tale scelta azzererebbe qualsiasi impatto sulla matrice ambientale e sul paesaggio, ma si configurerebbe come un considerevole passo indietro negli impegni presi dall'Italia nei confronti del protocollo di Kyoto e nel percorso verso la riduzione delle emissioni climalteranti. In particolare, l'impianto fotovoltaico nel suo complesso evita l'emissione di 58.821 t/anno di anidride carbonica in atmosfera.



4 Contributi istruttori dei soggetti competenti in materia ambientale

4.1 Comune di Manciano

Il Comune, nel proprio contributo istruttorio del 21/04/2022 (prot. n. 163805) conferma i contenuti delle precedenti note (prot. comunale n. 4554 del 11/03/2021, n. 4585 del 12/03/2021, n. 4701 del 15/03/2021 e n. 7180 del 28/04/2021), inviate nel corso della precedente verifica di assoggettabilità regionale.

Nella prima nota richiamata del 11/03/2021, il Sindaco ha dichiarato la propria contrarietà alla realizzazione dell'impianto. Nella nota del 12/03/2021, il "Servizio Ambiente e Agricoltura dell'Area Urbanistica Territorio Ambiente LL.PP." riporta un'analisi del Piano Strutturale comunale in relazione all'area in oggetto, che era stata individuata già all'epoca dell'approvazione del PS approvato a Dicembre 2011, in concomitanza della promulgazione della D.C.R. 68/2011 per l'individuazione delle zone e delle aree non idonee ai sensi dell'articolo 7 della legge regionale 11/2011.

Il Comune prende inoltre in esame il successivo Piano Operativo comunale, adottato nell'agosto 2015 e poi approvato con Deliberazione C.C. n. 44 del 30/11/2017 e riporta un'analisi generale del contesto territoriale attiguo all'area individuata per l'intervento in oggetto, evidenziando che *"Lo scenario di riferimento è caratterizzato da terreni seminativi alternati a zone adibite al pascolo, con presenza sporadica di colture arboree e arbustive (vigneti e oliveti in particolare) e rada presenza di insediamenti produttivi. E' quindi un contesto povero di nessi territoriali e scarno di evidenti elementi di differenziazione dal punto di vista della qualità agronomica dei terreni stessi, anche in relazione alla giacitura pedecollinare e sostanzialmente priva di rilievi dell'area in questione.*

Intorno al quadro sopra delineato sono ubicate le aree di rilevante pregio naturalistico ambientale analizzate in precedenza - SIR 129 "Boschi delle Colline di Capalbio", di cui alla D.G.R.T. 644/2004, ed alla "Riserva Naturale Provinciale di Montauto" istituita con Deliberazione C.P. n. 16 del 27/02/1996 - le cui discipline istitutive e gestionali sono di competenza, rispettivamente, Regionale e Provinciale".

Dopo una disamina del complesso scenario normativo succedutisi nel tempo per l'individuazione delle suddette aree non idonee, il Comune conclude che *"... ritiene quanto mai opportuno che siano gli Enti competenti a fornire i completi elementi di valutazione per poter esprimere, qualora dovuto, un contributo istruttorio diretto ed efficace per gli eventuali aspetti di competenza".*

Nella successiva nota del 15/03/2021, il Comune integra alcuni *"... elementi utili dati dal rapporto tra strumentazione provinciale PTC/2010 e recepimenti del Piano Strutturale di Manciano"*, concludendo che sia un aspetto da valutare *"... se un progetto che di per sé costituisce Variante secondo le norme statali possa essere e debba essere valutato secondo i gradi della pianificazione locale e sovraordinata (PIT, PTC, Piano strutturale comunale). Nella seconda ipotesi l'ente locale assume un ruolo centrale e non il semplice depositario di decisioni prese altrove"*.

Nell'ultima nota richiamata del 28/04/2021, il Comune conferma quanto già trasmesso.

4.2 Provincia di Grosseto

La Provincia, nel contributo istruttorio del 21/04/2022 (prot. n. 163811), preliminarmente non rileva competenze dirette in materia ambientale attribuibili alla provincia. Altresì rileva che in seguito al processo di riordino delle Province (legge 7 aprile 2014 n. 56 e della L.R.T. 2015, n. 22 e s.m.i.) la pianificazione e la programmazione in materia di energia è ad oggi sostanzialmente ricondotta al solo livello regionale, pertanto fornisce un contributo per gli aspetti di pianificazione territoriale e più specificatamente in relazione ai contenuti del Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Grosseto approvato con DCP n. 20 del 11/06/2010 per le parti ancora applicabili in ragione delle modifiche normative avvenute.

Informa infine che sul BURT n.42, parte II, del 20 Ottobre 2021, è stata pubblicata la Delibera del Consiglio Provinciale di Grosseto n. 38 del 24/09/2021 di adozione del nuovo "Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Grosseto". Le misure di salvaguardia di cui all'art. 35 delle norme di tale piano non incidono sul procedimento di VIA in argomento in quanto applicabili esclusivamente alle materie di competenza provinciale.

Ciò premesso, la Provincia rileva che *"le previsioni di progetto non risultano interessare gran parte degli*



REGIONE TOSCANA

Settore VIA – VAS

ambiti in cui il P.T.C. disincentiva la realizzazione di centrali (di cui all'art.34, c.12 delle Norme del P.T.C.); sono invece, in quanto in questa fase procedimentale non argomentati dal proponente, da sviluppare le tematiche inerenti la caratterizzazione e qualificazione degli ambiti collinari interessati come "campi aperti e campi chiusi" (tenendo conto dei contenuti della scheda 8A del PTC (...)) congiuntamente agli studi di dettaglio indicati nella Scheda 13 A del P.T.C (...).

Lo sviluppo di tali tematiche sarà quindi da effettuare nell'ambito del procedimento di variante dello strumento di pianificazione urbanistica del Comune di Manciano (che risulterebbe essere necessaria, come per altro indicato nella documentazione di progetto). Sempre in tale ambito altri aspetti da approfondire riguarderanno inoltre:

- le eventuali influenze sulla vocazione turistica del territorio ed in particolare sulle eventuali strutture turistiche presenti nella zona. Questo anche in considerazione che, secondo il P.T.C., per l'entroterra, affetto da una persistente dispersione delle attrattive, è urgente valorizzare e diffondere un modello di fruizione integrata che incrementi la consistenza dei flussi legati alle singole componenti (storico-culturale, naturalistica, rurale, termale, venatoria, escursionistica etc.) – art.29 delle Norme del P.T.C.. Inoltre il P.T.C., alla Scheda 8A, per la U.M.T. CP4 "Colline di Montauto" tra le "Vocazioni da sviluppare" prevede la Valorizzazione economica, nel rispetto dei valori formali dell'U.M.T., delle risorse storico-naturali e delle produzioni tipiche locali mediante il sostegno all'attività agricola, la gestione di forme di turismo sostenibile. A tal proposito è anche da tenere in considerazione che con l'avvio del procedimento del Piano Strutturale intercomunale dell'Unione dei Comuni Colline del Fiora (Manciano, Pitigliano e Sorano), il Comune di Manciano, per la Fattoria di Montauto, ha tra l'altro previsto la riqualificazione e restauro del complesso fortificato per attività ricettive connesse anche al ruolo della riserva naturale. Tale previsione è stata poi confermata in sede di conferenza di copianificazione ai sensi dell'art. 25 della L.R. 65/2014, tenutasi il 22/01/2021, proprio al fine di consentire la realizzazione di un polo ricettivo attraverso il recupero e valorizzazione di volumi esistenti e la realizzazione di un parco a recupero di un oliveto in disuso con previsione di sistemazioni ludiche all'interno.

- la viabilità di accesso all'impianto fotovoltaico e all'area delle stazioni elettriche (da realizzare o da adeguare) e le sistemazioni ambientali tenendo conto degli indirizzi contenuti nella Scheda 9A del P.T.C. (... la nuova viabilità di collegamento alla viabilità principale è da realizzare con caratteri tipici della maglia poderale ... il progetto delle sistemazioni ambientali specificherà le caratteristiche e i tipi di essenze autoctone o naturalizzate da impiegare...), in modo da individuare soluzioni tecniche che garantiscano un corretto inserimento delle opere inerenti la viabilità, nel contesto rurale interessato.

In conclusione, oltre ai contributi sopra riportati relativi allo strumento di pianificazione territoriale provinciale vigente, la Provincia evidenzia che "l'area interessata dal progetto nel suo complesso interessa una rilevante superficie territoriale per oltre 110 ha con significativo consumo di suolo ed effetti sul paesaggio da valutare con attenzione. A tal proposito, proprio per una migliore valutazione della percezione degli impatti sul paesaggio, si ritiene necessaria la produzione di fotoinserimenti/rendering dell'impianto da realizzare rispetto ad un maggiore numero di punti di ripresa a partire dall'intervisibilità riconosciuta nell'Allegato 1- tavola 7 "carta dell'intervisibilità reale dell'impianto FV" di cui ai punti di "visualità aperta" individuati con la sigla M04, M05 e M06".

4.3 Consorzio di Bonifica n. 6 Toscana Sud

Il Consorzio, nel proprio contributo istruttorio del 01/04/2022 (prot. n. 0139154), esprime contributo istruttorio favorevole limitatamente alle proprie competenze relative all'attività di manutenzione sui corsi d'acqua del reticolo di gestione, ponendo le seguenti raccomandazioni:

"Si richiede alla Ditta Esecutrice di comunicare a questo Consorzio la data di inizio e fine lavori.

L'intervento deve garantire ai mezzi del Consorzio 6 Toscana Sud preposti alla manutenzione ordinaria e straordinaria, la percorribilità e l'accesso dei corso d'acqua".

Il Consorzio inoltre evidenzia che il proprio contributo istruttorio è da intendersi comunque subordinato al rilascio del parere idraulico espresso dall'Ufficio regionale del Genio Civile Toscana Sud, a seguito di



istruttoria vincolante nel merito, riguardante la compatibilità dell'intervento con il buon regime idraulico dei corsi d'acqua interessati e conclude che resterà comunque sollevato da ogni responsabilità per danni di qualsiasi genere che dovessero derivare dal rilascio del contributo.

4.4 Settore regionale Genio Civile Toscana Sud

Il Settore, nel contributo istruttorio del 13/04/2022 (prot. n. 0155735), conferma il contributo espresso in sede di precedente verifica di assoggettabilità regionale del 11/03/2021 (prot. n. 0109024), nel quale prende atto che le opere in progetto intercettano i seguenti corsi d'acqua riportati nel Reticolo Idrografico e di Gestione del Territorio Toscano di cui alla L.R. n. 79/2012 - (C.T.R. tav. n° 343110-343150) e che pertanto risultano acqua pubblica ai sensi della Deliberazione di Consiglio regionale n. 57/2013 e ss.mm.ii.:

Int. 1) – privo di denominazione TS77231 (recinzione, viabilità e cavidotto MT)

Int. 2) – privo di denominazione TS77230 (recinzione, viabilità e cavidotto MT)

Int. 3) – privo di denominazione TS77209 (recinzione, viabilità e cavidotto MT)

Int. 4) – privo di denominazione TS77277 (recinzione, viabilità e cavidotto MT)

Int. 5) – privo di denominazione TS77647 (recinzione, viabilità e cavidotto MT)

Int. 6) – privo di denominazione TS77506 (recinzione, viabilità e cavidotto MT)

Int. 7) – Fosso del Tafoncino TS77743 (viabilità e cavidotto MT)

Int. 8) – Fosso del Tafone TS77804 (cavidotto MT).

Il Genio Civile pertanto richiede le seguenti integrazioni al fine di poter rilasciare, prima dell'inizio dei lavori, una specifica concessione demaniale a carattere oneroso ai sensi del regolamento approvato con D.P.G.R. n. 60/R/2016 in merito ai suddetti attraversamenti dei corsi d'acqua:

- *al fine di poter valutare la soluzione proposta per gli attraversamenti dei corsi d'acqua con la posa in opera di tubo PEAD rinforzato in acciaio (Ø 2000 mm), occorre che la stessa sia integrata e supportata da idonea verifica idraulica redatta in conformità alle normative vigenti.*

Gli elaborati grafici a corredo dovranno attestare che la nuova progettazione risulti conforme a quanto disposto dalla Circolare 21.01.2019, n° 7 del C.S.LL.PP (punto C 5.1.2.3_tombini); in attuazione delle "Norme tecniche per le costruzioni" di cui al D.M. 17.01.2018.

- *nella progettazione della recinzione dell'area dell'impianto fotovoltaico si dovrà specificare che nel tratto di occupazione delle pertinenze idrauliche dei corsi d'acqua intercettati (10,00 m a destra e sinistra dai cigli di sponda), la stessa dovrà essere facilmente amovibile (pali semplicemente infissi nel terreno, privi di plinti e/o cordoli di fondazione e utilizzo di rete a maglia sciolta) per facilitare, se di ostacolo, le attività di manutenzione ordinaria e straordinaria sul corso d'acqua. Gli oneri dovuti per l'eventuale rimozione, compresi quelli del successivo riposizionamento, saranno a carico della Ditta richiedente o aventi causa.*

- *esatto posizionamento cartografico (idonea scala) dell'attraversamento sul Fosso del Tafone (Interferenza 8), al fine di chiarire la competenza autorizzativa di tale intervento in quanto lo stesso si trova al confine Regionale Toscana/Lazio.*

4.5 Settore regionale Forestazione. Agroambiente

Il Settore, nel contributo istruttorio 07/04/2021 (prot. n. 146872), conferma il contributo espresso in sede di precedente verifica di assoggettabilità regionale del 11/03/2021 (prot. n. 0108764) rilevando che il progetto, così come presentato dal proponente, non attiene materie di propria competenza.

4.6 Settore regionale Servizi Pubblici Locali, Energia, Inquinamenti e Bonifiche

Il Settore, nel proprio contributo istruttorio del 11/04/2022 (prot. n. 151280), rileva la conformità del progetto alla programmazione energetica.



4.7 Settore regionale Tutela Riquilificazione e Valorizzazione del Paesaggio

Il Settore, nel proprio contributo istruttorio del 20/04/2022 (prot. n. 161939), richiamando le conclusioni espresse nel corso del precedente procedimento verifica di assoggettabilità regionale in cui l'impianto è stato ritenuto in contrasto con i contenuti del PIT-PPR sia a livello di Scheda d'Ambito che a livello di Invarianti Strutturali, in merito alla documentazione presentata per il presente procedimento osserva quanto segue:

“- la documentazione di livello definitivo dell'impianto fotovoltaico non aggiunge ulteriori aspetti progettuali migliorativi rispetto a quanto già precedentemente valutato:

- vengono approfonditi alcuni aspetti realizzativi della Stazione Elettrica 'Maccabove' di Terna (elaborato 76 Relazione tecnica generale SE), cui andrà ad affiancarsi la Sottostazione Elettrica Utente (490 x 65 m) e l'area comune per la condivisione dello stallo (114 x 30 m), indicando la nuova morfologia del terreno, due nuovi sostegni di raccordo all'elettrodotto aereo esistente, con smantellamento di un'antenna esistente;

- per la riduzione degli impatti dell'area di impianto non è stata prevista alcuna mitigazione, né perimetrale né all'interno del sito fotovoltaico;

- per la fascia arboreo-arbustiva di mitigazione della recinzione in c.a. della SSEU (h. 2,5m) e Area comune, non è stato preso in considerazione un diverso sesto d'impianto, con una scansione meno regolare, come indicato nel contributo prot. AOOGR/PT Prot. 0236923 del 03/06/2021, in risposta alle osservazioni del proponente ex art. 10-bis L.241/1990 (MNC-VIA-TAV-01-00);

- per l'attraversamento di corsi d'acqua interni all'impianto, confluenti nel Fosso del Tafone, viene proposta la canalizzazione interrata e sovrapposto il pacchetto di fondazione e finitura stradale in misto stabilizzato rullato ed inerbimento delle scarpate (Relazione paesaggistica MNC-VIA-REL-02-00), ma non viene chiarito se tale modalità verrà applicata anche rispetto all'interferenza dei corsi d'acqua con il percorso perimetrale all'impianto e non viene allegata alcuna sezione generale sull'impianto;

- viene effettuato un approfondimento rispetto agli effetti cumulativi con altri impianti fotovoltaici (MNC-VIA-REL-01-00, §8), da cui risultano presenti, nell'intorno di 10 km., circa 20 impianti FV tra impianti già in funzione e/o in fase di approvazione, tutti in territorio laziale, che occupano una superficie complessiva di circa 574 ettari a cui si andrebbero ad aggiungere i 110 ettari dell'impianto in oggetto”.

Pertanto il Settore conclude che gli approfondimenti progettuali connessi con la procedura di VIA statale non hanno evidenziato elementi tali da rivedere il parere già precedentemente espresso e pertanto vengono integralmente richiamate le valutazioni espresse in sede di verifica di assoggettabilità regionale confermando le note del 12/03/2021 (prot. n. 0111123) e del 03/06/2021 (prot. n. 0236923).

Il Settore inoltre, a seguito di ulteriori approfondimenti istruttori sugli effetti cumulativi legati all'intervento, in riferimento ai contenuti di cui all'art. 11 della Disciplina di Piano e alla Seconda Invariante Strutturale che colloca l'impianto all'interno del “morfotipo del nodo degli agroecosistemi”, evidenzia ulteriori criticità relative a:

“- dimensioni dell'impianto: 1.100.000 mq che corrisponde a quasi il doppio dell'estensione del capoluogo comunale, Manciano, producendo una forte riduzione sia delle caratteristiche del paesaggio d'ambito che pregiudicando la possibilità di uno sviluppo colturale di aree storicamente vocate alla coltivazione. Si richiama in tal senso il già citato Indirizzo della Scheda d'ambito n. 20: 2. favorire la conservazione dei paesaggi agro-pastorali tradizionali frenando, anche attraverso adeguati sostegni, i processi di abbandono delle attività agricole e zootecniche tradizionali (e delle successive dinamiche di ricolonizzazione arbustiva) e limitando e mitigando i processi di artificializzazione dei paesaggi agricoli (ad es., per la realizzazione di strutture golfistiche, di impianti fotovoltaici o per la diffusione di monoculture intensive);

- insufficienti opere di mitigazione;

- localizzazione dell'impianto: la valutazione sugli effetti cumulativi evidenzia oggettivamente la modifica di un paesaggio nella sua struttura fondativa e identitaria andando a costituire una criticità rilevante”.



4.8 Settore regionale Autorità di gestione FEASR. Sostegno allo sviluppo delle attività agricole

Il Settore, nel contributo istruttorio del 25/04/2022 (prot. n.0168044), evidenzia le criticità generate dalla sottrazione di lungo periodo del suolo che ne determinano la riduzione del potenziale produttivo agricolo rilevando che “la superficie agricola complessivamente sottratta è di circa 110 Ha, pari a circa lo 0,08% della superficie a seminativi presente in provincia di Grosseto (139.874 Ha – dati ISTAT 6° Censimento Generale dell’Agricoltura 2010)”.

Il Settore inoltre, fa presente che, in caso di un esito favorevole alla realizzazione del progetto, sarebbe opportuno prevedere le seguenti indicazioni:

“Per le infrastrutture di servizio da realizzare al di fuori del perimetro dell’impianto (cavidotti) si raccomanda la definizione di tracciati che evitino o limitino le interferenze negative sulle attività agricole.

Per le attività agricole eventualmente interessate dai cantieri relativi alle opere da realizzare, sono da prevedere adeguati indennizzi/indennità agli agricoltori/proprietari in conseguenza dei mancati redditi derivanti dall’occupazione delle superfici.

E’ necessario che al termine dei lavori i cantieri siano tempestivamente smantellati, le aree di lavoro e quelle eventualmente destinate allo stoccaggio dei materiali ripristinate, al fine di ricreare le condizioni di originaria fertilità dei suoli ed idoneità alla coltivazione.

E’ necessario prevedere l’irrigazione, nei primi anni di impianto, delle siepi arboree-arbustive da piantumare per la mitigazione visiva dell’impianto, escludendo ricadute negative sulla disponibilità di acqua per usi irrigui delle aree circostanti.

Si raccomanda in generale, oltre alla puntuale osservanza del Piano di Monitoraggio Ambientale, la messa in atto di pratiche compatibili non solo con il mantenimento della fertilità dei suoli ma anche con la salvaguardia delle caratteristiche fisiche del suolo, la tutela della biodiversità e con la tutela delle risorse idriche, evitando tutte quelle condizioni che possono esporre il suolo al rischio di erosione e compattamento (ad es. lasciare il terreno nudo, transitare con i mezzi sul terreno bagnato).

Per le fasi di dismissione, al termine della fase di esercizio dell’impianto, è necessario garantire la completa rimozione di tutte le opere e di ogni altro eventuale residuo dal terreno, il corretto smaltimento dei materiali (strutture di sostegno; moduli ecc.), oltre a recuperare la fertilità dei suoli con adeguate lavorazioni e spargimento di ammendanti, per il definitivo ripristino dell’idoneità alla coltivazione”.

4.9 ARPAT - Direzione Tecnica – Settore VIA/VAS

L’Agenzia, nel proprio contributo istruttorio del 04/05/2022 (prot. n. 181440), rileva - per quanto di competenza - che il progetto possa risultare compatibile dal punto di vista ambientale qualora siano impartite e rispettate varie condizioni ambientali, come di seguito specificato per le singole componenti ambientali.

Alternative progettuali - ARPAT osserva che, più che effettuare una vera e propria disamina così come richiesto dalla normativa sul procedimento di VIA, il Proponente ha evidenziato i vari criteri (per altro condivisibili) che hanno portato al layout progettuale in istanza, in sostanza, nella documentazione manca una vera e propria analisi delle alternative. Prescindendo dalla mera analisi degli impatti sulle varie componenti ambientali di competenza dell’Agenzia, ARPAT ritiene opportuna da parte degli Enti competenti una riflessione sull’inserimento dell’opera nel contesto territoriale di tipo agricolo e rurale, rispetto alle rilevanti dimensioni della stessa.

Componenti ambientali:

ARPAT premette che la documentazione trasmessa risulta sostanzialmente la stessa esaminata nell’ambito del precedente procedimento di Verifica di assoggettabilità a VIA di competenza regionale, al netto di variazioni non significative, con la sola esclusione dell’elaborato Piano di Monitoraggio Ambientale.

Pur considerando le oggettive differenze nella valutazione degli impatti tra il procedimento di Verifica di



assoggettabilità a VIA e quello propriamente di VIA, rileva quindi che - vista la tipologia di opera - restano sostanzialmente valide molte delle osservazioni e conclusioni già formulate dall'Agenzia nel contributo istruttorio prot. n. 19427 del 15/3/2021 rilasciato nel corso del precedente procedimento regionale, mentre in questa sede risulta opportuno soffermarsi anche su quanto previsto dal Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA).

Suolo e sottosuolo - ARPAT non osserva particolari criticità per quanto riguarda gli aspetti geologici ed idrogeologici di competenza. Ritiene comunque opportuno evidenziare alcuni aspetti, non di stretta competenza dell'Agenzia (rimandando quindi alle valutazioni degli uffici e delle strutture competenti in materia), suggerendo che per la messa in opera dei pannelli fotovoltaici in corrispondenza delle aree classificate come a pericolosità geologica elevata G3, riscontrate dall'Agenzia stessa (o che presentino le maggiori evidenze di potenziale instabilità), debbano essere presentate nelle fasi progettuali successive le verifiche di stabilità del pendio allo stato di progetto secondo NTC 2018, lungo sezioni ubicate secondo profili di massima pendenza.

Per quanto riguarda il nuovo Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA) presentato sulla componente in esame, ARPAT ritiene che, in virtù della non interferenza sul sottosuolo delle opere di progetto previste, esso risponda in modo esaustivo e soddisfacente, sia in termini temporali che localizzativi alla necessità di verifica nel tempo della costanza e del mantenimento delle caratteristiche pedologiche da un punto di vista sia qualitativo che quantitativo. In particolare, l'Agenzia evidenzia che il sito di progetto presenta già allo stato attuale delle forme che possono essere ricondotte a fenomeni di erosione concentrata e pertanto risulta necessario che venga fornita la garanzia di annullamento delle fenomenologie che possano portare a ulteriore impoverimento e denudazione dei livelli di terreno superficiali. Evidenzia inoltre che oltre all'aspetto quantitativo, le analisi chimico-fisiche dovranno dare atto della non compromissione di un futuro utilizzo agrario dei terreni dell'area di progetto.

Gestione materiali da scavo - pur confermando la necessità dell'applicazione della normativa di settore, per la fase esecutiva, ARPAT fa presente che il Proponente dovrà adeguarsi a quanto stabilito dal citato D.P.R. 120/2017, in particolare per quanto riguarda la caratterizzazione delle terre oggetto di movimentazione. Risulta inoltre opportuno che, per la fase esecutiva e comunque prima dell'inizio dei lavori, sia chiarita la destinazione dei 26.441,87 mc di materiale eccedente (impianto di recupero indicato, o riutilizzati per riempimenti in loco).

Gestione rifiuti - prendendo atto che nello Studio di Impatto Ambientale (Capitolo 4.12) il Proponente fa cenno al destino dei materiali al momento della dismissione dell'impianto e descrive inoltre la destinazione come rifiuto (identificando i relativi Codici CER) delle varie componenti, con invio a ditte esterne autorizzate, ARPAT non pone particolari osservazioni per quanto riguarda detta matrice;

Ambiente idrico: acque superficiali - nel prendere atto di quanto dichiarato dal proponente per la gestione delle acque meteoriche, ARPAT la ritiene complessivamente adeguata. Tuttavia evidenzia che, nella eventuale fase di approvazione del progetto esecutivo, il proponente dovrà chiedere il rilascio dell'AUA per lo scarico delle AMPP provenienti dall'impianto di trattamento reflui per la fase di cantiere (nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento n. 46/R/2008); sempre per la fase di cantiere, il Proponente deve rispettare le "Linee Guida per la gestione dei cantieri ai fini della protezione ambientale" (ARPAT, rev gennaio 2018), in particolare qualora dovessero essere gestiti reflui inerenti eventuale impianto lavaruote. L'impianto di trattamento delle AMPP, dovrà essere dimensionato in base alle superfici interessate dalle Acque Meteoriche Dilavanti (AMD); anche le vasche di accumulo delle AMPP, provenienti dalla sottostazione elettrica e dall'area condivisa, dovranno essere opportunamente dimensionate. Infine, per la eventuale fase esecutiva del progetto, ARPAT propone di prescrivere che il monitoraggio della qualità delle AMPP trattate venga aggiunto al PMA.

Cantierizzazione - nel prendere atto di quanto riportato dal proponente, osservato che il cronoprogramma riportato in Figura 18 del SIA appare plausibile nell'articolazione delle tempistiche, ma inattendibile in



senso assoluto in quanto si riferisce a lavori da intraprendersi sin dall'anno 2021, ARPAT ritiene che per la fase esecutiva debbano essere forniti elementi di maggior dettaglio, in funzione del più avanzato stato progettuale, in particolare adeguate planimetrie che descrivano nello specifico tutte le varie aree coinvolte, quali quelle pavimentate e non, quelle indicanti il deposito temporaneo dei materiali di scavo con indicati gli accorgimenti atti ad evitare dispersioni e/o dilavamento da parte degli eventi meteorici, ed in generale tutti i presidi ambientali da adottarsi.

Relativamente a quanto indicato per la componente atmosfera in merito all'opportunità di garantire la pulizia delle ruote dei mezzi pesanti, ARPAT ritiene che il relativo presidio dovrà essere chiaramente illustrato dettagliandone le caratteristiche a livello di progettazione esecutiva.

Atmosfera - ARPAT osserva che il PMA presentato per gli aspetti meteo-climatici e per la qualità dell'aria sembra rispondere alla normativa vigente sulla qualità dell'aria, tuttavia non sono state previste le azioni da intraprendere qualora il monitoraggio evidenziasse superamenti dei limiti.

Sebbene non sia stata effettuata una valutazione previsionale della diffusione di polveri derivanti dalle attività dei cantieri, secondo quanto dispongono le "Linee guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti", l'Agenzia concorda con il proponente in quanto gli impatti derivanti dalle opere in progetto possono essere considerati non rilevanti sul clima e sulla componente qualità dell'aria, a condizione che vengano attuate tutte le mitigazioni dichiarate dallo stesso proponente, oltre che le seguenti condizioni ambientali aggiuntive:

- pulizia delle ruote dei veicoli in uscita dal cantiere e dalle aree di approvvigionamento e conferimento materiali, prima che i mezzi impegnino la viabilità ordinaria;
- adozione, in fase esecutiva, di un piano delle bagnature (come dichiarato anche dal proponente) per il contenimento della diffusione di polveri dovute ai cumuli di materiale stoccato nelle 5 aree presenti nei cantieri e nella viabilità di cantiere e di accesso alle aree di lavoro, transitata dai mezzi, assicurandosi che le bagnature siano idonee per quantità e frequenza all'abbattimento delle polveri stesse; in merito dovrà essere tenuto idoneo registro delle frequenze di bagnatura e quantitativi idrici utilizzati, per eventuali verifiche da parte dell'autorità competente;
- qualora, in sede di monitoraggio del PM10 in corso d'opera, dovessero essere superati i limiti fissati nella Tabella 8 del PMA stesso, le bagnature dovranno essere implementate per frequenza o per quantità di acqua nebulizzata.

Oltre ad esse, anche considerando il PMA presentato, ARPAT ritiene che sarebbe opportuno aggiungere:

- pulizia delle ruote dei veicoli in uscita dal cantiere e dalle aree di approvvigionamento e conferimento materiali, prima che i mezzi impegnino la viabilità ordinaria;
- adozione, in fase esecutiva, di un piano delle bagnature (come dichiarato anche dal proponente) per il contenimento della diffusione di polveri dovute ai cumuli di materiale stoccato nelle 5 aree presenti nei cantieri e nella viabilità di cantiere e di accesso alle aree di lavoro, transitata dai mezzi, assicurandosi che le bagnature siano idonee per quantità e frequenza all'abbattimento delle polveri stesse; in merito dovrebbe essere tenuto idoneo registro delle frequenze di bagnatura e quantitativi idrici utilizzati, per eventuali verifiche da parte dell'autorità competente;
- qualora, in sede di monitoraggio del PM10 in corso d'opera, dovessero essere superati i limiti fissati nella Tabella 8 del PMA stesso, le bagnature dovrebbero essere implementate per frequenza o per quantità di acqua nebulizzata.

Componente rumore e Elettromagnetismo - ARPAT premette che l'impianto fotovoltaico e le opere accessorie risultano essere stati già esaminati dall'Agenzia sia nell'ambito del precedente procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA di competenza regionale (contributo istruttorio ARPAT prot. n. 19427 del 15/03/2021), sia nell'ambito del PAUR interregionale relativo all'impianto fotovoltaico ubicato nel Comune di Montalto di Castro (Regione Lazio), le cui opere di connessione alla rete nazionale sono in condivisione con l'impianto fotovoltaico in oggetto (contributo istruttorio ARPAT prot. n. 5048 del 24/01/2022). Preso atto di quanto presentato come nuovo elaborato per il presente procedimento dal proponente nel PMA, visto quanto già espresso nei precedenti contributi istruttori dell'Agenzia sopra



richiamati, ARPAT esprime una valutazione favorevole in merito alla compatibilità ambientale delle opere previste, per quanto attiene agli aspetti relativi l'impatto elettromagnetico e acustico.

Resta, pertanto, in attesa dei risultati dei monitoraggi, acustico ed elettromagnetico, previsti.

Considerato, inoltre, che le stime in fase di cantiere, effettuate a partire da dati di input delle sorgenti sonore di cui è previsto l'utilizzo, affetti da variabilità non quantificata, evidenziano criticità per il rispetto dei limiti normativi, ARPAT ritiene necessario che, prima della fase di cantiere per la realizzazione dell'impianto fotovoltaico e delle opere accessorie, vista anche la durata del cantiere, vengano dettagliate le giornate di superamento dei limiti e le ulteriori misure di mitigazione finalizzate alla riduzione dei livelli sonori prodotti ai recettori.

Ai fini del rilascio di una eventuale autorizzazione in deroga, evidenzia che dovrà essere acquisito il parere della Azienda USL territorialmente competente, che valuterà la fattibilità di quanto richiesto in base ai livelli sonori attesi e alla quantificazione delle giornate di effettivo superamento.

Infine, per quanto riguarda il recettore R9 ubicato nel territorio del Comune di Manciano, interessato dal cantiere per la realizzazione dei raccordi 380 kV (censito nell'ambito del procedimento attivato presso la Regione Lazio e identificato dall'edificio n. 3 nell'elaborato C20007S05-OR-PL-01-02 Viabilità di accesso alla SE e distanza dai fabbricati), ARPAT demanda al proponente la conferma o meno dell'utilizzo del fabbricato, al momento dell'avvio del cantiere.

5. Valutazioni istruttorie

L'istruttoria regionale condotta, anche alla luce dei contributi istruttori acquisiti da parte dei Soggetti competenti in materia ambientale consultati, come più dettagliatamente esposto nel seguito, ha messo in evidenza che nel progetto in esame permangono le criticità paesaggistiche già rilevate nel D.D. n. 11129 del 01/07/2021, che erano state sollevate dalla competente Soprintendenza e dal Settore regionale competente in materia di paesaggio e che determinavano impatti negativi significativi, non adeguatamente mitigabili, sulla componente ambientale "paesaggio", per le quali il progetto era stato assoggettato a VIA.

Un'altra criticità emersa riguarda il fatto che le opere in progetto determinano un'occupazione di lungo periodo dei suoli di tipo diverso dall'uso agricolo, consistente nella sottrazione del suolo alla coltivazione con conseguente riduzione del potenziale produttivo agricolo: la superficie agricola complessivamente sottratta è infatti di circa 110 ettari per un periodo pari a 35 anni (vita utile dell'impianto).

Dall'esame della documentazione presentata per il presente procedimento, emerge inoltre come il proponente non abbia tenuto conto delle criticità espresse e degli elementi ambientali contenuti nel decreto sopra richiamato nell'approfondimento degli impatti da effettuare nell'ambito dello Studio di Impatto Ambientale, riferibile ad un livello di progettazione maggiormente dettagliato rispetto a quello della verifica di assoggettabilità e la documentazione presentata non aggiunge ulteriori aspetti progettuali migliorativi rispetto a quanto già precedentemente valutato per la componente ambientale "paesaggio".

Si ricorda, tra l'altro, che nello stesso D.D. n. 11129/2021, il Settore regionale VIA/VAS aveva rilevato l'opportunità che il proponente presentasse un'unica istanza di PAUR interregionale (ricadendo all'epoca la categoria progettuale nella competenza regionale in materia di VIA), comprendendo i due impianti fotovoltaici proposti da Iberdrola Renovables Italia S.p.A. nei Comuni di Manciano (GR) e di Montalto di Castro (VT), nonché le relative infrastrutture elettriche per la connessione alla rete di trasmissione nazionale con la relativa sottostazione utente e l'unica stazione elettrica Terna S.p.A., in Toscana, da utilizzare in comune.

Il proponente non ha tenuto conto di tale indicazione, avviando invece due procedimenti distinti per i due impianti: il presente procedimento di VIA statale e il PAUR interregionale relativo all'altro impianto localizzato nel Comune di Montalto di Castro.

Si ricorda a tal proposito, come già riportato nelle premesse, che il suddetto PAUR interregionale attualmente risulta sospeso su istanza del proponente, in quanto nel verbale della Conferenza dei Servizi



del 27/01/2022 della Regione Lazio è stato messo in evidenza “... *in estrema sintesi, che il progetto agli atti potrebbe comportare una valutazione non positiva in relazione alla localizzazione, essendo l’area era già stata compiutamente analizzata e giudicata negativamente in un’altra procedura. In particolare, in relazione al cumulo con altri progetti, la realizzazione di un impianto nel sedime proposto andrebbe ad ampliare questa specifica area del Comune di Montalto di Castro già largamente dedicata a impianti fotovoltaici*”. La Conferenza dei Servizi ha pertanto chiesto al proponente di valutare una delocalizzazione del progetto.

Di seguito vengono riportate più nel dettaglio le valutazioni istruttorie.

Aspetti programmatici

Pur dando atto che, come correttamente riportato dal proponente, secondo quanto previsto dalla L.R. 11/2011 e dal Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER), l’impianto non ricade nelle aree non idonee per la realizzazione di impianti fotovoltaici a terra, si evidenzia che il non ricadere in area non idonea è condizione di preferenza, ma non sufficiente, per la positiva valutazione e per l’autorizzazione di un impianto fotovoltaico.

Ciò premesso, si evidenzia che, come più dettagliatamente riportato nel prosieguo per la componente ambientale “Paesaggio”, l’impianto in esame è stato ritenuto dal Settore regionale competente in materia di paesaggio in contrasto con i contenuti del PIT-PPR, sia a livello di Scheda d’Ambito che a livello di Invarianti Strutturali e di quanto disposto dall’art. 11 della Disciplina di Piano.

A tal proposito si ricorda che il PIT-PPR è sovraordinato a tutti i piani e programmi di settore qualificabili come atti di governo del territorio ai sensi della normativa regionale (art.18 della Disciplina), che ad esso devono conformarsi, e che il PAER citato dal proponente è stato approvato prima dell’entrata in vigore del PIT/PPR. Fra le previsioni fra i due piani che dovessero essere in contrasto prevalgono quindi quelle dettate dal PIT/PPR.

A tal proposito occorre rilevare che, per quanto alla perimetrazione delle aree idonee all’installazione degli impianti FV di cui all’art. 7 della L.R. 11/2011, il Piano di Indirizzo Territoriale cui la norma riferisce, alla data della pubblicazione della L.R. 11/2011, non aveva ancora la valenza di Piano Paesaggistico, come definito dall’art. 58, comma 2, della L.R. 65/2014 – *Norme per il governo del territorio*, che individua il Piano Paesaggistico Regionale quale parte integrante del Piano di Indirizzo Territoriale (PIT), che “*assume la funzione di piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici, ai sensi dell’articolo 135, comma 1, del Codice*”.

Aspetti progettuali

Il progetto del campo fotovoltaico interessa una importante estensione sul territorio (pari a 110 ettari), che va ad inserirsi in un contesto territoriale di tipo agricolo e rurale.

Si evidenzia inoltre che, dall’analisi degli impatti cumulativi identificati dal proponente stesso, emerge che nell’intorno di 10 km risultano presenti nel territorio laziale circa altri 20 impianti fotovoltaici, tra impianti già in funzione e/o in fase di approvazione, che occupano una superficie complessiva di circa 574 ettari, a cui si andrebbero ad aggiungere i 110 ettari dell’impianto in oggetto.

Per quanto riguarda l’analisi delle alternative progettuali, si osserva che, più che effettuare una vera e propria disamina così come richiesto dalla normativa sul procedimento di VIA, il proponente ha evidenziato i vari criteri che hanno portato al *layout* progettuale presentato, senza tuttavia effettuare una vera e propria analisi delle alternative.



Si ritiene che sarebbe stato importante, invece, sviluppare un'analisi delle alternative, soprattutto per la localizzazione dell'opera, viste le rilevanti dimensioni della stessa, il contesto territoriale di tipo agricolo e rurale nel quale è stata inserita e gli impatti cumulativi che sono stati identificati dal proponente stesso. A tal proposito, si ricorda che il PAUR interregionale riguardante l'impianto fotovoltaico situato nel Comune di Montalto di Castro, "connesso" all'impianto oggetto della presente valutazione per l'utilizzo comune della SE Terna, risulta attualmente sospeso proprio a seguito della richiesta avanzata dalla Conferenza dei Servizi di effettuare un'analisi delle alternative per la localizzazione dell'impianto.

In merito alla *cantierizzazione*, si rimanda anche agli aspetti inerenti la gestione delle acque meteoriche, il rumore e gli impatti sull'atmosfera nei successivi paragrafi dedicati.

Preso atto di quanto riportato dal proponente, si osserva che il cronoprogramma riportato in Figura 18 del SIA appare plausibile nell'articolazione delle tempistiche, ma inattendibile in senso assoluto in quanto si riferisce a lavori da intraprendersi sin dall'anno 2021. Si ritiene pertanto che per l'eventuale fase esecutiva dovrebbero essere forniti elementi di maggior dettaglio, in funzione del più avanzato stato progettuale, in particolare adeguate planimetrie che descrivano nello specifico tutte le varie aree coinvolte, quali quelle pavimentate e non, quelle indicanti il deposito temporaneo dei materiali di scavo con indicati gli accorgimenti atti ad evitare dispersioni e/o dilavamento da parte degli eventi meteorici, ed in generale tutti i presidi ambientali da adottarsi.

Relativamente a quanto indicato nel successivo paragrafo sull'atmosfera in merito all'opportunità di garantire la pulizia delle ruote dei mezzi pesanti, il relativo presidio dovrebbe essere chiaramente illustrato dettagliandone le caratteristiche a livello di progettazione esecutiva.

Aspetti ambientali

Componente paesaggio

Al fine di analizzare la coerenza dell'opera in oggetto con il PIT-PPR vigente approvato con Delibera di Consiglio regionale n. 37 del 27/03/2015, già nell'istruttoria condotta dal Settore regionale competente in materia di paesaggio nell'ambito della precedente verifica di assoggettabilità di competenza regionale in applicazione degli artt. 18 e 19 della Disciplina di piano, che è stata confermata per il presente procedimento, è emerso quanto segue con riferimento ai diversi morfotipi delle invariabili strutturali che costituiscono il paesaggio (estratto dal contributo istruttorio del Settore regionale "Tutela, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio" del 12/03/2021):

il morfotipo della Prima Invariante Strutturale, *I caratteri idro-geomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici* interessato è quello della Collina dei bacini neo quaternari argille dominanti (CBAg), per cui si richiamano i seguenti Valori:

il sistema della Collina dei bacini neo-quaternari ad argille dominanti rappresenta probabilmente il paesaggio toscano più noto in assoluto, grazie alla sua capacità di fornire spunti per immagini di particolare effetto. Rappresenta anche un paesaggio veramente unico a livello globale, ed è indubbiamente un valore in sé, che offre ampie possibilità di produzioni agricole.

- Criticità:

(...) Attualmente, il sistema è generalmente stabile, salvo situazioni specifiche di ambito. Il sistema è uno dei principali produttori di deflussi superficiali ed è seriamente soggetto all'erosione del suolo, anche al di là dei dissesti macroscopici, che sono comuni e parte integrante del paesaggio.

- Indicazioni per le azioni:

- evitare interventi di trasformazione che comportino alterazioni della natura del suolo e del deflusso superficiale;

- favorire gestioni agro-silvo-pastorali che prevengano e riducano gli impatti sull'idrologia, l'erosione del suolo e la forma del rilievo stesso;

- evitare ulteriori modellamenti meccanici delle forme di erosione intensa.

per quanto riguarda la Seconda Invariante Strutturale, *I caratteri ecosistemici del paesaggio*, l'intera area



REGIONE TOSCANA

Settore VIA – VAS

del progetto ricade all'interno di un nodo degli agroecosistemi, per cui si richiamano i seguenti Valori:
Si tratta di aree di alto valore naturalistico e elemento "sorgente" per le specie animali e vegetali tipiche degli ambienti agricoli tradizionali, degli ambienti pascolivi e dei mosaici di praterie primarie e secondarie montane. Nei nodi dei sistemi agropastorali si concentra oltre il 44,6% delle segnalazioni delle specie di vertebrati di maggiore interesse conservazionistico degli ecosistemi agropastorali e delle aree aperte, a fronte di una estensione dei nodi pari al 24,5% delle aree agricole. Per le loro caratteristiche fisionomiche e strutturali, per la buona permeabilità ecologica e per la loro alta idoneità per le specie di interesse conservazionistico, i nodi corrispondono integralmente alle Aree agricole ad alto valore naturale "High Nature Value Farmland" (HNVF) e costituiscono anche importanti elementi di connessione tra gli elementi della rete ecologica forestale. Ai nodi, e in particolare alle HNVF, sono associati anche importanti valori di agrobiodiversità.

- Criticità:

In ambito collinare e montano la principale criticità è legata ai processi di abbandono delle attività agricole e zootecniche, con la riduzione dei pascoli montani e di crinale e dei paesaggi agricoli tradizionali.

(...)

- Indicazioni per le azioni:

- *Mantenimento e recupero delle tradizionali attività di pascolo e dell'agricoltura montana, con esclusione della porzione di nodi primari montani interessati da praterie primarie e da brughiere, aree umide e torbiere, attraverso lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio.*

- *Riduzione dei processi di consumo di suolo agricolo a opera dell'urbanizzato nelle aree agricole collinari e nelle pianure interne e costiere.*

- *Mantenimento e miglioramento delle dotazioni ecologiche degli agroecosistemi con particolare riferimento agli elementi vegetali lineari e puntuali (siepi, filari alberati, boschetti, alberi camporili).*

- *Mantenimento delle sistemazioni idraulico-agrarie di versante (terrazzamenti, ciglionamenti, ecc.) e della tessitura agraria. (...)*

- *Mantenimento e valorizzazione dell'agrobiodiversità;*

con riferimento alla Quarta Invariante strutturale, *I caratteri morfotipologici dei sistemi agro-ambientali dei paesaggi rurali, l'area in oggetto è caratterizzata dal morfotipo dei seminativi semplici a maglia medio ampia di impronta tradizionale che si contraddistingue per l'associazione tra morfologie addolcite (tipiche delle colline argillose o argilloso-sabbiose), la predominanza del seminativo semplice e del prato da foraggio (in passato seminativi estensivi), e la presenza di un sistema insediativo a maglia rada costituito da nuclei o episodi edilizi isolati spesso di valore storico-architettonico.*

Valori:

- *valore estetico-percettivo dato dall'associazione tra morfologie addolcite, ampiezza delle superfici agricole, omogeneità delle colture, bassa densità e rarefazione del sistema insediativo;*

- *leggibilità del rapporto di proporzione tra estensione della maglia agraria medio-ampia e sistema insediativo rado, che appaiono reciprocamente dimensionati;*

- *permanenza di una maglia agraria d'impronta tradizionale;*

- *idoneità della maglia agraria alla gestione meccanizzata.*

Indicazioni per le azioni:

Due le principali indicazioni per questo morfotipo, il primo riguardante il sistema insediativo, il secondo il tessuto agricolo e forestale.

1) *Il primo obiettivo è tutelare il rapporto tra sistema insediativo rurale storico e paesaggio agrario:*

(...) - preservando la permanenza delle corone di oliveti o di colture tradizionali che contornano alcuni dei nuclei storici, li caratterizzano come punti nodali del sistema insediativo e ne sottolineano la presenza.

2) *Il secondo obiettivo è finalizzato a conciliare la manutenzione dei caratteri strutturanti il mosaico agroforestale con un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio, da conseguire attraverso le seguenti azioni:*



REGIONE TOSCANA

Settore VIA – VAS

- favorire ove possibile la conservazione delle colture a seminativo, limitando gli effetti negativi dei processi di intensificazione delle attività agricole (semplificazione paesistica ed ecologica, rimozione di elementi geomorfologici di grande pregio come biancane, calanchi, balze);
- preservare - nei contesti in cui sono storicamente presenti siepi, alberature, lingue e macchie boscate, che costituiscono la rete di infrastrutturazione ecologica e paesaggistica e incentivarne la ricostituzione nei territori che ne risultano scarsamente equipaggiati;
- nei contesti più marginali, contrastare fenomeni di abbandono colturale con conseguente espansione della vegetazione arbustiva e della boscaglia.

Nel merito si richiama anche l'art. 11 della Disciplina di Piano (*Definizione e obiettivi generali dell'invariante strutturale "I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali"*), articolato in obiettivi volti alla salvaguardia e tutela dei valori estetico – percettivi e storico identitari dei paesaggi rurali aventi altresì funzione di "nodo degli agro-ecosistemi" con le funzioni proprie già richiamate:

1. I caratteri identitari dei paesaggi rurali toscani, pur nella forte differenziazione che li caratterizza, presentano alcuni caratteri invarianti comuni: il rapporto stretto e coerente fra sistema insediativo e territorio agricolo; la persistenza dell'infrastruttura rurale e della maglia agraria storica, in molti casi ben conservate;

un mosaico degli usi del suolo complesso alla base, non solo dell'alta qualità del paesaggio, ma anche della biodiversità diffusa sul territorio.

2. L'obiettivo generale concernente l'invariante strutturale di cui al presente articolo è la salvaguardia e valorizzazione del carattere multifunzionale dei paesaggi rurali regionali, che comprendono elevate valenze estetico-percettive, rappresentano importanti testimonianze storico-culturali, svolgono insostituibili funzioni di connettività ecologica e di presidio dei suoli agroforestali, sono luogo di produzioni agro-alimentari di qualità e di eccellenza, costituiscono una rete di spazi aperti potenzialmente fruibile dalla collettività, oltre a rappresentare per il futuro una forte potenzialità di sviluppo economico. Tale obiettivo viene perseguito mediante:(...)

d) la preservazione nelle trasformazioni dei caratteri strutturanti i paesaggi rurali storici regionali, attraverso:

(...) l'incentivo alla conservazione delle colture d'impronta tradizionale in particolare ove esse costituiscono anche nodi degli agro-ecosistemi e svolgono insostituibili funzioni di contenimento dei versanti; il mantenimento in efficienza dei sistemi di regimazione e scolo delle acque di piano e di colle; (...);

con riferimento alla Scheda d'ambito n. 20 *Bassa Maremma* e ripiani tufacei ed alla prima invariante strutturale, nella carta di sintesi dei valori idro-geo-morfologici, l'area si localizza in una zona di Supporto di paesaggi agrari e insediativi di valore a cui corrisponde nella carta di sintesi delle criticità idrogeo-morfologiche un' *Alta produzione di deflussi e instabilità dei versanti, aggravate dagli abbandoni dei sistemi rurali*. In relazione alla seconda invariante strutturale, il nodo degli agroecosistemi, per la Scheda d'ambito si rappresenta che:

*"L'ambito presenta ambienti agricoli di alto valore naturalistico contribuendo alla elevata ricchezza di nodi degli ecosistemi agropastorali della Toscana meridionale. Un vasto sistema di nodi si estende tra Manciano e Capalbio, a costituire un paesaggio agricolo, in cui sono immersi i diversi poggi boscati, dominato da seminativi e pascoli particolarmente ricchi di elementi vegetali lineari e puntuali (siepi, filari alberati, grandi alberi camporili di farnetto, ecc.). Più a sud, al confine con il Lazio, il paesaggio agricolo è dominato da colture estensive cerealicole, con minori dotazioni ecologiche (ad eccezione della vegetazione lungo il reticolo idrografico), ma a costituire importanti habitat pseudosteppici di elevato valore avifaunistico (unica area toscana di nidificazione della calandra *Melanocorypha calandra*, in passato ritenuta estinta in Toscana).*

Più a nord, tra Manciano e Montemerano, i nodi degli agroecosistemi si arricchiscono della presenza di oliveti collinari e di colture promiscue."

Si rileva inoltre che *"Parte dei paesaggi agricoli dell'ambito risultano inoltre interessati dalla diffusa presenza di impianti fotovoltaici (zona di Montemerano) o dalla presenza di campi da golf (Saturnia). I*



REGIONE TOSCANA

Settore VIA – VAS

complessivi processi di artificializzazione costituiscono un elemento particolarmente negativo quando riducono riduce la funzionalità di aree agricole di collegamento ecologico tra matrici o nodi forestali, come ad esempio tra il sistema Argentario/Dune Feniglia e i boschi/macchie dei rilievi collinari di Orbetello, tra i diversi poggi forestali di Capalbio, tra questi e le macchie dunali costiere, o tra i boschi di Manciano e quelli delle colline di Semproniano.

Tra gli indirizzi per le politiche della Scheda d'ambito si riporta quanto indicato per le aree riferibili ai sistemi della Montagna, Collina, Collina dei bacini neo-quadernari e del Margine (...)

2. favorire la conservazione dei paesaggi agro-pastorali tradizionali frenando, anche attraverso adeguati sostegni, i processi di abbandono delle attività agricole e zootecniche tradizionali (e delle successive dinamiche di ricolonizzazione arbustiva) e limitando e mitigando i processi di artificializzazione dei paesaggi agricoli (ad es., per la realizzazione di strutture golfistiche, di impianti fotovoltaici o per la diffusione di monoculture intensive);(...)

4. promuovere azioni volte a:

- contenere l'impermeabilizzazione delle aree – collinari e di Margine - di assorbimento dei deflussi e di ricarica degli acquiferi;(...).

Alla luce di quanto sopra, il Settore regionale competente in materia di paesaggio ritiene che già nel corso della precedente verifica di assoggettabilità di competenza regionale sia stato sottovalutato dal proponente l'impatto paesaggistico dell'impianto in esame, minimizzandolo o negandolo in maniera generica.

Nell'ambito del medesimo procedimento di verifica, nel contributo istruttorio del 03/06/2021 espresso sulle memorie depositate dal proponente a seguito della comunicazione dei motivi ostativi ex art. 10-bis della L. 241/1990 inviata dal Settore VIA/VAS, il Settore regionale competente in materia di paesaggio ha evidenziato che il PIT-PPR favorisce la transizione energetica verso fonti energetiche rinnovabili, sempre che le localizzazioni ed i progetti siano paesaggisticamente compatibili (cfr. Documento di Piano § 5.4), confermando il non allineamento del progetto con i contenuti del PIT-PPR.

Tutto ciò premesso, esaminando la documentazione presentata dal proponente per il presente procedimento anche in considerazione delle conclusioni indicate dal D.D. n. 11129 del 01/07/2021 di sottoposizione a VIA, nel contributo istruttorio del 20/04/2022, il Settore regionale competente in materia di paesaggio osserva quanto segue:

- la documentazione di livello definitivo dell'impianto fotovoltaico non aggiunge ulteriori aspetti progettuali migliorativi rispetto a quanto già precedentemente valutato;
- vengono approfonditi alcuni aspetti realizzativi della Stazione Elettrica 'Maccabove' di Terna (elaborato 76 Relazione tecnica generale SE), cui andrà ad affiancarsi la Sottostazione Elettrica Utente (490 x 65 m) e l'area comune per la condivisione dello stallone (114 x 30 m), indicando la nuova morfologia del terreno, due nuovi sostegni di raccordo all'elettrodotto aereo esistente, con smantellamento di un'antenna esistente;
- per la riduzione degli impatti dell'area di impianto non è stata prevista alcuna mitigazione, né perimetrale né all'interno del sito fotovoltaico;
- per la fascia arboreo-arbustiva di mitigazione della recinzione in c.a. della SSEU (h. 2,5m) e Area comune, non è stato preso in considerazione un diverso sesto d'impianto, con una scansione meno regolare, come indicato nel contributo del 03/06/2021, in risposta alle osservazioni del proponente depositate ex art. 10-bis L.241/1990 (MNC-VIA-TAV-01-00);
- per l'attraversamento di corsi d'acqua interni all'impianto, confluenti nel Fosso del Tafone, viene proposta la canalizzazione interrata e sovrapposto il pacchetto di fondazione e finitura stradale in misto stabilizzato rullato ed inerbimento delle scarpate (Relazione paesaggistica MNC-VIA-REL-02-00), ma non viene chiarito se tale modalità verrà applicata anche rispetto all'interferenza dei corsi d'acqua con il percorso perimetrale all'impianto e non viene allegata alcuna sezione generale sull'impianto;
- viene effettuato un approfondimento rispetto agli effetti cumulativi con altri impianti fotovoltaici (MNC-VIA-REL-01-00, §8), da cui risultano presenti, nell'intorno di 10 km, circa 20 impianti FV tra impianti già in funzione e/o in fase di approvazione, tutti in territorio laziale, che occupano una superficie



complessiva di circa 574 ettari a cui si andrebbero ad aggiungere i 110 ettari dell'impianto in oggetto.

Pertanto, considerato che gli approfondimenti progettuali connessi con la procedura di VIA non evidenziano elementi tali da rivedere il parere già precedentemente espresso, il Settore richiama integralmente le valutazioni di cui alle precedenti note espresse in sede di verifica di assoggettabilità regionale, sopra riepilogate.

Inoltre, a seguito di ulteriori approfondimenti istruttori rispetto agli effetti cumulativi dell'intervento, il Settore evidenzia criticità anche in riferimento ai contenuti di cui all'art. 11 della Disciplina di Piano e rispetto alla Seconda Invariante strutturale che colloca l'impianto all'interno del morfotipo del nodo degli agroecosistemi:

- dimensioni dell'impianto: 1.100.000 mq che corrisponde a quasi il doppio dell'estensione del capoluogo comunale, Manciano, producendo una forte riduzione sia delle caratteristiche del paesaggio d'ambito che pregiudicando la possibilità di uno sviluppo culturale di aree storicamente vocate alla coltivazione. Si richiama in tal senso il già citato Indirizzo della Scheda d'ambito n. 20: *2. favorire la conservazione dei paesaggi agro-pastorali tradizionali frenando, anche attraverso adeguati sostegni, i processi di abbandono delle attività agricole e zootecniche tradizionali (e delle successive dinamiche di ricolonizzazione arbustiva) e limitando e mitigando i processi di artificializzazione dei paesaggi agricoli (ad es., per la realizzazione di strutture golfistiche, di impianti fotovoltaici o per la diffusione di monoculture intensive);*
- insufficienti opere di mitigazione;
- localizzazione dell'impianto: la valutazione sugli effetti cumulativi evidenzia oggettivamente la modifica di un paesaggio nella sua struttura fondativa e identitaria andando a costituire una criticità rilevante.

Sulla componente Paesaggio, sono stati acquisiti anche il parere sfavorevole dell'Amministrazione Comunale di Manciano e la nota della Provincia di Grosseto, in cui evidenzia che "l'area interessata dal progetto nel suo complesso interessa una rilevante superficie territoriale per oltre 110 ha con (...) effetti sul paesaggio da valutare con attenzione".

Alla luce di quanto sopra esposto per la componente paesaggio, l'istruttoria tecnica regionale si conclude ritenendo che nel progetto in esame permangono le criticità paesaggistiche già rilevate nel D.D. n. 11129 del 01/07/2021, che erano state sollevate dalla competente Soprintendenza e dal Settore regionale competente in materia di paesaggio e che determinavano impatti negativi significativi, non adeguatamente mitigabili, sulla componente ambientale "paesaggio", per le quali il progetto era stato assoggettato a VIA.

Dall'esame della documentazione presentata per il presente procedimento, emerge infatti come il proponente non abbia tenuto conto delle criticità espresse e degli elementi ambientali contenuti nel decreto sopra richiamato nell'approfondimento degli impatti da effettuare nell'ambito dello Studio di Impatto Ambientale, riferibile ad un livello di progettazione maggiormente dettagliato rispetto a quello della verifica di assoggettabilità, e la documentazione presentata, di fatto, non include ulteriori aspetti progettuali migliorativi rispetto a quanto già precedentemente valutato per la componente ambientale "paesaggio".

Aspetti agricoli

L'area interessata dal progetto risulta caratterizzata prevalentemente da seminativi, in misura minore da pascolo cespugliato e bosco ceduo.

Nell'area vasta circostante l'uso agricolo del suolo prevalente è quello dei seminativi estensivi non irrigui, seguono per estensione i prati permanenti, gli oliveti ed i vigneti.

Le opere in progetto determinano un'occupazione di lungo periodo dei suoli di tipo diverso dall'uso agricolo. Il progetto prevede l'installazione di un impianto fotovoltaico che potrà avere una vita utile di 35 anni, al termine della quale le superfici potranno essere nuovamente destinate all'uso agricolo, previa l'effettuazione di operazioni di ripristino della naturale fertilità agronomica dei suoli.



REGIONE TOSCANA

Settore VIA – VAS

Con riguardo alla classificazione colturale del suolo agricolo l'unica classe interessata è quella dei seminativi estensivi non irrigui, per l'intera superficie dell'impianto fotovoltaico in progetto.

Non sarà effettuata alcuna frammentazione del fondo agrario, in quanto l'impianto interesserà gli appezzamenti nella loro interezza.

Le superfici tra i pannelli saranno inerbite (prato stabile) e la loro manutenzione consisterà in semplici sfalci con rilascio al suolo (tecnica del mulching).

Relativamente al mantenimento della fertilità dei suoli, il Piano di Monitoraggio Ambientale previsto dal proponente ha l'obiettivo di verificare in termini quali-quantitativi le potenziali modificazioni indotte dalla realizzazione delle opere sulle caratteristiche pedologiche dei terreni, con particolare riferimento all'importanza che queste rivestono nella distribuzione e nella coltivazione delle piante agrarie e del soprassuolo vegetale in generale.

Il set di analisi previsto per le analisi chimiche e fisiche dei suoli che si prevede di impiegare nel monitoraggio è stato determinato basandosi sui due seguenti riferimenti scientifici:

- *Procedure tecniche metodologiche per la realizzazione di rilevamento pedologico in campagna e per la realizzazione di Unità di Paesaggio (UDP), di Unità Cartografiche (UC) e di Unità e Sottounità Tipologiche di suolo (UTS e STS) per la Banca dati dei Suoli della Regione Toscana, a cura di Regione Toscana e Consorzio Lamma (marzo 2015);*

- *Linee guida per il monitoraggio del suolo su superfici agricole destinate ad impianti fotovoltaici a terra, a cura della Direzione Agricoltura della Regione Piemonte e dell'IPLA – Istituto per le Piante da Legno e l'Ambiente - 2017.*

Terminate le operazioni di smobilizzo delle componenti l'impianto, il proponente dichiara che provvederà a riportare tutte le superfici interessate allo stato *ante operam*. Le superfici occupate dalle pannellature e dalle cabine, le strade di servizio all'impianto ed eventuali opere di regimentazione acque, una volta ripulite, verranno ricoperte con uno strato di terreno vegetale di nuovo apporto. Nelle operazioni di messa in pristino prevede il recupero della capacità agronomica dei suoli mediante apporto di ammendante e suo interrimento con operazione superficiale del tipo sarchiatura o erpicatura. In tal modo al termine della dismissione, secondo il proponente le aree potranno essere nuovamente utilizzate a fini agricoli.

Dall'esame del progetto si evidenzia tuttavia la criticità che si viene a determinare in conseguenza di una sottrazione di lungo periodo del suolo alla coltivazione con conseguente riduzione del potenziale produttivo agricolo. Infatti benché i terreni interessati risultino al momento incolti, come indicato nella documentazione di progetto, potrebbero tuttavia essere messi in produzione.

Nello specifico si rileva che la superficie agricola complessivamente sottratta è di circa 110 Ha, pari a circa lo 0,08% della superficie a seminativi presente in provincia di Grosseto (139.874 Ha – dati ISTAT 6° Censimento Generale dell'Agricoltura 2010).

Si evidenzia che tali criticità legate agli aspetti agricoli sono state rilevate sia dal competente Settore regionale "Autorità di gestione Feasr. Sostegno allo sviluppo delle attività agricole" che dalla Provincia di Grosseto, che evidenzia che *"l'area interessata dal progetto nel suo complesso interessa una rilevante superficie territoriale per oltre 110 ha con significativo consumo di suolo (...) da valutare con attenzione"*.

Componente suolo e sottosuolo

Si evidenzia che dalla carta di pericolosità geologica di Piano Strutturale del Comune di Manciano (GR) e da quanto riportato nella RELAZIONE GEOLOGICO-GEOTECNICA E IDRAULICA, emerge che alcune aree, soprattutto nella porzione settentrionale dell'area di progetto, sono interessate da una classe di pericolosità geomorfologica elevata G3. Pertanto in base al Regolamento n. 26/R/2007 2, vigente al momento della presentazione degli elaborati del Piano Strutturale, in riferimento alla fattibilità dell'opera, *«la realizzazione degli interventi di nuova edificazione o nuove infrastrutture è subordinata all'esito di idonei studi geologici, idrogeologici e geotecnici finalizzati alla verifica delle effettive condizioni di stabilità ed alla preventiva o contestuale realizzazione degli eventuali interventi di messa in sicurezza ed alle indicazioni e/o specifiche contenute nella scheda di fattibilità»*. Dagli elaborati presentati risulta che anche nelle porzioni interessate da una classe di pericolosità geologica elevata G3 è prevista la costruzione delle stringhe dei pannelli.



REGIONE TOSCANA

Settore VIA – VAS

A riprova delle locali condizioni di potenziale instabilità è possibile osservare il Database geomorfologico della Regione Toscana nel quale sono visibili all'interno dell'area di progetto e in particolar modo nella porzione settentrionale varie forme di instabilità quiescente.

Pertanto si ritiene che, per la messa in opera dei pannelli fotovoltaici in corrispondenza delle suddette aree classificate come a pericolosità geologica elevata G3 (o che presentino le maggiori evidenze di potenziale instabilità) dovrebbero eventualmente essere presentate nelle fasi progettuali successive le verifiche di stabilità del pendio allo stato di progetto secondo le NTC 2018, lungo sezioni ubicate secondo profili di massima pendenza.

Per quanto riguarda il nuovo Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA) presentato per la componente in esame, si ritiene che, in virtù della non interferenza sul sottosuolo delle opere di progetto previste, esso risponda in modo esaustivo e soddisfacente, sia in termini temporali che localizzativi alla necessità di verifica nel tempo della costanza e del mantenimento delle caratteristiche pedologiche da un punto di vista sia qualitativo che quantitativo.

Tuttavia, in considerazione del fatto che il sito di progetto presenta già allo stato attuale delle forme che possono essere ricondotte a fenomeni di erosione concentrata, risulterebbe necessario che venisse fornita la garanzia di annullamento delle fenomenologie che possano portare a ulteriore impoverimento e denudazione dei livelli di terreno superficiali.

Inoltre si ritiene che, oltre all'aspetto quantitativo, le analisi chimico-fisiche dovranno dare atto della non compromissione di un futuro utilizzo agrario dei terreni dell'area di progetto.

Per quanto riguarda la *Gestione dei materiali da scavo*, si rileva che la realizzazione dell'impianto richiede l'esecuzione di movimenti terra legati essenzialmente alla realizzazione di cavidotti, fondazioni delle cabine e rimodellamenti superficiali, oltre che per le piste di cantiere.

Nella relazione depositata "Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo" viene richiamato il D.P.R. 120/2017 con un'indicazione di massima di quanto previsto dalla normativa di settore: con particolare riferimento alla caratterizzazione delle terre e rocce oggetto di intervento, indicando che sono previsti n. 7 punti di indagine, oltre che ulteriori n. 25 punti per le infrastrutture lineari previste.

Il Proponente dichiara che, dei 142.991,66 mc di terra e roccia prodotta, verranno riutilizzati all'interno del sito ben 116.549,79 mc, mentre i rimanenti 26.441,87 mc (pag. 21 del "Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo") costituito da *"terreno vegetale derivante da scavi, potrà essere conferito ad apposito impianto, individuato in zona, F.lli Massai Srl (ex COIMAR Srl) che ha sede legale in Via Birmania 148 a Grosseto e sede operativa presso la Cava "Le Volte" in loc. Pianetti di Montemerano nel Comune di Manciano (GR); l'impianto è autorizzato ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs n. 152/2006 e smi per il recupero (R5) di vari rifiuti, tra cui il CER 17.05.04 (terre e rocce da scavo, non pericolose), o utilizzato per il riempimento di avvallamenti naturali o artificiali presenti all'interno dell'area di progetto"*.

Pertanto, pur confermando la necessità dell'applicazione della normativa di settore per la fase esecutiva, il Proponente dovrebbe adeguarsi a quanto stabilito dal citato D.P.R. 120/2017, in particolare per quanto riguarda la caratterizzazione delle terre oggetto di movimentazione oltre che, per la fase esecutiva e comunque prima dell'inizio dei lavori, dovrebbe chiarire la destinazione dei 26.441,87 mc di materiale eccedente (impianto di recupero indicato, o riutilizzati per riempimenti in loco).

Componente Ambiente idrico: acque superficiali

Si osserva che nel progetto non è prevista l'installazione di un impianto di lavaggio ruote all'interno dell'area di cantiere e la manutenzione dei mezzi verrà effettuata presso officine specializzate esterne al cantiere.

All'interno del cantiere dell'impianto fotovoltaico, e precisamente in ciascuna delle cinque aree di servizio, sarà previsto un impianto di trattamento delle acque di prima pioggia.

Perimetralmente all'area di cantiere il proponente prevede la predisposizione di un fosso in terra con la funzione di preservare le stesse aree dall'ingresso di acque provenienti dall'esterno, ed al contempo di



accogliere le acque di dilavamento dei piazzali e convogliarle verso il recapito superficiale individuato. Ciascuna area di servizio all'interno del cantiere dell'impianto fotovoltaico sarà impermeabilizzata e le acque dilavanti saranno inviate ad un impianto di trattamento di prima pioggia, prima di essere restituite nel corpo idrico superficiale.

L'impianto di trattamento previsto sarà di tipo continuo, e costituito da una fase di dissabbiatura e una di disoleatura con filtro a coalescenza così che il refluo in uscita abbia le caratteristiche idonee per poter essere scaricato in corpo idrico superficiale (Tabella 3, Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/2006).

Gli elementi dell'impianto sono di seguito indicati:

- pozzetto scolmatore: convoglia le acque di pioggia raccolte dai piazzali al sistema di dissabbiatura e disoleatura; quando la portata in ingresso eccede quella di progetto parte dell'acqua in ingresso viene convogliata direttamente al recettore finale attraverso la tubazione di by-pass;
- sezione di dissabbiatura: vasca di calma in cui le sostanze pesanti (sassolini, sabbie, pezzi di gomma e di metallo) sedimentano e si accumulano sul fondo della vasca. Contemporaneamente le componenti grossolane leggere (gocce di olio, idrocarburi ed eventuali schiume) si accumulano sulla superficie;
- sezione di disoleazione con filtro a coalescenza: grazie al filtro a coalescenza in materiale poliuretano a microbolle fini, inserito all'interno di una griglia in acciaio inox, estraibile grazie alla presenza di un basamento e a delle guide sempre in acciaio inox, le particelle fini di olio e idrocarburi si aggregano in gocce di più grandi dimensioni tali che possano migrare verso la superficie separandosi dal refluo.

Nella fase di cantiere per la realizzazione della sottostazione elettrica e dell'adiacente area condivisa è prevista la realizzazione di una canaletta in terra perimetrale che raccoglierà le acque meteoriche provenienti dalle superfici scolanti. La canaletta convoglierà le acque in una vasca di raccolta che sarà regolarmente svuotata e le acque saranno trasportate con autobotte per il loro corretto smaltimento.

Per l'area di cantiere dell'impianto fotovoltaico sarà individuato il punto di controllo delle acque di scarico ed il punto di immissione nel recapito superficiale. I punti di immissione nel reticolo idrografico saranno:

- Area di servizio 1, 2 e 5: affluenti di destra del Fosso del Tafone;
- Area di servizio 3 e 4: affluenti di sinistra del Fosso del Tafoncino.

Il punto di controllo è ubicato immediatamente a valle del trattamento delle AMPP, ed è costituito da un pozzetto in cemento armato per prelievo periodico dei campioni di acqua.

Il PMA presentato non riporta alcun tipo di monitoraggio per le AMPP trattate, prodotte nell'impianto durante la fase di cantiere.

Si evince, dalla documentazione presentata, che durante la fase di cantiere le AMPP provenienti dall'intero cantiere verranno trattate in un impianto costituito da un pozzetto scolmatore, per la separazione delle acque di prima pioggia dalle successive, da un sistema di dissabbiatura e da uno di disoleatura con filtro a coalescenza, così che il refluo in uscita abbia le caratteristiche idonee per poter essere scaricato in corpo idrico superficiale, nel rispetto della Tabella 3, Allegato 5 del D.Lgs. 152/2006, giacché il cantiere avrà una superficie superiore a 5000 m² secondo i criteri indicati dal Regolamento n. 46/R/20085.

Sempre in fase di cantiere, le AMPP provenienti dalla sottostazione elettrica e dall'area condivisa, saranno raccolte e smaltite come rifiuti.

Si osserva che il Regolamento n. 46/R/2008 non prevede il trattamento delle AMPP per gli impianti fotovoltaici in fase di esercizio.

In conclusione, si prende atto di quanto dichiarato dal proponente per la gestione delle acque meteoriche, ritenendola complessivamente adeguata, ritenendo che nell'eventuale fase di approvazione del progetto esecutivo il proponente dovrebbe chiedere il rilascio dell'AUA per lo scarico delle AMPP provenienti dall'impianto di trattamento reflui sopra descritto per la fase di cantiere (nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento n. 46/R/2008); sempre per l'eventuale fase di cantiere, sarebbe opportuno chiedere il rispetto delle "Linee Guida per la gestione dei cantieri ai fini della protezione ambientale" (ARPAT, rev. gennaio 2018, reperibile al seguente link internet: <http://www.arpato.toscana.it/documentazione/catalogo-pubblicazioni-arpato/linee-guida-per-la-gestione-dei-cantieri-ai-fini-della-protezione-ambientale>), in particolare qualora dovessero essere gestiti reflui inerenti eventuale impianto lavaruote (vedi quanto si osserva in merito al successivo paragrafo sull'atmosfera in merito alla necessità di detto impianto).



L'impianto di trattamento delle AMPP, dovrà essere dimensionato in base alle superfici interessate dalle AMD; anche le vasche di accumulo delle AMPP, provenienti dalla sottostazione elettrica e dall'area condivisa, dovranno essere opportunamente dimensionate; nella eventuale fase esecutiva del progetto, necessita una integrazione al PMA relativamente al monitoraggio delle AMPP trattate.

Componente atmosfera

Anche per le emissioni in atmosfera, la documentazione presentata in questa istanza risulta essere sovrapponibile a quella esaminata nell'ambito del procedimento di Verifica di assoggettabilità a VIA regionale, con la presenza di alcune variazioni, tuttavia non significative. L'unico elaborato nuovo è il Piano di Monitoraggio Ambientale, che è stato pertanto valutato in questa sede.

Sebbene gli impatti sulle componenti qualità dell'aria e clima siano stati ritenuti dal proponente rispettivamente non rilevanti, viste le mitigazioni dichiarate, e non significativi (si veda pag. 218/250 dello Studio Impatto Ambientale), è stato proposto un Piano di Monitoraggio Ambientale, per le due componenti, così strutturato:

- per gli aspetti meteo-climatici, il PMA prevederà solo l'analisi delle caratteristiche climatiche e meteo diffusive dell'area di studio, tramite la raccolta e l'organizzazione dei dati meteo disponibili, per verificare l'influenza delle caratteristiche meteorologiche locali sulla diffusione e sul trasporto degli inquinanti (in corso d'opera) e le condizioni meteo finalizzate all'irraggiamento e/o, per l'analisi anemometrica e per la stabilità delle varie stringhe costituenti l'impianto (fase di esercizio). Pertanto saranno valutati i seguenti parametri: temperatura; umidità; velocità e direzione del vento; pressione atmosferica; precipitazione; radiazione solare. In Tabella 7 del documento in esame sono stati riportati i dati di sintesi per il monitoraggio riferito agli aspetti meteo-climatici. È prevista l'installazione di una centralina meteo-climatica in prossimità dell'abitazione posta al limite Sud-Ovest dell'impianto. Il monitoraggio proposto risponderà ai criteri costruttivi ed alle modalità di rilevazione previste dalle "Guide to Instruments and Methods of Observation" WMO-No.8 (2018), Vol. 1 "Measurement of Meteorological Variables". La localizzazione della postazione di monitoraggio (P1) con relative coordinate è presente nella Tavola 1 allegata al PMA;
- per gli aspetti legati alla qualità dell'aria, valutando tutte le possibili fonti di emissione derivanti dalle attività di cantiere, il proponente ha ritenuto opportuno effettuare un monitoraggio delle polveri PM10 in prossimità dei recettori posti al confine Sud-Ovest dell'impianto: una civile abitazione posta a circa a 125 m dal confine (R1); una civile abitazione in fase di costruzione posta a circa a 115 m dal confine Sud-Ovest (R1.1). E' stata quindi prevista l'installazione di una stazione di monitoraggio del PM10 in prossimità dei recettori citati, che risultano quelli maggiormente impattati dalle lavorazioni. Il punto identificato per la stazione di monitoraggio è il (P1) presente, con le relative coordinate, nella Tavola 1 allegata al PMA, dove sarà posta anche la centralina meteo. Il monitoraggio del PM10 e l'analisi saranno eseguiti secondo quanto dispone il D.Lgs. 155/2010 e la Norma UNI EN 12341; tutte le modalità, frequenza, durata etc. del monitoraggio proposto, sono riportate nella Tabella 8 "Sintesi dei monitoraggi per gli aspetti meteo-climatici".

Si osserva che il PMA, per le due componenti valutate, sembra rispondere alla normativa vigente sulla qualità dell'aria, tuttavia non sono state previste le azioni da intraprendere qualora il monitoraggio evidenziasse superamenti dei limiti.

Complessivamente, sebbene il proponente, anche nel presente procedimento VIA di competenza statale, non abbia prodotto una valutazione previsionale della diffusione di polveri derivanti dalle attività dei cantieri, secondo quanto dispongono le "Linee guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti" (par. 6, Parte Prima dell'Allegato 2 al PRQA della Regione Toscana), considerato quanto previsto nel PMA, e considerato quanto già espresso, per le emissioni diffuse in atmosfera nel contributo istruttorio di ARPAT del 15/03/2021 nel corso della precedente verifica di assoggettabilità, ed alla luce di quanto sopra valutato, si concorda con il proponente che gli impatti derivanti dalle opere in progetto possano essere considerati non rilevanti sul clima e sulla componente qualità dell'aria, a condizione che vengano attuate tutte le mitigazioni dichiarate dallo stesso proponente.

Oltre ad esse, anche considerando il PMA presentato, si ritiene che sarebbe opportuno aggiungere:



- pulizia delle ruote dei veicoli in uscita dal cantiere e dalle aree di approvvigionamento e conferimento materiali, prima che i mezzi impegnino la viabilità ordinaria;
- adozione, in fase esecutiva, di un piano delle bagnature (come dichiarato anche dal proponente) per il contenimento della diffusione di polveri dovute ai cumuli di materiale stoccato nelle 5 aree presenti nei cantieri e nella viabilità di cantiere e di accesso alle aree di lavoro, transitata dai mezzi, assicurandosi che le bagnature siano idonee per quantità e frequenza all'abbattimento delle polveri stesse; in merito dovrebbe essere tenuto idoneo registro delle frequenze di bagnatura e quantitativi idrici utilizzati, per eventuali verifiche da parte dell'autorità competente;
- qualora, in sede di monitoraggio del PM10 in corso d'opera, dovessero essere superati i limiti fissati nella Tabella 8 del PMA stesso, le bagnature dovrebbero essere implementate per frequenza o per quantità di acqua nebulizzata.

Componente rumore e Elettromagnetismo

Anche per le componenti in esame, la documentazione trasmessa per il presente procedimento risulta essere la stessa esaminata nell'ambito della precedente verifica di assoggettabilità regionale, al netto di variazioni non significative, con la sola esclusione del nuovo elaborato Piano di Monitoraggio Ambientale (MNC-VIA-REL-08-00, Rev. 00 del Settembre 2021).

Si prende atto che il PMA risulta articolato in tre fasi:

- a) *ante operam*;
- b) corso d'opera (corrispondente alle fasi di cantiere per la realizzazione dell'impianto fotovoltaico e delle opere accessorie, da attuarsi in modo da seguire l'andamento dei lavori);
- c) *post operam* (relativo ai periodi di pre-esercizio, esercizio e dismissione).

Per quanto riguarda il Monitoraggio Acustico:

L'area di interesse risulta inserita in III classe. I recettori maggiormente impattati risultano i seguenti:

- R1, posto a circa 125 m dal confine Sud-Ovest dell'impianto fotovoltaico;
- R1.1, posto a circa 115 m dal confine Sud-Ovest dell'impianto fotovoltaico (in costruzione);
- R2, posto a circa 560 m dal confine Sud-Ovest dell'impianto fotovoltaico;
- R3, posto a circa 21 m dal tracciato della linea MT.

Poiché in fase di Verifica di assoggettabilità a VIA è stata effettuata una misura di rumore residuo, in periodo diurno, in prossimità dei recettori R1 e R1.1, il proponente non ritiene necessario procedere con ulteriori rilievi fonometrici *ante operam*.

La valutazione previsionale in fase di cantiere ha permesso di evidenziare:

- il superamento del limite di emissione previsto per la III classe in periodo diurno (55 dB(A)), in prossimità dei recettori R1, R1.1 e R3;
- il superamento del limite assoluto di immissione previsto per la III classe in periodo diurno (60 dB(A)), in prossimità dei recettori R1 e R3;
- il superamento del limite differenziale di immissione in periodo diurno (5 dB(A)), in prossimità dei recettori R1, R1.1 e R3.

Considerato che il recettore R3 risulta avere una destinazione d'uso identificabile come "annesso agricolo", il proponente ritiene che tale recettore possa essere escluso dal monitoraggio in corso d'opera.

Il proponente, oltre a ritenere necessario l'utilizzo di barriere acustiche in prossimità delle sorgenti sonore maggiormente impattanti, ha individuato il recettore R1 come unico recettore oggetto di misura nella fase di cantiere.

Per quanto riguarda, infine, il monitoraggio *post operam*, il proponente prevede l'esecuzione di rilievi fonometrici in prossimità dello stesso recettore R1.

Durante tali monitoraggi saranno misurati il livello equivalente, i livelli statistici (in particolare L1, L10, L50, L90 e L99), nonché i principali parametri meteorologici.

Nella fase di cantiere sono previsti almeno due rilievi fonometrici in periodo diurno (cadenza semestrale).

Nella fase *post operam* è previsto un rilievo annuale, di durata pari a 24 ore, da effettuarsi per l'intera vita dell'impianto; nella fase di dismissione sono, invece, previsti almeno due rilievi fonometrici in periodo diurno (con cadenza semestrale e durata pari a 24 ore).



REGIONE TOSCANA

Settore VIA – VAS

Per quanto riguarda il Monitoraggio dell'induzione magnetica:

- le aree oggetto di monitoraggio risultano quelle occupate dalla SSE utente e dall'area comune, nonostante l'assenza di edifici residenziali;
- le misure saranno eseguite prima e dopo la realizzazione della SSE utente e dell'area comune; il proponente prevede un singolo rilievo in ciascuna delle due fasi sopra citate.

Stante quanto sopra, preso atto di quanto previsto dal proponente nel PMA e visto quanto già espresso nei precedenti contributi istruttori di ARPAT sopra richiamati (prot. n. 2021/19427 e n. 2022/5048), risulterebbe possibile esprimere una valutazione favorevole in merito alla compatibilità ambientale delle opere previste, per quanto attiene agli aspetti relativi l'impatto elettromagnetico e acustico, in attesa dei risultati dei monitoraggi, acustico ed elettromagnetico previsti.

Tuttavia, considerato che le stime in fase di cantiere, effettuate a partire da dati di input delle sorgenti sonore di cui è previsto l'utilizzo, affetti da variabilità non quantificata, evidenziano criticità per il rispetto dei limiti normativi, si riterebbe necessario che, prima della fase di cantiere per la realizzazione dell'impianto fotovoltaico e delle opere accessorie, vista anche la durata del cantiere, venissero dettagliate le giornate di superamento dei limiti e le ulteriori misure di mitigazione finalizzate alla riduzione dei livelli sonori prodotti ai recettori.

Ai fini del rilascio di una eventuale autorizzazione in deroga comunale, dovrebbe essere acquisito il parere della Azienda USL territorialmente competente, che valuterà la fattibilità di quanto richiesto in base ai livelli sonori attesi e alla quantificazione delle giornate di effettivo superamento.

Per quanto riguarda il recettore R9 ubicato nel territorio del Comune di Manciano, interessato dal cantiere per la realizzazione dei raccordi 380 kV (censito nell'ambito del procedimento attivato presso la Regione Lazio e identificato dall'edificio n. 3 nell'elaborato C20007S05-OR-PL-01-02 Viabilità di accesso alla SE e distanza dai fabbricati), si domanda al proponente la conferma o meno dell'utilizzo del fabbricato, al momento dell'avvio del cantiere.

6. Conclusioni

A conclusione del procedimento istruttorio attivato dal Settore VIA con la consultazione dei Soggetti competenti in materia ambientale sopra elencati, esaminata la documentazione progettuale e gli elaborati valutativi prodotti dal Proponente ed i pareri pervenuti, si ritiene che, anche se per alcune componenti ambientali il progetto potrebbe risultare compatibile dal punto di vista ambientale qualora fossero impartite e rispettate varie condizioni ambientali, non risulta possibile esprimere un parere tecnico favorevole, avendo rilevato un impatto negativo significativo, non adeguatamente mitigabile, sulla componente ambientale "paesaggio", oltre a forti criticità legate all'occupazione di un'estesa superficie di suolo agricolo/rurale con un uso diverso per lungo periodo.

Per completezza, si ritiene opportuno trasmettere al Ministero della Transizione Ecologica, unitamente al parere regionale, anche i pareri e i contributi tecnici acquisiti da parte dei Soggetti consultati e richiamati nel presente Rapporto Istruttorio, al fine della formulazione delle condizioni di sostenibilità nell'eventualità in cui il procedimento statale si concludesse con una pronuncia di VIA favorevole.

Per tutto quanto sopra, **si esprime in linea tecnica il parere sfavorevole sulla compatibilità ambientale del progetto di "Impianto fotovoltaico ad inseguimento monoassiale con potenza nominale pari a 62.335,26 kWp" nel Comune di Manciano (GR), proposto da Iberdrola Renovables Italia S.p.A., rilevando un impatto negativo significativo, non adeguatamente mitigabile, sulla componente ambientale "paesaggio".**

Si ritiene quindi di proporre alla Giunta Regionale di:

- a) di esprimere, ai sensi dell'art. 24, comma 3 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e dell'art. 63 della L.R. 10/2010 e s.m.i, parere sfavorevole ai fini della pronuncia di compatibilità ambientale statale sul progetto



REGIONE TOSCANA

Settore VIA – VAS

“Impianto fotovoltaico ad inseguimento monoassiale con potenza nominale pari a 62.335,26 kWp”,
proposto da Iberdrola Renovables Italia S.p.A.;

b) di trasmettere al Ministero della Transizione Ecologica – a cura del Settore VIA/VAS – unitamente al parere regionale, anche i pareri e i contributi tecnici acquisiti da parte dei Soggetti consultati e richiamati nel presente Rapporto Istruttorio.

Il Funzionario
P.O. PAUR 2
Ing. Valentina Gentili
firmato digitalmente

La Responsabile
del Settore VIA/VAS
Arch. Carla Chiodini
firmato digitalmente

DELIBERAZIONE 30 maggio 2022, n. 611

VIA postuma ex L.R. 10/2010, art. 43 c. 6, D.G.R. 931/2019 e D.P.G.R. n. 19/r/2017 art. 17-bis esistente impianto di depurazione, ubicato in località il Pollino

nel Comune di Pietrasanta (LU). Proponente: GAIA S.p.A. Provvedimento conclusivo.

SEGUE ATTO E ALLEGATO



REGIONE TOSCANA
UFFICI REGIONALI GIUNTA REGIONALE

ESTRATTO DEL VERBALE DELLA SEDUTA DEL 30/05/2022 (punto N 17)

Delibera N 611 del 30/05/2022

Proponente

MONIA MONNI
DIREZIONE AMBIENTE ED ENERGIA

Pubblicità / Pubblicazione Atto pubblicato su BURT e Banca Dati (PBURT/PBD)

Dirigente Responsabile Carla CHIODINI

Direttore Edo BERNINI

Oggetto:

VIA postuma ex L.R. 10/2010, art. 43 c. 6, D.G.R. 931/2019 e D.P.G.R. n. 19/r/2017 art. 17-bis esistente impianto di depurazione, ubicato in località il Pollino nel Comune di Pietrasanta (LU). Proponente: GAIA S.p.A. Provvedimento conclusivo.

Presenti

Eugenio GIANI	Stefania SACCARDI	Stefano BACCELLI
Simone BEZZINI	Stefano CIUOFFO	Leonardo MARRAS
Monia MONNI	Alessandra NARDINI	Serena SPINELLI

ALLEGATI N° 1

ALLEGATI

<i>Denominazione</i>	<i>Pubblicazione</i>	<i>Riferimento</i>
A	Si	Verbale della Conferenza dei Servizi Istruttoria del 03/05/2022

STRUTTURE INTERESSATE

<i>Denominazione</i>
DIREZIONE AMBIENTE ED ENERGIA

Allegati n. 1

A *Verbale della Conferenza dei Servizi Istruttoria del 03/05/2022*
6e2c905c89d9cbcd387ca7af2d2fedf2feb5574ce1ee5018923593792f3f2bdd

LA GIUNTA REGIONALE

VISTI:

- la Direttiva VIA 2011/92/UE *concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati*, modificata dalla Direttiva 2014/52/UE;
- il D.Lgs. 152/2006 - *“Norme in materia ambientale”*;
- la L. n. 241/1990 - *“Nuove norme sul procedimento amministrativo”*;
- la L.R. n. 40/2009 - *“Norme sul procedimento amministrativo, per la semplificazione e la trasparenza dell'attività amministrativa”*;
- la L.R. n. 10/2010 - *“Norme in materia di valutazione ambientale strategica(VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA), di autorizzazione integrata ambientale (AIA) e di autorizzazione unica ambientale (AUA)”*;

RICHIAMATE le proprie delibere:

- G.R. n. 931 del 22/07/2019 - *“Linee guida per lo svolgimento dei procedimenti di valutazione di cui all'art.29 del D.Lgs. 152/06 e art. 43, comma 6, della L.R. 10/2010”*;
- G.R. n. 1196 del 01/10/2019 - *“L.R. 10/2010, articolo 65, comma 3: aggiornamento delle disposizioni attuative delle procedure in materia di valutazione di impatto ambientale (VIA)”*;

PREMESSO che:

GAIA S.p.A., con sede legale in Via Gaetano Donizetti, 16 55045 Pietrasanta, - P.IVA 01966240465 (di seguito il Proponente) - in data 04/05/2020 (protocollo regionale nn. 0158813 - 0158814 - 0158815 - 0158816) - ha depositato presso il Settore regionale VIA l'istanza di avvio del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi degli artt.23 e segg. del D.Lgs. 152/2006 e degli artt.52 e segg. della L.R. 10/2010, relativamente all'esistente impianto di depurazione di GAIA S.p.A., ubicato in località il Pollino, nel Comune di Pietrasanta (LU), trasmettendo i relativi elaborati;

l'istanza è stata presentata in esito all'assoggettamento a VIA disposto con Decreto n. 14341 del 14.09.2018 della Regione Toscana, conclusivo del procedimento di verifica di assoggettabilità postuma attivato presso la Provincia di Lucca da GAIA S.p.A. in applicazione dell'art. 43, comma 6 della L.R. 10/2010 (VIA postuma), in occasione del riesame dell'autorizzazione unica ambientale. L'istanza reca inoltre la previsione di interventi di ottimizzazione e ammodernamento di alcune sezioni impiantistiche al fine di mitigare gli impatti dell'impianto, l'efficientamento energetico e di processo e la costruzione di nuovi sistemi di trattamento;

RILEVATO che:

l'impianto di depurazione di Pietrasanta gestito della Società Gaia S.p.A. è in possesso dell'autorizzazione allo scarico di acque reflue, rilasciata dal SUAP con atto n.14/2007, che autorizza lo scarico dell'effluente nel Fosso Fornacione, per un carico effettivo di 35.000 AE ed una potenzialità complessiva di trattamento di 70.000 AE;

la richiesta di rinnovo dell'autorizzazione allo scarico di acque reflue urbane è stata presentata da Gaia S.p.A con pratica SUAP n. 13171 del 22/03/2010 ed esaminata dal Comitato Tecnico per la Tutela delle Acque (C.T.T.A.); tale procedimento di rinnovo dell'autorizzazione è stato sospeso, in quanto la potenzialità dell'impianto collocava il medesimo tra i progetti dell'Allegato B2 della L.R. 10/10 e smi al punto bh) *“Impianti di depurazione delle acque con potenzialità superiore a 10.000 abitanti equivalenti”* e come tale da sottoporre a verifica di assoggettabilità postuma in applicazione dell'art. 43 comma 6 della L.R. 10/10;

la Società Gaia, in data 16/08/2013, ha presentato alla Provincia di Lucca istanza di avvio del procedimento di verifica di assoggettabilità relativo all'impianto di depurazione esistente denominato *“Pietrasanta Pollino”*,

posto in via Pontenuovo nel Comune di Pietrasanta (LU), pubblicando sul BURT del 26/02/2014 l'avviso al pubblico;

il procedimento di verifica di assoggettabilità avviato presso la Provincia di Lucca si è concluso con Decreto n. 14341 del 14.09.2018 della Regione Toscana, per effetto della L.R. 22/2015 "*Riordino delle funzioni provinciali e attuazione della l. 56/2014*" che ha dettato il subentro dal 01/01/2016 della Regione Toscana in alcune funzioni precedentemente esercitate dalla Provincia in materia di valutazione di impatto ambientale inerenti gli impianti quali quello di cui trattasi;

nell'ambito del procedimento di verifica di assoggettabilità regionale era stata richiesta documentazione integrativa e di chiarimento alla società proponente, in quanto indispensabile al fine di accertare se l'impianto potesse determinare o meno impatti negativi e significativi sull'ambiente e di conseguenza individuare le necessarie misure di mitigazione. Il Proponente non ha tuttavia trasmesso tale documentazione. Conseguentemente l'esame istruttorio svolto sull'impianto alla luce della documentazione disponibile, dei pareri e dei contributi tecnici istruttori pervenuti dai soggetti interessati, non ha potuto escludere la presenza di effetti negativi significativi sull'ambiente. In considerazione di ciò, al fine di poter procedere alla corretta individuazione e valutazione degli impatti nonché di poter identificare le necessarie misure di mitigazione, è stato ritenuto necessario lo svolgimento di una procedura di VIA;

il progetto è stato poi oggetto di un procedimento di definizione dei contenuti dello studio di impatto ambientale (o scoping) concluso con Decreto n.12958 del 31/07/2019 con il quale, ai sensi dell'art. 21 co. 3 d. lgs 152/2006, la Regione Toscana ha espresso un parere sulla portata e sul livello di dettaglio delle informazioni da includere nello studio di impatto ambientale, ritenendo necessario che gli elaborati progettuali e lo Studio di impatto ambientale dovessero essere maggiormente *dettagliati* rispetto a quanto previsto da Proponente: in particolare, ai fini dello svolgimento del procedimento di VIA postuma, è stato rilevato che il proponente dovesse presentare: la documentazione progettuale ed ambientale riferita sia al depuratore esistente nel suo complesso che alle modifiche previste per la mitigazione degli impatti, tutti gli elementi di cui all'art. 22 del D.Lgs. 152/2006 e all'allegato VII alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006 nonché tutte le informazioni evidenziate nei contributi istruttori acquisiti dai soggetti competenti in materia ambientale nell'ambito del procedimento de quo (scoping);

il progetto ricade integralmente nel Comune di Pietrasanta (LU) e gli impatti interessano il territorio del medesimo comune;

in esito alla verifica di completezza documentale svolta sulla documentazione allegata all'istanza presentata il 04/05/2020, il Settore VIA, con nota del 13/05/2020, ha chiesto al proponente di completare la documentazione a corredo dell'istanza; quest'ultimo ha ottemperato, depositando le integrazioni formali richieste in data 22/05/2020;

il proponente ha provveduto a versare gli oneri istruttori dovuti pari a € 978,75, come da nota di accertamento n. 19597 del 27/05/2020;

il procedimento è stato avviato in data 26/05/2020, con la pubblicazione sul sito web regionale dell'avviso di cui all'art. 23, comma 1, lettera e) del D.Lgs. 152/2006, ai sensi del punto 3 dell'Allegato A alla DGR 931/2019;

con nota del 26/05/2020, il Settore VIA ha chiesto i pareri di competenza e i contributi tecnici istruttori alle Amministrazioni, agli uffici ed alle Agenzie regionali ed agli altri Soggetti interessati e, sulla base degli elementi istruttori acquisiti, con nota del 21/08/2020 ha formulato al Proponente una richiesta di integrazioni e di chiarimento, da depositare entro il termine di 30 giorni;

con nota del 21/09/2020, è stata accolta la sospensione di 180 giorni del termine per la presentazione delle integrazioni, richiesta dal Proponente con nota del 18/09/2020, in applicazione del punto 5 dell'Allegato A alla D.G.R. 931/2019;

in data 18/03/2021, il Proponente ha provveduto a depositare la documentazione integrativa e di chiarimento richiesta, che è stata ritenuta sostanziale e rilevante per il pubblico;

in data 22/03/2021, il Settore VIA ha conseguentemente disposto una nuova fase di consultazione per il pubblico sulle integrazioni depositate, della durata di 30 giorni;

in esito alle due fasi di consultazione, sono pervenute due osservazioni da parte del pubblico, depositate sia sulla documentazione iniziale che, successivamente, a seguito della pubblicazione delle integrazioni presentate dal proponente;

sinteticamente, le osservazioni miravano essenzialmente ad evidenziare criticità relative alla procedura adottata (Via Postuma) e carenze, sia progettuali che ambientali nella documentazione presentata, ma sono state adeguatamente controdedotte; delle medesime però si è tenuto conto nelle valutazioni svolte e nella formulazione del successivo quadro prescrittivo;

con nota del 06/05/2021, il Settore VIA ha indetto una Conferenza di Servizi istruttoria ai sensi dell'art. 14, comma 1 della L. 241/1990 convocando la prima riunione ed ha disposto il prolungamento di 30 giorni della fase di valutazione, in applicazione del punto 9 dell'Allegato A alla D.G.R. n. 931/2019;

in esito alla pubblicazione ai sensi della L.R. 40/2009 art. 25 comma 3-bis dell'avviso della prima riunione della Conferenza di Servizi sul sito web della Regione Toscana, sono pervenute due ulteriori osservazioni da parte del pubblico;

nelle date del 08/06/2021, del 30/09/2021, del 31/12/2021, 20/01/2022 del 25/03/2022 il proponente ha presentato ulteriori integrazioni volontarie e chiarimenti ai fini dei lavori della Conferenza;

tenuto conto della documentazione complessivamente trasmessa dal Proponente, la Conferenza dei Servizi istruttoria ha svolto i propri lavori nelle riunioni del 14/07/2021, 24/11/2021, 27/01/2022 e 03/05/2022, concludendo secondo gli esiti riportati nel Verbale della seduta conclusiva del 03/05/2022;

VISTO il verbale della Conferenza dei Servizi istruttoria del 03/05/2022 allegato alla presente deliberazione a farne parte integrante e sostanziale (Allegato A) e rilevato che la CdS in esito ai propri lavori:

- ha individuato le misure ritenute necessarie al fine del contenimento degli impatti prodotti dall'esercizio dell'esistente impianto e, in particolare inerenti l'ambiente idrico, suolo e sottosuolo; emissioni in atmosfera; rumore e paesaggio e che a tal fine sono state formulate specifiche prescrizioni e raccomandazioni sia per la fase autorizzativa che di esercizio;

- ha preso atto che:

per gli interventi connessi con il revamping della linea fanghi (riattivazione della digestione anaerobica ed opere connesse), il Proponente si è limitato a considerare la modifica solo in termini di contributo alle emissioni odorigene di tutto l'impianto e procederà in via separata ad attivare la prevista procedura di valutazione della sostanzialità della modifica ex art. 58 della L.R. 10/2010.

il proponente ha ribadito il proprio impegno a proseguire le indagini ai fini della riduzione delle acque parassite in rete. A tal fine la Conferenza ha ritenuto, nello specifico, di prescrivere (prescrizione n. 4 riportata nel Verbale de quo) che il proponente presenti a ARPAT, Comune di Pietrasanta e Settore regionale Autorizzazioni Ambientali entro Dicembre 2022, fatta salva la richiesta di motivata proroga da autorizzare a cura del Settore VIA VAS, la relazione finale con la proposta di interventi e stima dei benefici da raggiungere

- ha concluso con una valutazione favorevole ad esprimere pronuncia positiva di compatibilità ambientale postuma relativamente all'esistente impianto di depurazione GAIA S.p.A., posti in località Pollino, nel Comune di Pietrasanta (LU), subordinatamente al rispetto di specifiche prescrizioni e con l'indicazione di alcune raccomandazioni;

RITENUTO di condividere i contenuti, le motivazioni, le considerazioni e le conclusioni espresse nel verbale della Conferenza dei Servizi istruttoria del 03/05/2022, così come riportato in allegato, parte integrante e sostanziale del presente atto (Allegati A);

A voti unanimi

DELIBERA

1) di esprimere, in conformità all'art. 25 del D.Lgs. 152/2006, pronuncia positiva di compatibilità ambientale in relazione all'esistente impianto di depurazione, ubicato in località il Pollino nel Comune di Pietrasanta (LU)" e alle modifiche proposte dal Proponente GAIA S.p.A. - con sede legale in Via Gaetano Donizetti, 16 - 55045 Pietrasanta, - P.IVA 01966240465), - per le motivazioni e le considerazioni sviluppate nel verbale della Conferenza dei Servizi istruttoria del 03/05/2022, allegato parte integrante e sostanziale del presente atto (Allegato A), subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e con l'indicazione delle raccomandazioni ivi riportate, fermo restando che sono fatte salve le vigenti disposizioni in materia di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori;

2) di dare atto che la pronuncia positiva di compatibilità ambientale è relativa alle modifiche indicate dal Proponente nell'ambito della nota Prot. 0126266 del 25/03/2022 ad esclusione degli interventi connessi con il revamping della linea fanghi per i quali il Proponente dovrà presentare istanza di valutazione della sostanzialità della modifica ex art. 58 della L.R. 10/2010;

3) di individuare quali Soggetti competenti al controllo dell'adempimento delle prescrizioni di cui al precedente punto 1) quelli individuati nelle singole prescrizioni, ricordando di comunicare l'esito delle verifiche di ottemperanza anche al Settore VIA regionale.. Sono fatte salve le competenze di controllo stabilite dalla normativa vigente;

4) di individuare il Settore VIA, quale soggetto competente alla valutazione e autorizzazione, su richiesta motivata del proponente, di eventuale proroga per l'adempimento della prescrizione n. 4 del verbale della Conferenza di Servizi istruttoria del 03/05/2022 (Allegato A);

5) di stabilire la durata della validità della pronuncia di compatibilità ambientale, ai fini della realizzazione delle modifiche, in anni cinque a far data dalla pubblicazione sul BURT;

6) di notificare, a cura del Settore VIA, il presente atto alla società GAIA S.p.A.;

7) di comunicare, a cura del Settore VIA, il presente atto alle altre Amministrazioni, nonché agli Uffici regionali ed agli altri Soggetti interessati;

8) di dare atto che presso la sede del Settore VIA, Piazza dell'Unità Italiana 1 a Firenze, è possibile prendere visione della documentazione relativa al presente procedimento.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso all'Autorità giudiziaria competente nei termini di legge.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul BURT ai sensi degli artt. 4, 5 e 5 bis della L.R. 23/2007 e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi dell'art.18 della L.R. 23/2007.

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA

Il Dirigente Responsabile
CARLA CHIODINI

Il Direttore
EDO BERNINI



Regione Toscana

Direzione Ambiente ed Energia

Settore Valutazione Impatto Ambientale – Valutazione Ambientale Strategica

CONFERENZA DI SERVIZI
(artt. 14 e seguenti della L. 241/1990, LR 40/2009)

Riunione del 03/05/2022

VIA postuma ex L.R. 10/2010, art. 43 c. 6, D.G.R. 931/2019 e D.P.G.R. n. 19/r/2017 art. 17-bis esistente impianto di depurazione, ubicato in località il Pollino nel Comune di Pietrasanta (LU). **Proponente:** GAIA S.p.A.

VISTI

- la Direttiva VIA 2011/92/UE *concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati*, modificata dalla Direttiva 2014/52/UE;
- il Dlgs. 152/2006 - “*Norme in materia ambientale*”, Parte II del D. Lgs. n. 152/2006 così come modificata dal Dlgs. n.104 del 16 giugno 2017;
- la LR n.10/2010 - “*Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA), di autorizzazione integrata ambientale (AIA) e di autorizzazione unica ambientale (AUA)*”;
- la L. n. 241/1990 - “*Nuove norme sul procedimento amministrativo*”;
- la LR. n. 40/2009- “*Norme sul procedimento amministrativo, per la semplificazione e la trasparenza dell'attività amministrativa*”;
- la LR 30/2015 - “*Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale*”;
- il D.P.G.R. n. 19/R del 11/04/2017 (modificato con D.P.G.R. 9 ottobre 2019, n.62/R), “*Regolamento regionale recante disposizioni in attuazione dell'articolo 65 della LR 10/2010, per l'organizzazione e le modalità di esercizio delle funzioni amministrative in materia di VIA e per il coordinamento delle autorizzazioni di competenza regionale ai sensi dell'articolo 7 bis, comma 8, del d.lgs. 152/2006*”;

Richiamate le delibere:

- G.R. n. 931 del 22/07/2019, “*Linee guida per lo svolgimento dei procedimenti di valutazione di cui all'art. 29 del Dlgs. 152/06 e art. 43, comma 6, della LR 10/2010*”;

- G.R. n. 1196 del 01/10/2019, "LR 10/2010, articolo 65, comma 3: aggiornamento delle disposizioni attuative delle procedure in materia di valutazione di impatto ambientale (VIA)";

LA CONFERENZA DI SERVIZI

Richiamati integralmente i verbali della prima riunione del 14/07/2021, della seconda riunione del 24/11/2021 e della terza riunione del 27/01/2022 unitamente ai contributi istruttori ed ai pareri ivi richiamati;

Ricordato che la terza riunione si è conclusa con l'aggiornamento dei lavori ad una nuova seduta, in ragione della rilevata necessità di acquisire l'aggiornamento delle simulazioni delle emissioni odorigene nella configurazione di progetto (comprensiva anche degli ultimi interventi di mitigazione proposti a Gennaio 2022), la documentazione richiesta dalla Azienda USL ed il cronoprogramma aggiornato di tutti gli interventi.

Vista la disponibilità del Proponente a presentare la documentazione integrativa entro 60 gg dalla data della riunione, i lavori della Conferenza sono stati aggiornati ad una nuova riunione da convocare, a cura del Settore VIA procedente, successivamente alla ricezione della documentazione medesima. Il verbale della terza riunione è stato trasmesso con nota Prot. n. 0038291 del 31/01/2022;

Dato atto che successivamente alla riunione della Conferenza dei Servizi del 27/01/2022:

in data 23/02/2022 (prot. Reg. n. 72410) il Proponente ha comunicato "16 febbraio avranno inizio le operazioni di collaudo del nuovo sistema di disinfezione a raggi UV presso l'impianto in oggetto.

Pertanto, per la durata del collaudo l'intera portata in uscita dall'impianto sarà deviata nel nuovo sistema UV, e da qui nel punto di scarico S1, dal quale saranno quindi effettuati i prossimi prelievi per i campionamenti in uscita.

Si stima che le suddette operazioni avranno una durata di 15 giorni, ma Vi daremo conferma della loro effettiva ultimazione";

in data 25/03/2022 (prot. Reg. n. 0126266) il Proponente ha inviato la documentazione di chiarimento al fine di eliminare gli elementi evidenziati nella riunione del 27/01/2022. La documentazione contiene gli aggiornamenti delle relazioni seguenti:

- 022_Stud_imp_amb_All_12_Planimetria_impianto_stato_progetto_rev_02
- 029_Stud_imp_amb_All_19_Schema_a_blocchi_impianto_stato_di_progetto_rev02
- 060_Stud_imp_amb_All_15_Planimetria_odori_stato_progetto_rev_05
- Nuovi allegati tecnici
- 061_Stud_imp_Amb_All_48_Agg_valut_emissioni_odorigene_post_CdS_27.01.2022
- 062_Stud_imp_amb_All_47_Ulteriori_Interventi
- Inoltre, a seguito della richiesta avanzata dall'Azienda USL alleghiamo il Documento di Valutazione dei Rischi sito specifico del depuratore di Pietrasanta, e l'Allegato 10 al DVR aziendale, contenente la valutazione del rischio biologico:
- 063_Dvr03-10_DepuratorePietrasanta-rev00_27ago21
- 064_Dvr10_RischioBiologico-rev03_3nov20

con nota Prot. 0137259 del 31/03/2022 il Settore VIA ha comunicato a tutti i Soggetti interessati il deposito della documentazione integrativa richiesta nella CdS del 27/01/2022 ed ha convocato la terza riunione della Conferenza di Servizi istruttoria per il giorno 03/05/2022, invitando i seguenti Soggetti:

- Provincia di Lucca
- Comune di Pietrasanta
- Unione dei Comuni della Versilia
- ARPAT - Dipartimento di Lucca
- Azienda USL Toscana Nord Ovest - Dipartimento della prevenzione della Versilia
- Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale
- Autorità Idrica Toscana
- Consorzio di Bonifica Toscana Nord
- REGIONE TOSCANA
Direzione Ambiente e Energia
- Settore Autorizzazioni Ambientali

- Settore Servizi pubblici locali, Energia e Inquinamenti
- Settore Tutela della natura e del mare
Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile
- Settore Genio Civile Toscana Nord
- Settore Tutela dell'acqua e Costa
Direzione Urbanistica e Politiche Abitative
- Settore Tutela riqualificazione e valorizzazione del paesaggio

è stato altresì convocato il proponente GAIA S.p.A. ed i consulenti tecnici ai sensi della L.241/1990;

ai sensi della L.R. 40/2009 art. 25 comma 3 bis, della seduta della Conferenza di Servizi è stato dato avviso sul sito Web della Regione Toscana. A seguito di detta pubblicazione non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico;

Successivamente alla convocazione della terza seduta sono pervenuti i contributi tecnici di:

- Settore Genio Civile Toscana Nord (Prot. n. 161652 del 20/04/2022);
- ARPAT (Prot. n. 170424 del 27/04/2022);
- Azienda USL Toscana Nord Ovest - Dipartimento della prevenzione della Versilia (Prot. n. 0176466 del 02/05/2022);

Dato atto

che l'odierna Riunione della Conferenza, avente luogo in data 03/05/2022 in modalità videoconferenza, è stata aperta alle ore 10.00 dall'Arch. Carla Chiodini Responsabile del Settore VIA che ha verificato la validità delle presenze, nonché delle deleghe prodotte, con i seguenti risultati:

Soggetto	Rappresentante	Funzione
ARPAT - Dip. di Lucca - Settore Versilia - Massaciuccoli	Dott. ssa Maria Letizia Franchi	Responsabile
Azienda USL Toscana nord-ovest	Dott. Gregorio Loprieno	Responsabile

che in rappresentanza del proponente sono presenti l'Ing. Daniele Franceschini, l'Ing. Virginia Vallini, l'Ing. Anna Conte e Ing. Elena Bertini;

Sono infine presenti i funzionari regionali Dott. Pietro Carnevali, e Ing. Anna Maria De Bernardinis del Settore VIA.

la Responsabile del Settore VIA apre la seduta evidenziando che il fine della seduta della Conferenza dei Servizi istruttoria è quello di svolgere un esame contestuale dei vari interessi pubblici coinvolti nel procedimento di VIA postuma relativamente all'esistente impianto di depurazione, ubicato in località il Pollino nel Comune di Pietrasanta (LU) gestito da GAIA S.p.A., nonché di acquisire gli elementi informativi e le valutazioni dei Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA). Ricorda inoltre che, ai sensi dell'art. 43 comma 6 della L.R. 10/2010, la procedura di VIA postuma si riferisce all'esercizio di attività per le quali all'epoca del rilascio dell'autorizzazione non sia stata effettuata alcuna valutazione di impatto ambientale e che attualmente rientrano nel campo di applicazione delle norme vigenti in materia di VIA, e che la stessa, ai sensi dell'art. 17 bis del D.P.G.R. 19/R/2017:

- per le parti di opere e impianti esistenti interessati da modifiche è finalizzata ad individuare, descrivere e valutare i relativi impatti sull'ambiente delle modifiche proposte e si conclude con un giudizio in ordine alla compatibilità ambientale o meno delle modifiche medesime e con l'individuazione di eventuali misure di mitigazione, compensazione o monitoraggio;

- per le opere e gli impianti esistenti, o parti di essi, non oggetto di modifica, prende in esame gli impatti determinati dall'attività in valutazione, come risultanti anche dai dati di monitoraggio raccolti nel tempo, e si conclude con l'individuazione di specifiche misure, eventualmente necessarie, di mitigazione dell'impatto ambientale, nonché di compensazione e monitoraggio, tenuto conto anche della sostenibilità economico-finanziaria delle medesime misure in relazione all'attività esistente.

- prende in esame gli impatti cumulativi delle eventuali modifiche rispetto alle opere e agli impianti esistenti, in modo tale da considerare l'effetto globale dell'attività in esame comprensivo delle modifiche e delle parti di opere ed impianti preesistenti e non incise dalle modifiche.

- tiene conto:

- a) che una parte o la totalità delle attività sono esistenti e insediate da tempo sul territorio;
- b) della conformità dell'attività esistente a norme e standard in materia ambientale, come risultante dai dati di monitoraggio raccolti negli anni.

Richiama quindi gli esiti della precedente riunione della Conferenza dei Servizi svoltasi in data 27/01/2022, in conclusione delle quale era emersa la necessità di acquisire da parte del proponente la documentazione relativa all'aggiornamento delle simulazioni delle emissioni odorigene nella configurazione di progetto (comprensiva anche degli ultimi interventi di mitigazione proposti a Gennaio 2022), la documentazione richiesta dalla Azienda USL ed il cronoprogramma aggiornato di tutti gli interventi.

Informa che in data 25/03/2022 il Proponente ha trasmesso la documentazione di chiarimento indicata della riunione della Conferenza dei Servizi del 27/01/2022;

Invita quindi il Proponente ad illustrare sinteticamente i contenuti della documentazione integrativa inviata.

Il Proponente procede ad illustrare i contenuti:

Aggiornamento valutazioni emissioni odorigene che potenzialmente possono incidere sulla valutazione delle emissioni odorigene generate in impianto e le relative caratteristiche:

- realizzazione di 4 scrubber:

- uno scrubber da 6000 m³/h che sarà utilizzato per il trattamento delle arie esauste provenienti dalle unità di pretrattamento ed equalizzazione;
- uno scrubber da 15.000 m³/h che sostituirà l'attuale biofiltro (che ad oggi tratta le arie esauste provenienti dal locale disidratazione) e tratterà anche le arie esauste provenienti dalla zona bottini e da un nuovo locale che verrà realizzato per posizionare degli ispessitori a servizio della digestione anaerobica;
- uno scrubber da 6000 m³/h che tratterà l'aria proveniente dalle due vasche di pioggia ex denitro, che saranno opportunamente coperte con copertura integrale in alluminio, posta a filo della muratura perimetrale della vasca stessa. Si ricorda che una di esse è attualmente utilizzata come vasca di stabilizzazione fanghi, e che sarà convertita in vasca di pioggia a seguito dell'intervento riguardante la riattivazione della digestione anaerobica e il revamping della linea fanghi (commessa IDCOM 802b), mentre l'installazione dello scrubber è parte integrante della commessa di investimento IDCOMM 500.
- uno scrubber da 6000 m³/h che tratterà l'aria proveniente dalla vasca di pioggia ex Passavant e dal canale di by-pass. Entrambi saranno chiusi con copertura integrale in alluminio a filo delle murature e, nel canale di by-pass, parzialmente in elevazione.

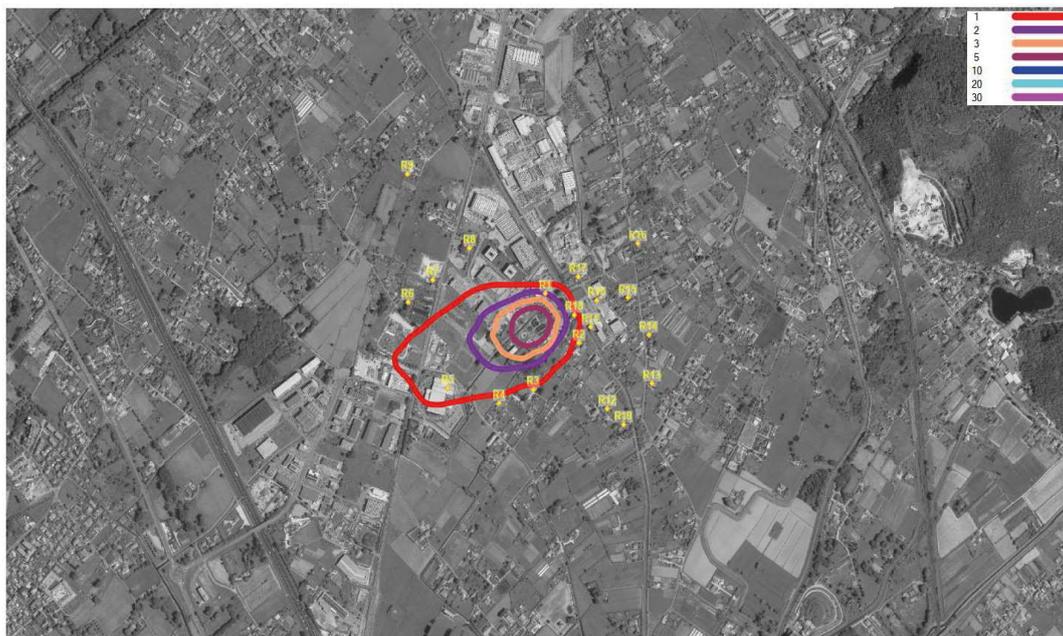
- sostituzione del sistema di grigliatura grossolana, attualmente utilizzato, con trituratore che prevede una copertura completa dell'area dedicata a tale trattamento.

- realizzazione di un nuovo letto CER 200306 della stessa dimensione di quello esistente.

La simulazione è stata implementata per il nuovo stato di progetto, il quale prende in considerazione gli interventi di copertura e di aspirazione e trattamento arie esauste, previste per le varie sezioni di impianto.

Nella simulazione effettuata, i risultati evidenziano, per la nuova configurazione di progetto, che i valori di concentrazione di odore sono:

- inferiori a 3 UO/m³ per punti del dominio e recettori ad una distanza inferiore a 50 m dall'impianto;
- inferiori a 2 UO/m³ per punti del dominio e recettori ad una distanza inferiore a 200 m dall'impianto;
- inferiori a 1 UO/m³ per punti del dominio e recettori ad una distanza superiore a 50 m dall'impianto in direzione EST mentre in direzione OVEST in relazione ai venti la distanza alla quale i valori di concentrazione sono inferiori a 1 UO/m³ sono compresi tra 300 e 500 metri.



ODORI STATO PROGETTO – dati emissivi variabili calcolati per l'INVERNO dai monitoraggi invernali + vasche di prima pioggia e per l'ESTATE dai monitoraggi ESTIVI del LUGLIO 2021 - 98° percentile delle medie orarie valutato con il coefficiente Peak To Mean Ratio pari a 2.3 espresso in UO/m³.

I valori di concentrazione presso i recettori per lo stato di progetto della simulazione con emissione variabile risultano conformi ai valori guida previsti dalle Linee Guida della Provincia di Trento e della Lombardia per tutti i recettori considerati.

In relazione all'aggiornamento del cronoprogramma il Proponente ha inserito i seguenti interventi:

Gli interventi conclusi, già comunicati sono i seguenti:

ID COMM	DESCRIZIONE	EFFETTI ATTESI	STATO
650	Conversione della vasca Passavant in vasca di accumulo acque di pioggia	Trattamento separato delle acque di pioggia	Concluso
501	Trattamento delle acque di pioggia eccedenti la portata nera di punta	Trattamento separato delle acque di pioggia	Concluso
753	Sostituzione dell'impianto di ossidazione della Linea 1	Migliore efficienza di ossidazione e maggior rendimento energetico	Concluso

Gli interventi tuttora in corso sono i seguenti:

ID COMM	DESCRIZIONE	EFFETTI ATTESI	STATO
332	Adeguamento del sistema di disinfezione	Ottimizzazione del processo di disinfezione	In corso
500	Interventi di mitigazione ambientale	Mitigazione degli impatti ambientali	In corso
802b	Piano strategico dei fanghi	Riattivazione della stabilizzazione anaerobica, riduzione della produzione fango disidratato	In corso
802e	Fornitura e installazione di centrifuga ad alto rendimento	Riduzione della produzione di fango disidratato	Installazione conclusa, collaudo a breve
847	Installazione di pese presso gli impianti di trattamento rifiuti liquidi (Lavello 1, Pietrasanta, Querceta, Lido di Camaiore e Murella)	Ottimizzazione della gestione dei rifiuti art. 110 c.3.	In corso
na	Installazione sistema di allarme scaricatore di piena Valdicastello	Mitigazione degli impatti ambientali	In corso
na	Realizzazione telecontrollo pompe	Mitigazione degli impatti ambientali	In corso

	clorazione by-pass e refluo depurato	
--	--------------------------------------	--

Adeguamento del sistema di disinfezione

L'intervento, compreso nella commessa di investimento ID COMM 332, prevede sostituire l'attuale sistema di disinfezione di emergenza a ipoclorito di sodio con un nuovo sistema ad acido peracetico, sia per la linea depurata che per quella di by-pass.

L'investimento riguarda più impianti di GAIA, pertanto anche i tempi di realizzazione sono condizionati dall'espletamento di tutte le pratiche relative. Sono tuttora in corso le pratiche per il rilascio del Certificato Prevenzione Incendi, e al momento si ritiene di poter bandire la gara a metà dell'anno in corso, per completare l'intervento entro il 2023.

Interventi di mitigazione ambientale

L'intervento fa parte della commessa di investimento ID COMM 500, ed è stato suddiviso in due lotti.

Lotto I: realizzazione di un nuovo canale di disinfezione a raggi UV

Il nuovo sistema di disinfezione è stato realizzato, e ne è in corso il collaudo. Comunicazione in tal senso è stata inviata in data 16/02/2022, con ns prot. 10848.

Lotto II: copertura e trattamento degli odori provenienti dai comparti che producono le maggiori emissioni odorigene, potenziamento del trattamento terziario, adeguamento del sistema di dissabbiatura.

Nuova filtrazione su tela

Si conferma l'intervento di fornitura e installazione di due nuovi filtri a tela, dimensionati per portate medie di 450 m³/h, che saranno posizionati a monte del nuovo canale UV, utilizzando per l'alloggiamento le attuali vasche di accumulo delle acque terziarie.

Sostituzione grigliatura grossolana

Si conferma che la grigliatura grossolana sarà sostituita da un trituratore, al fine di centralizzare la raccolta del vaglio in un unico punto a valle della fase di grigliatura fine.

L'intervento è stato simulato nella configurazione di progetto: la rimozione della grigliatura grossolana consentirà la completa copertura del canale in ingresso con pannellature rimuovibili. L'aria interna non sarà trattata e nello studio diffusionale è stato stimato che la copertura possa abbattere del 90% le emissioni odorigene.

Nuovo sistema di controllo del processo biologico

L'intervento permetterà una migliore gestione dei cicli alternati nelle vasche di ossidazione, ottimizzando il sistema depurativo.

Manutenzione straordinaria del dissabbiatore esistente con sostituzione degli airlift

L'intervento migliorerà il funzionamento del dissabbiatore, ma in sé non avrà effetti sulla matrice aria.

Nello stato di progetto il dissabbiatore sarà coperto e convogliato allo scrubber con camino E2, il cui impatto è stato simulato nell'aggiornamento dello studio diffusionale.

Sistemazione del letto drenante esistente per facilitare le operazioni di sportellatura delle autobotti

Realizzazione di un nuovo letto per l'accumulo del rifiuto CER 200306, della stessa dimensione di quello esistente. Questo intervento è stato simulato nell'aggiornamento dello studio diffusionale.

Copertura e trattamento odori

Il progetto definitivo del trattamento odori è stato perfezionato all'inizio di quest'anno. Gli interventi per la mitigazione dell'impatto odorigeno sono i seguenti:

- dismissione dell'attuale biofiltro, collegamento del capannone disidratazione fanghi, del capannone bottini e del nuovo edificio fanghi allo scrubber a secco con camino di espulsione dell'aria trattata identificato con E1 (tale scrubber tratterà quindi aree sia della linea acque che della linea fanghi). L'intervento sarà realizzato contestualmente ai lavori del progetto ID COMM 802b descritto nel paragrafo che segue;
- costruzione di un capannone per il confinamento dei cassoni di accumulo del vaglio e delle sabbie, copertura del dissabbiatore e della vasca di equalizzazione. Tali zone così confinate, tutte appartenenti alla linea acque, saranno collegate allo scrubber a secco con camino di espulsione dell'aria trattata

identificato con E2;

- copertura della vasca di pioggia ex Passavant e del canale del by-pass. Tali zone confinate, tutte appartenenti alla linea acque, saranno collegate allo scrubber a secco con camino di espulsione dell'aria trattata identificato con E3;
- copertura della vasca di pioggia ex denitro e della seconda vasca di pioggia (attualmente vasca di ispessimento). Tali zone confinate, tutte appartenenti alla linea acque, saranno collegate allo scrubber a secco con camino di espulsione dell'aria trattata identificato con E4. La conversione della vasca di ispessimento in vasca di pioggia sarà realizzata nell'ambito del progetto ID COMM 802b.

Tutti questi interventi sono stati simulati nell'aggiornamento dello studio meteodiffusionale.

Il Proponente ritiene che, sulla base dell'iter amministrativo dei lavori, i medesimi possano avere inizio nella prima metà del 2023, ed essere completati entro fine del 2023, differentemente da quanto comunicato nella documentazione di Marzo 2022.

In seduta il Proponente conferma che il cronoprogramma prevede 9 mesi di lavori ed ipotizza un'organizzazione dei lavori volta a realizzare prioritariamente quegli interventi più efficaci per il contenimento delle emissioni odorigene. Nel caso detti lavori non siano completati prima della stagione estiva 2023 sarà cura del Proponente assumere tutte le misure gestionali necessarie al contenimento del disagio odorigeno.

Piano strategico dei fanghi

Per il depuratore di Pietrasanta il Piano Strategico dei Fanghi prevede la riattivazione della digestione anaerobica e tutte le opere connesse. Una prima descrizione dell'intervento era stata data al paragrafo 3.5.6 dello Studio di Impatto Ambientale aggiornato, inviato il 18/03/2021.

Gli interventi sono stati rivisti e perfezionati, e al momento è in fase di approvazione il progetto definitivo, di cui si fornisce il dettaglio:

-conversione dell'attuale vasca di accumulo fanghi (ex denitro) in ulteriore vasca acque di pioggia. La vasca sarà coperta, e l'aria estratta sarà trattata nel punto di emissione E4, simulato nell'aggiornamento dello studio meteodiffusionale odori;

-collegamento delle tubazioni dei fanghi di supero e dei bottini con la nuova vasca di accumulo fanghi costruita fuori terra in adiacenza al nuovo edificio fanghi (più conveniente da utilizzare rispetto alla vasca di controlavaggio dei filtri, che doveva essere riconvertita in una precedente ipotesi e resterà invece inutilizzata). Questa nuova vasca di accumulo sarà completamente coperta, e quindi non produrrà alcuna emissioni odorigene, per cui non è stata simulata nell'aggiornamento dello studio meteodiffusionale;

-costruzione, sul confine est dell'impianto, di un edificio a servizio della linea fanghi, per alloggiare tutte le nuove apparecchiature relative. L'intero edificio sarà chiuso e l'aria interna aspirata e trattata dallo scrubber E1; l'impatto relativo è stato quindi simulato nell'aggiornamento dello studio meteodiffusionale. All'interno dell'edificio saranno attive le seguenti apparecchiature:

- ispessitore fanghi a coclea. Sarà realizzata la predisposizione per un secondo ispessitore del tipo a tamburo, che per il momento non sarà installato;

- vasca per il riscaldamento dei fanghi ispessiti, dotata di mixer sommerso per la movimentazione. Il calore sarà fornito da una caldaia;

- caldaia per il riscaldamento dei fanghi a doppia alimentazione (1+R) biogas e metano da 140 kW. Lo spazio adiacente sarà lasciato libero per installare in un secondo momento un cogeneratore. È infatti necessario aver prima un riscontro dell'effettiva produzione di biogas e della sua qualità. Si precisa che la caldaia sarà installata in una sezione dell'edificio fanghi non captata dal trattamento aria, ma ovviamente la caldaia non emette emissioni odorigene, e quindi non è stata simulata nello studio meteodiffusionale;

- digestori primario e secondario per la digestione anaerobica. Dai due digestori non proverranno emissioni, perché saranno sigillati per evitare che ingresso e/o uscita d'aria possano inficiare il processo, quindi l'intervento non avrà impatti odorigeni, e pertanto non è stato simulato nello studio meteodiffusionale. Il biogas prodotto sarà utilizzato per il riscaldamento del fango, e l'eventuale surplus sarà bruciato in torcia. La torcia sarà utilizzata anche nelle fasi di avvio del sistema e per eventuali emergenze. La torcia non produce emissioni odorigene, e le sue caratteristiche sono riportate al paragrafo 5;

- i fanghi digeriti saranno inviati per la disidratazione alla centrifuga già installata all'interno del capannone della disidratazione, anch'esso captato e trattato nello scrubber E1 (mentre al momento è trattato nel biofiltro);

- un secondo piccolo edificio conterrà le apparecchiature per il trattamento del biogas, con la predisposizione per l'eventuale installazione di un cogeneratore. Da tale edificio non proverranno emissioni odorigene, e pertanto non è stato simulato nello studio meteodiffusionale.

In particolare, il revamping della digestione anaerobica dell'impianto è compreso nell'intervento 802b, relativo in realtà a più impianti di GAIA. Si ritiene di poter iniziare i lavori entro il 2022, e terminarli entro l'anno successivo. Il cronoprogramma prevede un anno di lavori. Planimetria e schema a blocchi di progetto aggiornati (allegati 029_Stud_imp_amb_All_19_rev02 e 022_Stud_imp_amb_All_12_rev02) mostrano gli interventi nella configurazione finale. La planimetria emissiva di progetto (Allegato 060_Stud_imp_amb_All_15_rev05) evidenzia le aree fonte di emissione diffusa, le emissioni concentrate e le aree chiuse che non daranno origine a emissioni.

Installazione centrifuga

È stata completata l'installazione della centrifuga e delle relative attrezzature accessorie (coclea caricamento fanghi, ecc), pertanto si prevede di eseguire il collaudo entro il corrente mese di marzo.

Installazione pesa

Nella resede d'impianto, vicino a magazzino e uffici, sarà installata una piattaforma per la pesa delle autobotti, realizzata a filo piano stradale con dimensioni 8m x 3m.

L'intervento non avrà impatti odorigeni e non è stato simulato nello studio meteofusionale.

Installazione sistema di allarme scaricatore di piena Valdicastello

Si conferma la prossima installazione di un sensore di allarme che segnali l'attivazione dello scaricatore di piena di Valdicastello. L'ufficio telecontrollo sta vagliando le possibili soluzioni, per procedere alla relativa installazione entro il prossimo mese di luglio.

Installazione telecontrollo pompe dosaggio disinfettante

Si conferma che il sistema di disinfezione del by-pass (dove le due pompe di dosaggio lavorano in parallelo, una di scorta all'altra), sarà quanto prima assoggettato a telecontrollo.

Attualmente il refluo depurato è già scaricato dallo scarico S1, anche se il collaudo del debatterizzatore a raggi UV non è ancora ultimato; S1 sarà comunque lo scarico ordinario dell'impianto, e grazie all'azione germicida delle lampade UV non vi saranno dosati agenti chimici disinfettanti. In caso di avaria delle lampade, per il tempo strettamente necessario alla riparazione sarà riattivato il dosaggio chimico nel labirinto di uscita del biologico, ma comunque le acque continueranno a essere sollevate da qui allo scarico S1. Le lampade UV sono monitorate da telecontrollo.

Qualora invece si guastasse l'intero sistema di sollevamento dal labirinto a S1, la portata sarà deviata nello scarico S2 per il tempo necessario alle riparazioni.

In relazione alla documentazione richiesta dalla Azienda USL è stato presentato il documento di valutazione di rischio per luoghi di lavoro e la valutazione di rischio biologico dove vengono descritte le attività, le misure di prevenzione e protezione, i DPI, i rischi di esposizione e le valutazioni del medico competente (Documento di Valutazione dei Rischi sito specifico del depuratore di Pietrasanta, e l'Allegato 10 al DVR aziendale, contenente la valutazione del rischio biologico).

I presenti per il Settore VIA fanno presente gli interventi indicati come necessari alla riattivazione della digestione anaerobica nella documentazione del 2305/2022 per essere valutati quali modifiche nell'ambito del procedimento di VIA postuma in corso dovranno essere documentati in idonea documentazione progettuale (ad un livello almeno di studio di fattibilità) e descritti in termini di impatti in un aggiornamento dello SIA. Al momento risulta che detti interventi sono solo elencati e valutati solo in termini di impatto odorigeno.

Il Proponente fa presente che in relazione al progetto di revamping della linea fanghi si è limitato a considerare il previsto revamping della linea fanghi solo in termini di contributo alle emissioni odorigene di tutto l'impianto. Pertanto successivamente procederà ad attivare la prevista procedura di valutazione della sostanzialità della modifica ex art. 58 della L.R. 10/2010.

Terminata l'illustrazione da parte del Proponente, i presenti per il Settore VIA procedono ad informare i presenti circa i pareri ed i contributi tecnici pervenuti successivamente alla scorsa riunione (conservati agli atti del Settore VIA e pubblicati sul sito web regionale) e di seguito in sintesi riportati:

-il **Settore Genio Civile Toscana Nord** nella nota Prot. 0161652 del 20/04/2022 comunica che “[...] Questo settore è competente al rilascio delle autorizzazioni e concessioni per la realizzazione di opere previste dagli art. 97 e 98 del R.D. 523/1904, come previsto dalla L.R.80/2015, nelle adiacenze di tali corsi d'acqua e al rilascio delle concessioni per occupazione di area demaniale.

A seguito dell'entrata in vigore della L.R. n.50 del 24/12/2021 “Ulteriori disposizioni urgenti in materia di occupazioni del demanio idrico da parte dei gestori del servizio idrico integrato, modifiche alla L.R. n.77/2016” e dell'accordo sostitutivo di provvedimenti concessori relativi ad occupazioni del demanio idrico ad opera di impianti e reti di approvvigionamento idropotabile gestite dalla società G.A.I.A S.P.A tra Regione Toscana, Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile e la medesima società del 29/12/2021, considerato che n°1 scarico nel Fosso Motrone è ricompreso nella tabella C allegata della L.R.50/2021, per il rilascio della relativa concessione idraulica occorre attivare la procedura semplificata ai sensi dell'art.4 della stessa norma. Qualora sia presente un ulteriore scarico, oltre a quello ricompreso nell'accordo, come evidenziato in planimetria, occorre regolarizzare la concessione anche per tale occupazione. In questo caso le modalità per la presentazione dell'istanza di autorizzazione e/o concessione sono disciplinate dal regolamento 60R approvato con DGRT n°812 del 01/08/2016.”.

I presenti per GAIA chiariscono che gli scarichi sono due, di cui uno è quello relativo al by-pass.

Viene quindi lasciata la parola alla Dott.ssa Franchi di ARPAT che procede ad illustrare i contenuti dell'ultimo contributo istruttorio inviato, le cui conclusioni sono di seguito riportate.

- **ARPAT** nella nota prot. n. 0170424 del 27/04/2022 comunica che “[...] Per quanto sopra si può affermare che la documentazione fornita è esaustiva e risponde a quanto richiesto in CdS.

Rimangono valide le osservazioni riportate nel contributo e nel verbale della CdS che la Ditta dovrà tenere presente nella redazione dei prossimi documenti di studio di impatto olfattivo che, come già indicato, dovrà essere effettuato una volta ultimato il progetto (refertazione condizioni di campionamento in campo, verifica ed allineamento dei dati tra i documenti ed i file delle simulazioni, verifica di eventuali refusi, ecc).

Rimangono valide le raccomandazioni sulla conduzione dell'impianto, dato che i tempi di ultimazione dei lavori sono oltre il 2023 e la prescrizione di effettuare il monitoraggio delle sorgenti di odore attive anche per verificare che i livelli emissivi siano in linea con i valori attesi.

Per la frequenza del monitoraggio si potrebbero ipotizzare due campagne estive ed una invernale da verificarsi, tuttavia, in base all'avanzamento dei lavori.”;

La dott.ssa Franchi precisa che, se tra una campagna e l'altra non vengono effettuate modifiche, la campagna non andrà ripetuta. A progetto completato andrà effettuata un'ulteriore campagna.

- **Azienda USL Toscana Nord Ovest - Dipartimento della prevenzione della Versilia** nella nota prot. n. 0176466 del 02/05/2022 comunica che “A seguito dell'acquisizione della documentazione in oggetto da parte di GAIA S.p.A. si osserva quanto segue:

1. dalle Tabelle Riepilogative di Valutazione dei Rischi (Area Impianto, punto 3.14 pagina 13), non risulta valutato il Rischio Microclima nelle aree esterne o a copertura e contenimento limitato, importante per i lavoratori del Comparto in esame (TITOLO VIII Agenti Fisici, CAPO I Disposizioni Generali), con particolare riguardo a:

- severo freddo e severo caldo; umidità relativa;

- esposizione a raggi solari UV (agente cancerogeno), come del resto indicato del Documento Inail ED. 2009: “La sicurezza per gli operatori degli impianti di depurazione delle acque reflue civili” (pagina 35, 77-79);

2. si precisa che diverse fonti, tra cui INAIL e ACGIH (Quaderni 2019), riportano che i Bioaerosol sono anche sotto forma gassosa e quindi dipendenti da fattori climatici, principalmente temperatura e umidità, in quanto comprendono virus e tossine di dimensioni nettamente inferiori rispetto ai batteri (circa 100 µm), oltre ai derivati metabolici e di degradazione dei microrganismi interessati. Quindi, in linea generale, quando si parla di Bioaerosol, deve essere considerata anche la componente gassosa non solo aerosol, vapori, e gocce;

3. la Scheda 2.1 Ed. Inail 2011 relativa al Comparto di interesse, come anche il Documento Inail Ed. 2009, mostrano come siano necessarie campagne periodiche disinfestazione e derattizzazione (da Artropodi e Mammiferi) - Allegato V Direttiva 2019/1833/UE (Misure e Livelli di Contenimento – punto 9;

4. la Revisione 3 del 03/11/2020 dell'Allegato X al DVR, deve necessariamente essere riesaminata, integrata e modificata, in base al recepimento della Direttive 2020/739/UE; 2019/1833/UE; 2000/54/CE, che modificano sostanzialmente gli Allegati XLIV, XLVI e XLVII del DLgs 81/08 mediante Decreto Interministeriale del 13/12/2021. In particolare viene classificato ed inserito in elenco il Virus del Gruppo 3, Sars-Cov-2 (Sindrome

Respiratoria Acuta Grave da Coronavirus), che interessa sia l'area impianti che locali igienici, spogliatoi e refettorio nei periodi di emergenza pandemica. Si rileva che un agente appartenente al Gruppo 3 implica una gestione della salute e sicurezza dei lavoratori mediante azioni procedurali e strutturali e della sorveglianza sanitaria applicata, diverse da quelle del Gruppo 2 e 3**;

4. in base al Documento di riferimento Inail Ed. 2009 (pagina 93), da voi adottato come riferimento, la profilassi vaccinale deve essere integrata con un Vaccino Combinato Epatite A e B in sostituzione della sola profilassi anti HAV e dosaggio annuale delle IgE;

5. fermo restando quanto da voi asserito riguardo la mancanza di valori di riferimento di esposizione, metodiche di campionamento e analisi, variabili ambientali e di valutazione dei dati (Quaderno ACGIH 2019, "Contaminanti dell'aria di origine biologica"), in base all'Art. 272, comma 1, lettera i), come riportato nell'Ed. Inail 2009 (pagina 81), e date le nuove disposizioni relative al recepimento delle direttive comunitarie, si presuppone che al fine di definire NATURA, GRADO e DURATA degli Agenti Biologici presenti sul sito di Pietrasanta, debbano essere effettuati Monitoraggi Ambientali, dei locali/capannoni aperti, semiaperti e chiusi, per disporre eventuali azioni correttive di prevenzione collettive, individuali e/o di sorveglianza sanitaria. Qualora tale approccio non sia ritenuto necessario deve essere giustificato.

6. si segnala il recente Documento Inail 2021: "Agenti Biologici: Fattori di Rischio Cancerogeno Occupazionale", e il Documento EU-OSHA "Biological agents and prevention of work-related disease: a review.", che ponendo a confronto gli Agenti Biologici classificati dalla IARC con cancerogenicità certa per l'uomo, con gli classi di pericolosità Gruppi 1-4 a livello Comunitario e Nazionale, aggiornato secondo la Direttiva 2019/1833/UE. Nel caso del comparto della depurazione di reflui e fanghi di origine urbana, si segnala che l'*Aspergillus niger* produce tossine altamente cancerogene quali l'Aflatossina B1, che sono anche più facilmente monitorabili mediante campionamenti e analisi (Tab. 9 – pagina 39 del Documento citato). Da notare che il rischio di cancerogenesi implica l'applicazione di una sorveglianza sanitaria integrativa e che prosegua oltre il momento della cessazione dell'attività del Comparto".

Il Dott. Loprieno ritiene che da un punto di vista generale nelle condizioni attuali la probabilità che per quanto riguarda l'eventuale diffusione dell'aerosol generato dall'impianto all'esterno del sito di produzione non sia rilevante ai fini di potenziali effetti negativi sulla salute pubblica delle popolazioni residenti.

Il Dott. Loprieno auspica che oltre agli elementi di prevenzione messi in campo dal Gestore sia possibile verificare l'efficacia di tali accorgimenti tramite campagne di monitoraggio della presenza di microrganismi (batteri, funghi e virus) sia a carattere ambientale che nel personale professionalmente esposto.

I presenti per GAIA fanno presente che inoltreranno le osservazioni formulate, al Responsabile del Servizio di Prevenzione e Sicurezza.

Terminati gli interventi i partecipanti alla Conferenza dei Servizi procedono quindi a svolgere le valutazioni riguardo alla compatibilità ambientale dell'impianto in esame, sulla base dell'istruttoria effettuata dal Settore VIA, con riferimento alla documentazione complessivamente presentata dal proponente, ai pareri e ai contributi tecnici istruttori pervenuti, alle osservazioni del pubblico, nonché a quanto emerso nel corso dell'odierna riunione.

Dato atto che la documentazione complessivamente depositata dal proponente consiste in:

- documentazione iniziale del 04/05/2020 (prot. nn. 0158816 - 0158815 - 0158814 - 0158813);
- documentazione integrazione formale del 22/05/2020 (prot. n. 0182223);
- documentazione integrativa e di chiarimento 19/03/2021 (prot. nn. 121877-121878-121879-121881);
- ulteriori chiarimenti in risposta ai contributi istruttori pervenuti del 07/06/2021 (prot. n. 242507 del 08/06/2021);
- documentazione di chiarimento richiesti nella riunione del 14/07/2021 del data 30/09/2021 (prot. nn. 0379759 – 0379758);
- documentazione di chiarimento richiesti nella riunione del 24/11/2021 in data 31/12/2021 (prot. nn. 0506789 - 0506792);
- ulteriore documentazione integrativa in data 20/01/2022 (prot. Reg. n. 0020716);
- documentazione di chiarimento richiesti nella riunione del 27/01/2022 in data 25/03/2022 (Prot. n. 0126266);

Rilevato che, la presente VIA postuma è relativa all'impianto esistente nonché alle modifiche indicate dal Proponente nell'ambito della nota Prot. 0126266 del 25/03/2022 ad esclusione degli interventi connessi con il

revamping della linea fanghi per i quali il Proponente procederà a presentare successiva istanza ex art. 58 della L.R. 10/10.

Preso atto che, con riferimento ai contributi e ai pareri pervenuti ed espressi nel corso del procedimento risulta che:

il Comune di Pietrasanta si è espresso favorevolmente con prescrizioni;
ARPAT - Dipartimento di Lucca si è in conclusione espressa favorevolmente con prescrizioni;
l' Azienda USL Toscana Nord Ovest - Dipartimento della prevenzione della Versilia in conclusione si è espressa favorevolmente;
l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale ha espresso le proprie valutazioni in relazione alla pianificazione di bacino ed ha formulato una raccomandazione recepita nel successivo quadro prescrittivo.;
l'Autorità Idrica Toscana si è espressa favorevolmente;
il Consorzio di Bonifica Toscana Nord si è espresso favorevolmente con una raccomandazione;
il Settore Regionale Autorizzazioni Ambientali non ha particolari rilievi e rimanda alle valutazioni di ARPAT ed alla successiva fase autorizzativa;
il Settore Tutela della natura e del mare si è espressa favorevolmente con una raccomandazione;
il Settore Genio Civile Toscana Nord si è espresso favorevolmente con indicazioni per la fase autorizzativa;
il Settore Tutela riqualificazione e valorizzazione del paesaggio si è espresso favorevolmente con prescrizioni.

Si prende atto che la Provincia di Lucca, l'Unione dei Comuni della Versilia e il Settore Tutela dell'acqua e Costa, non hanno espresso alcun parere nel corso del presente procedimento.

Considerato quanto segue, in merito alla documentazione complessivamente presentata dal proponente, ai pareri e ai contributi tecnici istruttori pervenuti ed espressi nel corso del procedimento nonché alle osservazioni del pubblico:

Aspetti generali

L'impianto di depurazione di Pietrasanta gestito della Società Gaia S.p.A. è in possesso dell'autorizzazione allo scarico di acque reflue, rilasciata dal SUAP con atto n.14/2007, che autorizza lo scarico dell'effluente nel Fosso Fornacione, per un carico effettivo di 35.000 AE ed una potenzialità complessiva di trattamento di 70.000 AE. La richiesta di rinnovo dell'autorizzazione allo scarico di acque reflue urbane è stata presentata da Gaia S.p.A con pratica SUAP n. 13171 del 22/03/2010 ed esaminata dal Comitato Tecnico per la Tutela delle Acque (C.T.T.A.), tale procedimento di rinnovo dell'autorizzazione è stato sospeso, in quanto la potenzialità dell'impianto lo faceva rientrare tra i progetti dell'Allegato B2 della L.R. 10/10 e smi al punto bh) "*Impianti di depurazione delle acque con potenzialità superiore a 10.000 abitanti equivalenti*" da sottoporre a verifica di assoggettabilità.

La Società Gaia in data 16/08/2013 presentava alla Provincia di Lucca istanza di avvio del procedimento di verifica di assoggettabilità relativo all'impianto di depurazione esistente denominato "Pietrasanta Pollino", posto in via Pontenuovo nel Comune di Pietrasanta (LU) pubblicando sul BURT del 26/02/2014 l'avviso al pubblico.

Con Decreto n. 14341 del 14/09/2018 la Regione Toscana, Settore VIA-VAS, nel frattempo subentrata alla Provincia a seguito della L.R. 22/2015 le cui competenze in materia di valutazione di impatto ambientale, per gli impianti quali quello in esame, a far data a far data dal 01/01/2016., ha concluso il procedimento di verifica di assoggettabilità con l'assoggettamento alla procedura di valutazione di impatto ambientale.

Nel 2019 la Società Gaia, con istanza depositata in data 04/06/2019 presso il Settore VIA-VAS ha richiesto, ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. 152/2006, l'avvio del procedimento di definizione dei contenuti dello studio di impatto ambientale (scoping) relativamente all'esistente impianto di depurazione concluso con Decreto n.12958 del 31/07/2019.

L'impianto di depurazione di Pietrasanta è situato in località Pollino, in una zona a Sud-Est del Comune compresa tra l'Autostrada A12 ed un'area collinare. L'area dello stabilimento rientra in una zona industriale/artigianale del Comune.

Il processo di depurazione attualmente in uso presso l'impianto di Pietrasanta prevede una linea di trattamento acque e una linea di trattamenti fanghi, caratterizzate a loro volta dalla successione di diverse fasi.

Le fasi di processo della linea acque sono:

- trattamenti preliminari (grigliatura, dissabbiatura ed equalizzazione);

- processo biologico (ossidazione e sedimentazione);
- disinfezione.

Le fasi di processo della linea trattamento fanghi sono costituite da:

- stabilizzazione (digestione aerobica);
- ispessimento statico;
- disidratazione meccanica (nastropresse).

L'impianto riceve i liquami da due differenti linee di ingresso:

- linea liquami provenienti dalla rete fognaria del centro cittadino e della zona collinare di Pietrasanta;
- linea liquami provenienti dalla rete fognaria di Marina di Pietrasanta.

Il refluo addotto dalla prima rete fognaria, situata al di sotto del piano campagna, dopo una prima grigliatura grossolana viene sollevato da una stazione di pompaggio.

Successivamente il refluo viene sottoposto a un'ulteriore fase di grigliatura fine, per poi defluire nella vasca di dissabbiatura, nella quale l'eliminazione delle sabbie avviene per gravità.

Il refluo proveniente da Marina di Pietrasanta viene invece pompato dalla stazione di sollevamento di via Asmara direttamente alla quota di entrata del dissabbiatore, poco prima delle griglie fini.

Gaia S.p.A. ha programmato una serie di interventi per migliorare le prestazioni ambientali del depuratore (in relazione al trattamento delle acque, al contenimento degli odori, alla gestione delle criticità di carico idraulico). I principali interventi, come sono individuati nello Studio di Impatto Ambientale e da ultimo aggiornati con la documentazione del 25/03/2022, sono:

Gli interventi conclusi, già comunicati sono i seguenti:

ID COMM	DESCRIZIONE	EFFETTI ATTESI	STATO
650	Conversione della vasca Passavant in vasca di accumulo acque di pioggia	Trattamento separato delle acque di pioggia	Concluso
501	Trattamento delle acque di pioggia eccedenti la portata nera di punta	Trattamento separato delle acque di pioggia	Concluso
753	Sostituzione dell'impianto di ossidazione della Linea 1	Migliore efficienza di ossidazione e maggior rendimento energetico	Concluso

Gli interventi tuttora in corso sono i seguenti:

ID COMM	DESCRIZIONE	EFFETTI ATTESI	STATO
332	Adeguamento del sistema di disinfezione	Ottimizzazione del processo di disinfezione	In corso
500	Interventi di mitigazione ambientale	Mitigazione degli impatti ambientali	In corso
802b	Piano strategico dei fanghi	Riattivazione della stabilizzazione anaerobica, riduzione della produzione fango disidratato	In corso
802e	Fornitura e installazione di centrifuga ad alto rendimento	Riduzione della produzione di fango disidratato	Installazione conclusa, collaudo a breve
847	Installazione di pese presso gli impianti di trattamento rifiuti liquidi (Lavello 1, Pietrasanta, Querceta, Lido di Camaione e Murella)	Ottimizzazione della gestione dei rifiuti art. 110 c.3.	In corso
na	Installazione sistema di allarme scaricatore di piena Valdicastello	Mitigazione degli impatti ambientali	In corso
na	Realizzazione telecontrollo pompe clorazione by-pass e refluo depurato	Mitigazione degli impatti ambientali	In corso

Adeguamento del sistema di disinfezione

L'intervento prevede la sostituzione dell'attuale sistema di disinfezione di emergenza a ipoclorito di sodio con un nuovo sistema ad acido peracetico, sia per la linea depurata che per quella di by-pass, si prevede di completare l'intervento entro il 2023.

Interventi di mitigazione ambientale è stato suddiviso in due lotti.

Lotto I: realizzazione di un nuovo canale di disinfezione a raggi UV

Il nuovo sistema di disinfezione è stato realizzato, e è in corso il collaudo.

Lotto II: copertura e trattamento degli odori provenienti dai comparti che producono le maggiori emissioni odorigene, potenziamento del trattamento terziario, adeguamento del sistema di dissabbiatura.

Nuova filtrazione su tela

L'intervento prevede la fornitura e installazione di due nuovi filtri a tela, dimensionati per portate medie di 450 m³/h, che saranno posizionati a monte del nuovo canale UV, utilizzando per l'alloggiamento le attuali vasche di accumulo delle acque terziarie.

Sostituzione grigliatura grossolana

Sostituzione della grigliatura grossolana con un trituratore, al fine di centralizzare la raccolta del vaglio in un unico punto a valle della fase di grigliatura fine.

Nuovo sistema di controllo del processo biologico

L'intervento permetterà una migliore gestione dei cicli alternati nelle vasche di ossidazione, ottimizzando il sistema depurativo.

Manutenzione straordinaria del dissabbiatore esistente con sostituzione degli airlift

L'intervento migliorerà il funzionamento del dissabbiatore, ma in sé non avrà effetti sulla matrice aria.

Nello stato di progetto il dissabbiatore sarà coperto e convogliato allo scrubber con camino E2, il cui impatto è stato simulato nell'aggiornamento dello studio diffusionale.

Sistemazione del letto drenante esistente per facilitare le operazioni di sportellatura delle autobotti

Realizzazione di un nuovo letto per l'accumulo del rifiuto CER 200306, della stessa dimensione di quello esistente.

Realizzazione di 4 scrubber:

- uno scrubber da 6000 m³/h che sarà utilizzato per il trattamento delle arie esauste provenienti dalle unità di pretrattamento ed equalizzazione;
 - uno scrubber da 15.000 m³/h che sostituirà l'attuale biofiltro (che ad oggi tratta le arie esauste provenienti dal locale disidratazione) e tratterà anche le arie esauste provenienti dalla zona bottini e da un nuovo locale che verrà realizzato per posizionare degli ispessitori a servizio della digestione anaerobica;
 - uno scrubber da 6000 m³/h che tratterà l'aria proveniente dalle due vasche di pioggia ex denitro, che saranno opportunamente coperte con copertura integrale in alluminio, posta a filo della muratura perimetrale della vasca stessa. Si ricorda che una di esse è attualmente utilizzata come vasca di stabilizzazione fanghi, e che sarà convertita in vasca di pioggia a seguito dell'intervento riguardante la riattivazione della digestione anaerobica e il revamping della linea fanghi (commessa IDCOM 802b), mentre l'installazione dello scrubber è parte integrante della commessa di investimento IDCOMM 500.
 - uno scrubber da 6000 m³/h che tratterà l'aria proveniente dalla vasca di pioggia ex Passavant e dal canale di by-pass. Entrambi saranno chiusi con copertura integrale in alluminio a filo delle murature e, nel canale di by-pass, parzialmente in elevazione.
- sostituzione del sistema di grigliatura grossolana, attualmente utilizzato, con trituratore che prevede una copertura completa dell'area dedicata a tale trattamento.
- realizzazione di un nuovo letto CER 200306 della stessa dimensione di quello esistente.

Copertura e trattamento odori

Il progetto definitivo del trattamento odori è stato perfezionato all'inizio di quest'anno. Gli interventi per la mitigazione dell'impatto odorigeno sono i seguenti:

- dismissione dell'attuale biofiltro, collegamento del capannone disidratazione fanghi, del capannone bottini e del nuovo edificio fanghi allo scrubber a secco con camino di espulsione dell'aria trattata identificato con E1 (tale scrubber tratterà quindi aree sia della linea acque che della linea fanghi). L'intervento sarà realizzato contestualmente ai lavori del progetto ID COMM 802b descritto nel paragrafo che segue;
- costruzione di un capannone per il confinamento dei cassoni di accumulo del vaglio e delle sabbie, copertura del dissabbiatore e della vasca di equalizzazione. Tali zone così confinate, tutte appartenenti

alla linea acque, saranno collegate allo scrubber a secco con camino di espulsione dell'aria trattata identificato con E2;

- copertura della vasca di pioggia ex Passavant e del canale del by-pass. Tali zone confinate, tutte appartenenti alla linea acque, saranno collegate allo scrubber a secco con camino di espulsione dell'aria trattata identificato con E3;
- copertura della vasca di pioggia ex dentro e della seconda vasca di pioggia (attualmente vasca di ispessimento). Tali zone confinate, tutte appartenenti alla linea acque, saranno collegate allo scrubber a secco con camino di espulsione dell'aria trattata identificato con E4. La conversione della vasca di ispessimento in vasca di pioggia sarà realizzata nell'ambito del progetto ID COMM 802b.

Il Proponente ritiene che, sulla base dell'iter amministrativo dei lavori, i medesimi possano avere inizio nella prima metà del 2023, ed essere completati entro fine del 2023, differentemente da quanto comunicato nella documentazione di Marzo 2022.

In seduta il Proponente conferma che il cronoprogramma prevede 9 mesi di lavori ed ipotizza un'organizzazione dei lavori volta a realizzare prioritariamente quegli interventi più efficaci per il contenimento delle emissioni odorigene. Nel caso detti lavori non siano completati prima della stagione estiva 2023 sarà cura del Proponente assumere tutte le misure gestionali necessarie al contenimento del disagio odorigeno.

Piano strategico dei fanghi

Per il depuratore di Pietrasanta il Piano Strategico dei Fanghi prevede la riattivazione della digestione anaerobica e tutte le opere connesse. Una prima descrizione dell'intervento era stata data al paragrafo 3.5.6 dello Studio di Impatto Ambientale aggiornato, inviato il 18/03/2021.

Gli interventi sono stati rivisti e perfezionati, e al momento è in fase di approvazione il progetto definitivo, di cui si fornisce il dettaglio:

-collegamento delle tubazioni dei fanghi di supero e dei bottini con la nuova vasca di accumulo fanghi costruita fuori terra in adiacenza al nuovo edificio fanghi (più conveniente da utilizzare rispetto alla vasca di controlavaggio dei filtri, che doveva essere riconvertita in una precedente ipotesi e resterà invece inutilizzata). Questa nuova vasca di accumulo sarà completamente coperta, e quindi non produrrà alcuna emissioni odorigene;

-costruzione, sul confine est dell'impianto, di un edificio a servizio della linea fanghi, per alloggiare tutte le nuove apparecchiature relative. L'intero edificio sarà chiuso e l'aria interna aspirata e trattata dallo scrubber E1; l'impatto relativo è stato quindi simulato nell'aggiornamento dello studio meteo-diffusionale. All'interno dell'edificio saranno attive le seguenti apparecchiature:

- ispessitore fanghi a coclea, sarà realizzata la predisposizione per un secondo ispessitore del tipo a tamburo, che per il momento non sarà installato;

- vasca per il riscaldamento dei fanghi ispessiti, dotata di mixer sommerso per la movimentazione. Il calore sarà fornito da una caldaia;

- caldaia per il riscaldamento dei fanghi a doppia alimentazione (1+R) biogas e metano da 140 kW. Lo spazio adiacente sarà lasciato libero per installare in un secondo momento un cogeneratore. È infatti necessario aver prima un riscontro dell'effettiva produzione di biogas e della sua qualità. Si precisa che la caldaia sarà installata in una sezione dell'edificio fanghi non captata dal trattamento aria, ma ovviamente la caldaia non emette emissioni odorigene;

- digestori primario e secondario per la digestione anaerobica. Dai due digestori non proverranno emissioni, perché saranno sigillati per evitare che ingresso e/o uscita d'aria possano inficiare il processo, quindi l'intervento non avrà impatti odorigeni. Il biogas prodotto sarà utilizzato per il riscaldamento del fango, e l'eventuale surplus sarà bruciato in torcia. La torcia sarà utilizzata anche nelle fasi di avvio del sistema e per eventuali emergenze. La torcia non produce emissioni odorigene, e le sue caratteristiche sono riportate al paragrafo 5;

- un secondo piccolo edificio conterrà le apparecchiature per il trattamento del biogas, con la predisposizione per l'eventuale installazione di un cogeneratore. Da tale edificio non proverranno emissioni odorigene.

Tutti gli interventi connessi con la riattivazione della digestione anaerobica non sono ricompresi nella presente valutazione ad eccezione che per gli aspetti emissivi.

Installazione centrifuga

È stata completata l'installazione della centrifuga e delle relative attrezzature accessorie (coclea caricamento fanghi, ecc), è stata collaudata e ad oggi è in funzione.

Installazione pesa

Nella resede d'impianto, vicino a magazzino e uffici, sarà installata una piattaforma per la pesa delle autobotti, realizzata a filo piano stradale con dimensioni 8m x 3m.

Installazione sistema di allarme scaricatore di piena Valdicastello

Si conferma la prossima installazione di un sensore di allarme che segnali l'attivazione dello scaricatore di piena di Valdicastello. L'ufficio telecontrollo sta vagliando le possibili soluzioni, per procedere alla relativa installazione entro il prossimo mese di luglio.

Installazione telecontrollo pompe dosaggio disinfettante

Si conferma che il sistema di disinfezione del by-pass (dove le due pompe di dosaggio lavorano in parallelo, una di scorta all'altra), sarà quanto prima assoggettato a telecontrollo.

Attualmente il refluo depurato è già scaricato dallo scarico S1, anche se il collaudo del debatterizzatore a raggi UV non è ancora ultimato; S1 sarà comunque lo scarico ordinario dell'impianto, e grazie all'azione germicida delle lampade UV non vi saranno dosati agenti chimici disinfettanti. In caso di avaria delle lampade, per il tempo strettamente necessario alla riparazione sarà riattivato il dosaggio chimico nel labirinto di uscita del biologico, ma comunque le acque continueranno a essere sollevate da qui allo scarico S1. Le lampade UV sono monitorate da telecontrollo.

Qualora invece si guastasse l'intero sistema di sollevamento dal labirinto a S1, la portata sarà deviata nello scarico S2 per il tempo necessario alle riparazioni.

Tali interventi, come riportato nel contributo di AIT del 21/01/2022 *“Gli interventi migliorativi indicati dal proponente sono coerenti con il Programma degli Investimenti 2020-2023 approvato dal Consiglio Direttivo dell’Autorità Idrica Toscana con Deliberazione n. 7/2021 del 2 luglio 2021. In particolare gli interventi sono da ricondurre a due specifiche voci di investimento identificate dai codici MI_FOG-DEP07_01_0003 e MI_FOG-DEP07_01_0001 e che la loro conclusione è pianificata entro il 2023”*.

Materie prime

In impianto sono utilizzati prodotti chimici pericolosi e non pericolosi. I prodotti chimici non pericolosi sono:

- Micropan soluzione enzimi
- polielettrolita

I prodotti chimici pericolosi, invece, sono:

- sodio ipoclorito 14/15%
- acido formico
- acido nitrico

Sull'impianto sono installati due serbatoi per l'ipoclorito di sodio (NaClO) 14/15%, il quale è utilizzato per la disinfezione del refluo depurato e per l'eventuale portata di by-pass eventualmente da scaricare.

Il primo serbatoio, ubicato in prossimità della vasca di disinfezione, ha una capacità di 5.000 l; in metallo, è installato all'interno di una vasca di contenimento in calcestruzzo. La zona di installazione è stata impermeabilizzata con asfalto, e dotata di di griglie di raccolta delle acque meteoriche.

Il secondo serbatoio, da 3.000 l, è ubicato in prossimità della vasca Passavant, coperto e posto all'interno di una vasca di contenimento in calcestruzzo. La zona di installazione è impermeabilizzata tramite asfalto e dotata di griglie di raccolta delle acque meteoriche. Ne sono stati consumati circa 65 t nel 2017; 105t nel 2018 e 86t nel 2019.

Il dosaggio dell'ipoclorito di sodio avviene sulla base della portata in uscita, del tempo di contatto e della quantità di cloro residuo da ottenere.

L'acido formico è utilizzato per la pulizia dei piattelli diffusori nelle vasche di ossidazione dell'impianto, nel 2019 ne sono stati consumati 400 l.

L'acido è stoccato in taniche in materiale plastico da 25 litri, posizionate sopra una vasca di contenimento all'interno di un locale chiuso, idoneamente pavimentato, ubicato nel capannone dell'area di impianto in cui sono presenti i trattamenti terziari. Il locale è dotato di ventilazione indipendente e nella pavimentazione ci sono griglie di raccolta dell'eventuale materiale sversato.

L'acido nitrico viene utilizzato per la pulizia delle lampade UV della fase di disinfezione del processo. Lo stoccaggio dell'acido nitrico avviene in due serbatoi in materiale plastico, uno con un volume pari a 25 litri e un altro con un volume di 500 litri, ubicati nel capannone dell'area di impianto in cui sono presenti i trattamenti terziari. Il consumo annuale di acido nitrico nel 2019 è stato di 125 l.

Nel 2020 il consumo totale di energia elettrica dell'impianto di depurazione di Pietrasanta è stato di 1,050 MWh.

Nelle controdeduzioni del 08/06/2021, le Schede di Sicurezza dei prodotti chimici già trasmesse, risultano aggiornate rispetto al regolamento CE n.1272/08, detto CLP (Classification, Labelling and Packaging of chemicals). Il Proponente dichiara che *"La società è a conoscenza del nuovo Regolamento (UE) 2020/878 che modifica l'Allegato II del REACH relativo alle "Prescrizioni per la compilazione delle schede di dati di sicurezza (SDS)" per sostanze e miscele. Secondo tale regolamento le SDS non conformi all'allegato sopra citato possono continuare a essere fornite fino al 31 dicembre 2022. La società si impegna comunque a richiedere in tempo utile ai fornitori le schede di sicurezza aggiornate."*

In relazione all'abbattimento dell'azoto il Proponente nella nota del 30/09/2021, ha inviato i dati relativi l'abbattimento dei composti azotati inorganici ed organici valutando la % di abbattimento del parametro Azoto totale. E' stata eseguita nel mese di settembre una campagna di analisi settimanale determinando anche l'azoto totale. Sono stati forniti i dati tabellati nelle integrazioni di cui si evince una % di abbattimento che va dal 72 al 90%.

Trattamento Terziario

GAIA SpA descrive il trattamento terziario specificando che la linea è dimensionata per il trattamento di una portata di 10-15 l/sec, con l'impossibilità di essere utilizzata per il trattamento di tutto il refluo.

La linea di trattamento terziario (costituita da filtrazione a gravità, filtrazione a sabbia, ozonizzazione e filtrazione a carbone attivo) per la produzione di acqua industriale, ma la linea è attualmente inattiva per assenza di richiesta., realizzata dalla società nel 2004 per far fronte alla richiesta di acqua industriale, risulta a oggi inattiva in quanto la richiesta da parte delle attività produttive, presenti nella zona industriale-artigianale del Portone, è minima e non ne giustifica gli alti costi di gestione.

La società non ritiene opportuna la riattivazione della linea di trattamento terziario, in quanto tale linea risulta dimensionata per il trattamento di una portata di soli 10-15 l/s (pari a circa il 15% del volume totale in ingresso) e non potrebbe quindi in alcun modo essere utilizzata per l'affinamento di tutta la portata trattata dall'impianto di depurazione.

Si prende atto che tra gli interventi di mitigazione ambientale del secondo lotto di progettazione è prevista l'installazione di un sistema di filtrazione costituito da n. 2 nuovi filtri a tela dimensionati per portate medie di 450 m³/h da posizionare a monte del nuovo canale UV utilizzando le vasche di accumulo delle acque terziarie.

Una volta concluso l'intervento di installazione del nuovo sistema di filtrazione, la società valuterà la fattibilità tecnico-economica per la realizzazione di un sistema di riutilizzo delle acque depurate. Inoltre verrà installata una nuova centrifuga ad alto rendimento, in sostituzione dell'attuale nastropressa per migliorare l'efficienza di gestione della linea fanghi, consentirà anche una riduzione complessiva dei consumi idrici;

Riguardo l'installazione del sistema di filtrazione, ad oggi, da comunicazione del Proponente del 25/03/2022, manca il collaudo.

Disinfezione

Nel corso del procedimento il Comune a seguito di dati anormali attribuiti a malfunzionamento delle pompe dosatrici negli anni 2018 e 2019 durante il periodo della balneazione, ha richiesto l'installazione di una seconda pompa dosatrice, di specifici allarmi di blocco sulle pompe dosatrici nonché di uno specifico piano di manutenzione delle pompe dosatrici con registro degli interventi. Il Proponente nella documentazione del 08/06/2021 e del 30/09/2021 ha comunicato la previsione di installare una seconda pompa dosatrice con relativo sistema di telecontrollo entro il 31/12/2021.

La vasca Passavant è stata trasformata in vasca di accumulo per le acque di prima pioggia con un volume di accumulo di 875 m³. Tale volume consente di garantire un adeguato tempo di contatto dei reflui con l'agente disinfettante, dosato prima dell'ingresso in vasca, in modo da abbattere efficacemente la carica batterica prima dello scarico nel recettore.

Se l'evento meteo e il conseguente invio delle acque di by-pass cessano prima del riempimento della vasca, il refluo accumulato viene rimandato in testa all'impianto. Il tenore di cloro residuo viene verificato da un clororesiduo metro, per evitare che un valore troppo elevato di tale parametro possa danneggiare la biomassa.

Se invece la Passavant si riempie, il refluo sfiora poi nella tubazione di by-pass, raggiunge la vasca labirinto dedicata (dove però non viene dosato altro disinfettante) da cui si riversa nel punto di scarico S2.

Terminato lo sfioro, l'acqua ancora accumulata nella Passavant viene rinviata a trattamento.

Gli attuali volumi di accumulo ammontano a 875 m³ in vasca Passavant, 1500 m³ in ex-dentro e 460 m³

aggiuntivi in vasca di equalizzazione a seguito delle modifiche dei livelli di attacco delle pompe, per un totale di 2.835 m³.

Si prende atto che nella nota del 25/03/2022 il Proponente ha comunicato che *“Attualmente il refluo depurato è già scaricato dallo scarico S1, anche se il collaudo del debatterizzatore a raggi UV non è ancora ultimato; S1 sarà comunque lo scarico ordinario dell'impianto, e grazie all'azione germicida delle lampade UV non vi saranno dosati agenti chimici disinfettanti. In caso di avaria delle lampade, per il tempo strettamente necessario alla riparazione sarà riattivato il dosaggio chimico nel labirinto di uscita del biologico, ma comunque le acque continueranno a essere sollevate da qui allo scarico S1. Le lampade UV sono monitorate da telecontrollo.*

Qualora invece si guastasse l'intero sistema di sollevamento dal labirinto a S1, la portata sarà deviata nello scarico S2 per il tempo necessario alle riparazioni”.

Monitoraggio cloro

Il Proponente nella documentazione del 30/09/2021 dichiara che il monitoraggio del parametro cloro residuo libero è effettuato attraverso gli autocontrolli allo scarico programmati settimanalmente. Il controllo del parametro cloro libero viene anche eseguito, sempre a cadenza settimanale, mediante clorimetro per monitorare la regolazione del dosaggio del cloro nell'effluente dall'uscita S2. Il Comune nel contributo del 05/11/2021 prende atto delle valutazioni del Proponente. Stante le nuove modalità di disinfezione previste a regime per l'impianto (UV+ acido peracetico in sostituzione del cloro) si ritiene la criticità superata una volta messo a regime il nuovo sistema di disinfezione (presumibilmente entro il 2023).

Aspetti programmatici

Il proponente ha preso in esame gli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale, ambientale e settoriale, nonché il quadro vincolistico, pertinenti al progetto in esame:

in relazione al Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico della Regione Toscana, l'area di intervento individuata interessa principalmente il seguente ambito territoriale di paesaggio Ambito nell'Ambito 2 – Versilia e Costa Apuana.

L'area in cui ricade l'impianto di depurazione, da un punto di vista di morfologia del territorio, è caratterizzata da “depressioni retrodunali” e “costa a dune e cordoni”, mentre una parte del Comune di Pietrasanta ricade, invece, in area di “Alta pianura”. L'area in esame è caratterizzata da alcune criticità idrogeomorfologiche, quale in particolare, il “consumo di suolo e rischio strutturale di esondazione”, in cui ricade gran parte del territorio comunale.

La zona in cui ricade l'impianto di depurazione, non è interessata da alcuna area protetta né da siti appartenenti alla Rete Natura 2000.

L'area oggetto di studio non è interessata da particolari ecosistemi di interesse naturalistico. La porzione del Comune di Pietrasanta in cui ricade il depuratore è interessata da ecosistemi agropastorali in cui è presente una matrice agroecosistemica di pianura urbanizzata

Il Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER) (istituito dalla L.R. 14/2007 e approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 10 dell'11 febbraio 2015, pubblicata sul BURT n. 10 parte I del 6 marzo 2015) attua il Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2011-2015 e si inserisce nel contesto della programmazione comunitaria 2014-2020, al fine di sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, in un'ottica di contrasto e adattamento ai cambiamenti climatici nonché di prevenzione e gestione dei rischi.

Tra gli obiettivi generali perseguiti dal PAER, quello che interessa l'impianto oggetto di valutazione è l'”Obiettivo di promuovere un uso sostenibile delle risorse naturali”, e in particolare l'obiettivo di “Tutelare la qualità delle acque interne, attraverso la redazione di un piano di tutela, e promuovere un uso sostenibile della risorsa idrica”.

L'attività svolta dall'impianto di depurazione risulta in linea con la tipologia di interventi e azioni “Estensione e miglioramento della rete fognaria e del livello di depurazione delle acque reflue prodotte dagli agglomerati urbani e dai comparti industriali” prevista dal PAER al fine di perseguire la finalità di:

- conservazione e mantenimento della risorsa disponibile nel rispetto del tasso di rinnovabilità;
- contenimento e riduzione del fenomeno dell'intrusione salina negli acquiferi costieri.

in relazione al Piano Territoriale di Coordinamento provinciale di Lucca (P.T.C.) l'area del depuratore rientra Secondo la Carta di Fragilità Geomorfologica, l'area rientra tra le “aree potenzialmente vulnerabili da

subsidenza”. Le principali cause di subsidenza, oltre a fenomeni naturali, possono essere ricondotte all'estrazione di fluidi dal sottosuolo e al drenaggio superficiale di aree paludose. L'entità dei fenomeni di subsidenza è direttamente collegata alla maggiore o minore presenza di terreni compressibili (terreni torbosi e argille) nella sequenza stratigrafica del territorio di pianura.

Nella carta sono state riportate anche le aree, compresa quella in cui ricade l'impianto oggetto di studio, nelle quali i fenomeni di subsidenza sono presunti o parziali.

La zona dello stabilimento non ricade in aree vulnerate da un punto di vista idraulico (esondazioni, ristagno, pertinenza fluviale), così come si evince dalla Carta della Fragilità Idraulica; non è caratterizzata da elevata permeabilità, né è interessata da fenomeni di insalinamento dell'acquifero, così come si osserva dalla Carta della Fragilità degli Acquiferi.

L'area di studio ricade in una zona in cui il territorio è caratterizzato da aree urbanizzate alternate ad aree di territorio di interesse agricolo.

L'area in esame è localizzata all'interno di aree produttive recenti.

in riferimento al PGRA dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale l'impianto ricade in parte tra le aree a pericolosità da alluvione bassa “P1”, disciplinate dall'art. 11 delle norme di piano (sono consentiti gli interventi previsti dagli strumenti urbanistici garantendo il rispetto delle condizioni di mitigazione e gestione del rischio idraulico); in parte tra le aree a pericolosità da alluvione elevata “P3” disciplinate dall'art. 7 delle norme di piano. Vista la tipologia delle modifiche in oggetto (modifiche a carattere gestionale e impiantistico), non è necessario acquisire il parere dell'Autorità di bacino distrettuale; nelle aree P3 la Regione disciplina le condizioni di gestione del rischio idraulico per la realizzazione degli interventi.

in riferimento al PAI, l'impianto in esame non ricade in aree classificate a pericolosità da frana;

In riferimento al PGA il corpo idrico sotterraneo denominato “Corpo idrico della Versilia e Riviera Apuana” è classificato nello stesso PGA in stato di qualità “scarso”, per quanto riguarda lo stato chimico e quantitativo, con l'obiettivo del raggiungimento dello stato buono al 2027 sia per quanto concerne lo stato chimico che quantitativo.

Considerato che lo scarico delle acque avviene nel Fosso che costeggia lateralmente l'impianto conosciuto come fosso del Fornacione che si immette dopo circa 3 km nel fosso Motrone;

Si rileva che in riferimento al PGA, il corso d'acqua superficiale denominato nel PGA “Fosso Motrone” è classificato nello stesso PGA in stato di qualità “scarso”, sia per quanto riguarda lo stato chimico che per quanto attiene lo stato ecologico con l'obiettivo del raggiungimento dello stato “buono” al 2027 per quanto riguarda lo stato ecologico e dello stato “buono” al 2021 per quanto attiene allo stato chimico”;

in riferimento al PGA, l'Autorità di Bacino Distrettuale ha fatto presente che “ ... *considerati gli obiettivi del Piano e della Direttiva 200/60/CE, dovrà essere assicurata, oltre alla coerenza con la vigente normativa di settore, l'adozione di tutti gli accorgimenti necessari al fine di evitare impatti negativi sui corpi idrici interessati dall'impianto, deterioramento dello stato qualitativo o quantitativo degli stessi e mancato raggiungimento degli obiettivi di qualità*”. Al riguardo è stato inserito specifico richiamo nel successivo quadro prescrittivo.

In riferimento al Piano Urbanistico Comunale (PUC) del Comune di Pietrasanta, l'area dell'impianto di depurazione rientra in quelle che sono definite dall'art. 29 del Piano come “Aree per impianti tecnologici”. Tali aree sono “le aree indicate con la lettera F) dal D.M. 1444/1968, destinate ad attrezzature tecnologiche e impianti di interesse generale, impianti di depurazione e smaltimento, pozzi e acquedotti comunali e le relative aree di rispetto”.

In tali aree “l'edificazione è regolata dalle norme specifiche vigenti per tali attrezzature e dalle esigenze tecniche, pur con riguardo dei valori ambientali presenti. Ulteriori precisazioni ed eventuali modifiche possono essere decise dal Comune, in sede di approvazione dei progetti esecutivi. È ammessa la realizzazione e la gestione delle attrezzature da parte di Enti o privati dopo stipula di convenzione approvata dal Comune”.

Relativamente al Piano Strutturale del Comune di Pietrasanta, l'area oggetto di studio è soggetta a un vincolo tecnico, e rientra inoltre in un'area soggetta a prescrizioni particolari. Per quanto riguarda il vincolo tecnico, l'area è interessata da “fascia di rispetto per depuratori e discariche”.

La fascia di rispetto per depuratori e discariche ha una larghezza di 100 metri, ed è tracciata con proiezione orizzontale dal perimetro degli impianti in ottemperanza al Disp. M. LL.PP. del 04/12/77.

L'impianto ricade in un'area non soggetta a vincoli geologici, idrogeologici o geomorfologici.

L'area di studio è caratterizzata, inoltre, da una classe di pericolosità geomorfologica “1g bassa”, così come

riportato dalla carta della pericolosità geomorfologica. Le aree con classe di pericolosità "1g bassa" sono "Aree con assenza sia di forme e processi geomorfologici attivi o quiescenti, sia di fattori geolitologici e/o morfologici predisponenti l'attivazione di processi morfo-evolutivi".

L'impianto ricade principalmente in un'area con classe di pericolosità idraulica "2i bassa", così come riportato dalla carta della pericolosità idraulica.

Una minima parte dell'area di impianto risulta invece in classe di pericolosità "4i elevata"; si tratta di una classe conforme al PTC della provincia di Lucca che prevede aree di pianura con notizie storiche di eventi alluvionali stagionali o occasionali.

Secondo le Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del Piano Strutturale nelle aree a pericolosità idraulica 4i "sono consentiti interventi idraulici atti a ridurre il rischio idraulico, autorizzati dalla autorità idraulica competente, tali da migliorare le condizioni di funzionalità idraulica, da non aumentare il rischio di inondazione a valle, da non pregiudicare l'attuazione della sistemazione idraulica definitiva. Sono altresì consentiti gli interventi di recupero, valorizzazione e mantenimento della funzionalità idrogeologica, anche con riferimento al riequilibrio degli ecosistemi fluviali. Tali aree potranno essere oggetto di atti di pianificazione territoriali per previsioni edificatorie non diversamente localizzabili, subordinando l'attuazione delle stesse alla preventiva o contestuale esecuzione di interventi di messa in sicurezza per eventi con tempo di ritorno di 200 anni".

Il proponente dichiara che non sono previsti interventi strutturali da realizzare nell'impianto di depurazione di Pietrasanta che possano alternare la funzionalità idraulica.

L'area di studio è caratterizzata da una classe di pericolosità sismica "S3 pericolosità elevata", così come riportato dalla carta della pericolosità sismica. L'area è classificata in classe di pericolosità "3t instabilità per cedimenti" in quanto rientra nelle aree "in cui sono presenti fenomeni quiescenti e che pertanto potrebbero subire una riattivazione dovuta ad effetti dinamici quali possono verificarsi in occasione di fenomeni sismici [...]". Si evidenzia che sul depuratore di Pietrasanta non sono previsti interventi strutturali per i quali sia richiesta la valutazione di fattibilità geomorfologica in funzione della classe di pericolosità.

Relativamente al Piano Comunale di Classificazione Acustica del Comune di Pietrasanta (PCCA), l'area ricade interamente in Classe V "Aree prevalentemente industriali" mentre le aree contigue sono in Classe IV "Aree di intensa attività umana";

Con la L.R. 28/12/2011, n.69 (entrata in vigore il 1° gennaio 2012), è stata istituita l'Autorità Idrica Toscana (AIT) quale ente rappresentativo di tutti i Comuni appartenenti all'ambito territoriale ottimale comprendente l'intera circoscrizione territoriale regionale (art. 3, comma 1).

A far data dal 1° gennaio 2012 le funzioni già esercitate secondo la normativa statale e regionale dalle Autorità di Ambito Territoriale Ottimale di cui all'art. 148 del D. Lgs. 152/2006 (ex AATO), sono state trasferite ai Comuni che le esercitano obbligatoriamente tramite l'Autorità Idrica Toscana (art. 4, comma 1).

Il Piano di Ambito è lo strumento che permette, a fronte di una ricognizione, di definire:

- la programmazione nel tempo degli investimenti necessari per rispondere all'esigenza di raggiungere i livelli di servizio stabiliti per legge (dotazione idrica per abitante, abbattimento delle perdite, ottimizzazione delle reti e depurazione);
- la struttura gestionale sulla base delle necessità e delle situazioni esistenti;
- la tariffa del servizio idrico integrato che tiene conto della necessità della copertura integrale dei costi gestionali e del Piano degli interventi.

La Regione Toscana con legge n. 5 del 27/01/2016, al fine di garantire il pieno rispetto della normativa e il raggiungimento o il mantenimento degli obiettivi di qualità stabiliti dai piani di gestione dei distretti idrografici e dal piano di tutela delle acque (di cui, rispettivamente, agli articoli 117 e 121 del D. Lgs. 152/2006) e assicurare la tempestiva esecuzione degli interventi sulla depurazione, ha previsto che l'Autorità Idrica Toscana dovesse approvare un Piano Stralcio dei piani di ambito vigenti per la realizzazione degli interventi sulla depurazione. Tale Piano doveva contenere l'elenco dei suddetti interventi con relativo cronoprogramma, fissando la data di fine lavori al 31 dicembre 2021, in analogia a quanto previsto dall'articolo 26 della legge regionale 31 maggio 2006, n. 20 (Norme per la tutela delle acque dall'inquinamento).

Ai sensi della norma il Piano Stralcio doveva contenere:

- i termini di conclusione degli interventi, che non possono superare i tempi tecnici strettamente necessari e, comunque, il termine del 31 dicembre 2021;
- gli adempimenti necessari per la realizzazione di ciascun intervento e il relativo cronoprogramma.

L'A.I.T. con Delibera Assemblea n. 15 del 22 luglio 2016 ha approvato il Piano Stralcio che è stato trasmesso alla Regione Toscana al fine di poter emettere le necessarie autorizzazioni nei confronti dei Gestori.

Nell'ultimo aggiornamento del Piano Stralcio approvato con Delibera Assemblea n. 6 del 4 aprile 2018 sono riportati gli interventi previsti e programmati per gli impianti di diversi gestori, tra i quali sono presenti anche alcuni interventi dell'impianto di depurazione di Pietrasanta.

Aspetti ambientali

Il proponente ha preso in esame le principali **componenti ambientali**, i relativi impatti determinati dal progetto, prevedendo relative misure di mitigazione e monitoraggio. In particolare, il proponente ha evidenziato che le principali interferenze ambientali del progetto sono riconducibili principalmente agli aspetti legati alle emissioni odorigene, le emissioni gassose e/o di sostanze volatili, per le quali il proponente ha individuato specifiche misure di mitigazione e controllo.

Componente atmosfera

La provincia di Lucca rientra in 3 differenti zone omogenee, le quali sono la “Zona collinare montana”, la “Zona Valdarno Pisano e piana Lucchese” e la “Zona costiera”. Il Comune di Pietrasanta, in particolare, ricade nella “Zona costiera”. Il valore limite relativo all'indicatore della media annuale di PM10 di 40 µg/m³ nel 2018 nell'area omogenea “Zona Costiera”, in cui ricade il Comune di Pietrasanta, è risultato rispettato.

Nella “Zona costiera” anche le concentrazioni medie annuali di NO₂ sono risultate inferiori al limite normativo

Qualità dell'aria

Nell'ambito di una convenzione tra ARPAT e il Comune di Pietrasanta, sono state effettuate inoltre campagne indicative di monitoraggio della qualità dell'aria, realizzate tra il giugno 2018 e il maggio 2019, per mezzo di laboratori mobili, nel territorio comunale di Pietrasanta (LU) in località La Pruniccina e in località Pollino.

In entrambi i siti sono stati rilevati il particolato PM10 e PM2,5; in località Pollino sono state misurate anche le concentrazioni di NO₂, SO₂ e H₂S e in località La Pruniccina sono stati valutati gli inquinanti gassosi BTEX.

In riferimento al report ARPAT di Luglio 2019, relativo alla campagna indicativa di monitoraggio in località Pollino, zona in cui ricade il depuratore, si evince che:

- la determinazione delle frazioni di polveri atmosferiche PM10 e PM2,5 non ha evidenziato situazioni particolarmente critiche, dato che tutti i valori degli indicatori, definiti dalla normativa per le campagne indicative con autolaboratori, sono al di sotto dei valori limite previsti dal D. Lgs. 155/10;
- il valore limite giornaliero del PM10 in un anno ottenuto come il 90,4° percentile è risultato pari a 42 µg/m³, quindi inferiore al valore limite giornaliero di 50 µg/m³, che è indicato dalla normativa vigente come limite per il possibile superamento del valore limite giornaliero per 35 superamenti ammessi per anno;
- per il PM2,5 non vi sono stati superamenti del valore limite annuale previsto dalla normativa vigente;
- per quanto attiene agli inquinanti gassosi SO₂ e NO₂, i valori misurati rispettano ampiamente i limiti previsti dalla normativa vigente per la protezione della salute umana;
- si sono riscontrati valori di concentrazione dell'Acido solfidrico (H₂S) superiori alla soglia olfattiva di 7 µg/m³, i quali si sono verificati per una percentuale trascurabile del tempo totale dell'intera campagna di misura (0,3%).

Dalla tabella di sintesi dei dati relativi al monitoraggio dell'acido solfidrico, si osserva che le concentrazioni maggiori sono state riscontrate in estate, con 8 eventi di superamento della soglia olfattiva. Anche in autunno sono stati registrati due eventi di superamento, i quali potrebbero indicare la possibilità di innesco di maleodoranze locali; tale possibilità è strettamente legata alla frequenza di condizioni determinanti.

L'acido solfidrico è considerato un inquinante non ubiquitario e le concentrazioni sono spesso variabili da zona a zona, anche nel raggio di qualche centinaio di metri. Le frequenze di superamento al sito del Pollino sono trascurabili e i valori orari di concentrazione raramente concorrono a definire una situazione di contaminazione locale da acido solfidrico.

L'impianto presenta sia punti di emissioni convogliate in atmosfera sia emissioni diffuse di odori.

L'attività dell'impianto di depurazione nella sezione di disidratazione e raccolta fanghi disidratati comporta emissioni in atmosfera, per le quali è stata richiesta specifica Autorizzazione alle Emissioni (pratica SUAP 25754 del 31/07/2012).

La disidratazione meccanica dei fanghi mediante nastropressa e il loro accumulo nei cassoni scarrabili sono realizzati in ambiente confinato e aspirato, con convogliamento dell'aria esausta a biofiltro e successiva emissione in atmosfera.

Le emissioni diffuse di odori nell'impianto di depurazione durante il normale esercizio sono legate a diverse fasi lavorative, quali:

- sollevamento reflui;
- accumulo materiale vagliato;
- grigliatura;
- dissabbiatura;
- equalizzazione;
- ossidazione;

- sedimentazione;
- disinfezione;
- stabilizzazione fanghi;
- disidratazione fanghi;
- accumulo fanghi;
- trattamento arie esauste (zona biofiltro).

L'impianto di depurazione, inoltre, è dotato di un gruppo elettrogeno di emergenza, il quale rientra nell'ambito di applicazione dell'art. 272, comma 1 del D. Lgs. 152/2006 e pertanto non è soggetto ad autorizzazione alle emissioni in atmosfera.

Studio diffusionale

Nella documentazione integrativa di 25/03/2022 il Proponente ha aggiornato la valutazione delle emissioni odorigene a seguito delle osservazioni avanzate nel corso della riunione della CdS del 27/01/2022.

L'aggiornamento tiene conto degli interventi di progetto che potenzialmente possono incidere sulla valutazione delle emissioni odorigene generate in impianto e le relative caratteristiche:

- realizzazione di 4 scrubber:
 - uno scrubber da 6000 m³/h che sarà utilizzato per il trattamento delle arie esauste provenienti dalle unità di pretrattamento ed equalizzazione;
 - uno scrubber da 15.000 m³/h che sostituirà l'attuale biofiltro (che ad oggi tratta le arie esauste provenienti dal locale disidratazione) e tratterà anche le arie esauste provenienti dalla zona bottini e da un nuovo locale che verrà realizzato per posizionare degli ispessitori a servizio della digestione anaerobica;
 - uno scrubber da 6000 m³/h che tratterà l'aria proveniente dalle due vasche di pioggia ex denitro, che saranno opportunamente coperte con copertura integrale in alluminio, posta a filo della muratura perimetrale della vasca stessa. Si ricorda che una di esse è attualmente utilizzata come vasca di stabilizzazione fanghi, e che sarà convertita in vasca di pioggia a seguito dell'intervento riguardante la riattivazione della digestione anaerobica e il revamping della linea fanghi (commessa IDCOM 802b), mentre l'installazione dello scrubber è parte integrante della commessa di investimento IDCOMM 500.
 - uno scrubber da 6000 m³/h che tratterà l'aria proveniente dalla vasca di pioggia ex Passavant e dal canale di by-pass. Entrambi saranno chiusi con copertura integrale in alluminio a filo delle murature e, nel canale di by-pass, parzialmente in elevazione.
 - sostituzione del sistema di grigliatura grossolana, attualmente utilizzato, con trituratore che prevede una copertura completa dell'area dedicata a tale trattamento.
 - realizzazione di un nuovo letto CER 200306 della stessa dimensione di quello esistente.
- Tutti i sistemi di abbattimento garantiscono da scheda tecnica una percentuale di abbattimento dell'odore superiore al 90%, e mediamente inferiore a una concentrazione di 200 OU/m³, valore di concentrazione odore utilizzato in uscita dagli scrubber nella simulazione di progetto.

Le configurazioni simulate sono:

- Configurazione con emissione costante - Per il funzionamento con emissione costante sono state considerate solo le misure effettuate a luglio 2021. In tale funzionamento rappresentativo del periodo estivo non sono attive le vasche di prima pioggia.
- Configurazione con emissione variabile - Al fine di considerare il quadro emissivo annuale affetto dalle variazioni stagionali, il codice di calcolo è stato inoltre configurato con emissioni variabile a partire dai quadri emissivi sopradescritti per i due periodi (invernale ed estivo). Tale configurazione permette di valutare le ricadute delle emissioni nei periodi in cui tali concentrazioni si rilevano effettivamente, cercando di ottenere una variazione dell'incidenza delle condizioni meteo sulla ricaduta stessa. Il periodo ESTIVO è stato individuato nei mesi di LUGLIO e AGOSTO mentre il periodo INVERNALE è stato individuato nei mesi da GENNAIO a GIUGNO e da SETTEMBRE a DICEMBRE. Nei due periodi selezionati le emissioni sono state considerate costanti sulle 24 ore per tutte le sorgenti. Le vasche di prima pioggia sono state considerate funzionanti nel solo periodo INVERNALE.

Al fine di poter valutare il rispetto dei valori guida per gli odori sono stati selezionati sul territorio intorno all'impianto un significativo numero di recettori per i quali sono stati poi calcolati i valori di concentrazione di odore emessi dall'impianto di depurazione di Pietrasanta gestito da Gaia SpA. Sono stati selezionati di fatto i recettori caratterizzati da civili abitazioni.

Il Proponente quali criteri di valutazione dell'impatto odorigeno ha utilizzato le Linee Guida della Provincia di

Trento. Nello specifico dell'impianto di Pietrasanta si può considerare il criterio di compatibilità secondo quanto di seguito sintetizzato ed estratto dalla LG di Trento:

- si considera per i recettori, in funzione della distanza dall'impianto, un valore di riferimento variabile tra 3 e 1 ouE/m³ riferito al primo ricettore / potenziale ricettore in AREA RESIDENZIALE.
- si considera per i recettori, in funzione della distanza dall'impianto, un valore di riferimento variabile tra 4 e 2 ouE/m³ riferito al primo ricettore / potenziale ricettore in AREA NON RESIDENZIALE.

Dai risultati dello studio del Proponente risulta che la concentrazione di odore presso i recettori per la configurazione di progetto rientra nei valori di accettabilità del disturbo olfattivo indicati dalle Linee Guida sopra citate.

E' stato altresì aggiornato lo scenario emissivo in relazione al nuovo quadro progettuale come di seguito riportato:

SORGENTE	LINEA TRATTAMENTO IN IMPIANTO	TIPOLOGIA EMISSIONE
SOLLEVAMENTO e TRITURATORE (EX GRIGLIATURA)	Acque	Diffusa - copertura totale senza trattamento
VASCA DI PIOGGIA (EX PASSAVANT)	Acque	E3 emissione convogliata
CANALE BY-PASS	Acque	E3 emissione convogliata
CASSONI VAGLIO	Acque	E2 emissione convogliata
DISSABBIATORE	Acque	E2 emissione convogliata
CASSONE SABBIE	Acque	E2 emissione convogliata
EQUALIZZAZIONE	Acque	E2 emissione convogliata
VASCA DI PIOGGIA (EX DENITRO)	Acque	E4 emissione convogliata
VASCA DI PIOGGIA (EX STABILIZZAZIONE)	Acque	E4 emissione convogliata
OSSIDAZIONE	Acque	Diffusa
SEDIMENTAZIONE	Acque	Diffusa
USCITA BIOLOGICO	Acque	Diffusa
LETTI CER 200306	Acque	Diffusa
DISIDRATAZIONE	Fanghi	E1 emissione convogliata
BOTTINI	Acque	E1 emissione convogliata

Il quadro emissivo e le caratteristiche dei punti di emissione convogliata di progetto sono riportati di seguito:

CAMIN I	Treatmento	Linea	n. ricambi/ora	PORTATA Scrubber [m ³ /h]	D camino [m]	V [m/s]	h camino [m]	T [°C] Odore	Sistema di abbattimento	Stimato Uscita [OU/m ³]	Note
E1		Fanghi	5	15.000	0,6	BOTTINI Capannone 14,74	5	Amb.	Scrubbera secco con media filtranti composta da miscela di carboni attivi e allumina impregnata	200	
	ISPESSIMENTO DISIDRATAZIONE	Fanghi Fanghi									Capannone Edificio esistente
E2	EQUALIZZAZIONE	Acque	5	6.000	0,4 Acque	13,26	6	Amb.	Scrubbera secco con media filtranti composta da miscela di carboni attivi e allumina impregnata	200	Copertura a filo
	PRETRATTAMENTO I cassoni	Acque									Capannone
	PRETRATTAMENTO I griglie	Acque									Copertura a filo e cad metallici
	PRETRATTAMENTO I dissabbiatore										Copertura a filo
E3	ACCUMULO DI ACQUE PIOGGIA (ex Passavant)	Acque	5	6.000	0,4	13,26	6	Amb.	Scrubbera secco con media filtranti composta da miscela di carboni attivi e allumina impregnata	200 filo	Copertura a
	CANALE BY-PASS	Acque									Copertura a filo
E4	ACCUMULO DI ACQUE PIOGGIA (ex dentro linea 2)	Acque	5	6.000	0,4	13,26	6	Amb.	Scrubbera secco con media filtranti composta da miscela di carboni attivi e allumina impregnata	200 filo	Copertura a
	ACCUMULO DI ACQUE PIOGGIA (ex stabilizzazione)	Acque									Copertura a filo.

Tutti i sistemi di abbattimento garantiscono una percentuale di abbattimento dell'odore superiore al 90%, e mediamente una concentrazione inferiore a 200 OU/m³, valore di concentrazione odore in uscita dallo scrubber utilizzato anche per l'ultimo aggiornamento di dicembre 2021 dello studio diffusionale trasmesso.

Inoltre lo scrubber associato al punto di emissione E3 verrà utilizzato con funzionamento intermittente, in quanto sarà attivato solo quando la vasca di pioggia ex Passavant sarà piena, quindi presumibilmente solo nel periodo invernale, mentre la simulazione nell'aggiornamento dello studio meteofusionale è stata fatta assumendo in via cautelativa un utilizzo continuo.

ARPAT nel contributo del 27/04/2022 ritiene "... che la documentazione fornita è esaustiva e risponde a quanto richiesto in CdS.

Rimangono valide le osservazioni riportate nel contributo e nel verbale della CdS che la Ditta dovrà tenere presente nella redazione dei prossimi documenti di studio di impatto olfattivo che, come già indicato, dovrà essere effettuato una volta ultimato il progetto (refertazione condizioni di campionamento in campo, verifica ed allineamento dei dati tra i documenti ed i file delle simulazioni, verifica di eventuali refusi, ecc).

Rimangono valide le raccomandazioni sulla conduzione dell'impianto, dato che i tempi di ultimazione dei lavori sono oltre il 2023 e la prescrizione di effettuare il monitoraggio delle sorgenti di odore attive anche per verificare che i livelli emissivi siano in linea con i valori attesi.

Per la frequenza del monitoraggio si potrebbero ipotizzare due campagne estive ed una invernale da verificarsi, tuttavia, in base all'avanzamento dei lavori";

Specifiche prescrizioni sono state pertanto inserite nel successivo quadro prescrittivo.

In relazione alle richieste del Comune circa le emissioni degli sfiati delle apparecchiature, si prende atto che il Proponente ha fatto presente che ai sensi dell'Allegato IV, parte I, della Parte Quinta del D. Lgs. 152/06 l'impianto di depurazione di Pietrasanta non è soggetto all'autorizzazione alle emissioni in atmosfera, fatta eccezione per la linea di trattamento fanghi. Riguardo le emissioni convogliate provenienti dalle altre sezioni di impianto, sono state valutate per la situazione futura esclusivamente quelle che hanno impatto odorigeno come previsto dall'art. 272 bis D.Lgs 152/2006 ovvero i camini E1, E2 ed E3 appartenenti alla linea acque. Le altre emissioni non sono significative e come previsto dalla normativa non prevedono un iter autorizzativo. Riguardo la gestione degli sfiati di cloro, la scheda di sicurezza del prodotto già agli atti (inviata in data 18/03/2021 file "039_Stud_imp_amb_All_29_Schede_di_sicurezza_prodotti_chimici") riporta al punto 7.2 le Condizioni per lo stoccaggio sicuro, comprese eventuali incompatibilità: - *"Conservare solo nel contenitore originale. Conservare in luogo ventilato, lontano da fonti di innesco. Mantenere i recipienti ermeticamente chiusi. Mantenere il prodotto in contenitori chiaramente etichettati. Evitare il surriscaldamento. Evitare urti violenti. Conservare i contenitori lontano da eventuali materiali incompatibili, verificando la sezione 10"*. Si evidenzia che l'ipoclorito di sodio è stoccato in soluzione acquosa (14-15% NaCl) in un serbatoio di ridotte dimensioni. Il Proponente ritiene necessarie ulteriori procedure di gestione oltre quelle raccomandate dalla scheda di sicurezza specifica che la società già adotta. Il Comune nel contributo del 05/11/2021 prende atto delle valutazioni del Proponente.

Relativamente alla problematica relativa all'aerosol batterico, sollevata dalle osservazioni del pubblico ed evidenziata dal Comune di Pietrasanta, il quale in conclusione rimanda a specifica valutazione da parte della competente Azienda Usl Toscana-Nord Ovest anche in relazione alla presenza di edifici residenziali (anche in adiacenza all'impianto) ed ambienti di lavoro nella *"fascia di rispetto per depurazioni e discariche"*, nel corso della Conferenza dei Servizi del 24/11/2021, GAIA ha dichiarato che *all'interno del Documento di valutazione dei rischi, è presente uno specifico capitolo sul rischio biologico. Informa inoltre che nel corso degli anni le apparecchiature che producevano aerosol sono state sostituite con tecnologie a minor produzione (ad es. le turbine sono state sostituite con sistemi ad insufflazione dell'ossigeno)* e nell'ambito della documentazione trasmessa il 25/03/2022, ha trasmesso anche il Documento di Valutazione dei Rischi sito specifico del depuratore di Pietrasanta, e l'Allegato 10 al DVR aziendale, contenente la valutazione del rischio biologico.

Il rappresentante dell'Azienda USL nel corso dell'odierna seduta ha dichiarato di ritenere che da un punto di vista generale nelle condizioni attuali la probabilità che per quanto riguarda l'eventuale diffusione dell'aerosol generato dall'impianto all'esterno del sito di produzione non sia rilevante ai fini di potenziali effetti negativi sulla salute pubblica delle popolazioni residenti, auspicando che oltre agli elementi di prevenzione messi in campo dal Gestore sia possibile verificare l'efficacia di tali accorgimenti tramite campagne di monitoraggio della presenza di microrganismi (batteri, funghi e virus) sia a carattere ambientale che nel personale professionalmente esposto.

Componente Risorsa IdricaApprovvigionamento idrico

Il depuratore attualmente usufruisce delle seguenti fonti di approvvigionamento:

- Acquedotto comunale per servizi igienici;

- Pozzo P1 e Pozzo P2 per macchinari idroesigenti e attività di gestione dell'impianto. I due pozzi sono presenti all'interno dell'area del depuratore di Pietrasanta, realizzati presumibilmente nel decennio 1980-1990 dal Comune di Pietrasanta, allora gestore l'impianto, per la fornitura d'acqua necessaria al funzionamento dell'impianto. Dal 2005 l'impianto è gestito dalla società GAIA SpA, Gestore Unico del Servizio Idrico Integrato della Toscana Nord in data 13/03/2020 ha presentato istanza di regolarizzazione della concessione di derivazione d'acqua, a uso civile.

Il pozzo P1, posizionato più a sud, alimenta una vasca di accumulo di circa 100 m³. A sua volta la vasca di accumulo alimenta, mediante autoclave, diversi macchinari tra cui: grigliatura fine, sedimentatori, grigliatura trattamento bottini (ove è presente un serbatoio di ulteriore accumulo di 5.000 l), oltre ad altri servizi interni.

Dalla vasca di accumulo vengono inoltre rifornite d'acqua le autobotti di spurgo, perché possano effettuare le operazioni di lavaggio con sonda ad alta pressione durante l'attività di disostruzione delle condotte fognarie gestite da GAIA SpA. La portata media annua prelevata è di 0,76 l/s, per un totale annuo di 24.000 m³.

Il pozzo P2 serve la nastropressa posizionata all'interno del capannone di disidratazione dei fanghi. La portata media annua prelevata è di 1,9 l/s, per un totale annuo di 60.000 m³.

Nella richiesta di concessione sono stati richiesti i seguenti volumi e portate:

	POZZO 1	POZZO 2	TOTALE RICHIESTA
portata massima presumibile [litri/s]	4,5	4	8,5
portata media presumibile [litri/s]	0,76	1,90	2,66
per un fabbisogno medio annuo stimabile in m ³	24.000,00	60.000,00	84.000,00

Da acquedotto nel 2019 sono stati prelevati circa 480m³.

La pratica di concessione relativa ai 2 pozzi ad uso produzione beni e servizi è stata presentata con nota prot.0106209 del 13/03/2020, al competente Genio Civile. Ai sensi del comma 3 dell'art. 17 del RD 1775/1933, l'utilizzo di acqua in assenza del provvedimento concessorio, nei casi di particolare interesse pubblico generale, come nel caso in questione, può eccezionalmente continuare, purché l'utilizzo non risulti in palese contrasto con i diritti di terzi e il buon regime delle acque.

La valutazione ambientale ex ante delle derivazioni idriche in relazione agli obiettivi di qualità ambientale del piano di gestione delle acque dell'appennino settentrionale di cui alla Delibera CIP n. 3 del 14/12/2017 comunicata dal competente Genio Civile con nota del 16/07/2020 esprime: Il prelievo ricade nel corpo idrico Versilia e Riviera Apuana (Codice 33TN010), classificato dal Piano di Gestione delle Acque in stato scarso per Intrusione salina T3.

Intensità dell'impatto: MODERATA in quanto prelievo richiesto è pari ad una portata media di 2,66 l/sec (compresa tra 1 e 10 l/s).

Criticità MEDIA in quanto il prelievo insiste in area IS 3 (area NON SOGGETTA a fenomeni di intrusione salina) con pressioni ALTE e trend Piezometrico in EQUILIBRIO.

Ne consegue che il Rischio è MEDIO e quindi la concessione è concedibile CON prescrizioni specifiche di monitoraggio e limitazione e modulazione.

Con nota Prot. 0279212 del 05/07/2021 il competente Genio Civile Toscana Nord ha comunicato che *"il procedimento istruttorio relativo al rilascio della concessione per il prelievo e l'utilizzo di acqua pubblica è giunto alla fase di rilascio ed è sospeso in attesa della conclusione del procedimento di valutazione impatto ambientale, al fine di recepire le eventuali prescrizioni"*. E' stato anticipato che la concessione conterrà comunque le seguenti prescrizioni specifiche:

"Monitoraggio: oltre alla comunicazione annuale dei volumi effettivamente prelevati come prescritto per tutti gli emungimenti idrici dal DPRG 51/R/2015, verrà richiesto un monitoraggio in continuo mediante sensore di pressione in corrispondenza del pozzo 1 con frequenza pari a 4 ore e trasmissione dei dati una volta al giorno. Dovrà inoltre essere eseguita la misura di conducibilità elettrica e della concentrazione ioni cloruro nel mese di settembre di ogni anno, al fine di valutare l'influenza della derivazione sul fenomeno dell'intrusione salina. Limitazione: Durata della concessione fino al 31/12/2027";

Il Proponente nel corso del procedimento, come riportato anche nel verbale della CdS del 24/11/2021, ha fatto presente che è sua intenzione valutare la fattibilità della realizzazione di un sistema di riutilizzo delle acque

depurate al posto delle acque di emungimento. Tra gli interventi di mitigazione ambientale previsti nel secondo lotto di progettazione è prevista l'installazione di un sistema di filtrazione costituito da n. 2 nuovi filtri a tela dimensionati per portate medie di 450 m³/h da posizionare a monte del nuovo canale UV utilizzando le vasche di accumulo delle acque terziarie.

Concluso l'intervento di installazione del nuovo sistema di filtrazione, la società valuterà la fattibilità tecnico-economica per la realizzazione di un sistema di riutilizzo delle acque depurate.

Evidenzia che l'installazione della nuova centrifuga ad alto rendimento, in sostituzione dell'attuale nastropressa per migliorare l'efficienza di gestione della linea fanghi, consentirà anche una riduzione complessiva dei consumi idrici.

Se valutato fattibile il riutilizzo del refluo depurato, la società intende mantenere i pozzi attualmente utilizzati per il solo utilizzo in casi emergenziali.

A tal riguardo è stata inserita una specifica raccomandazione.

Come richiesto dal Comune (nella nota del 30/04/2021) e accettato dal Proponente (nella nota del 08/06/2021), sulle acque emunte dai pozzi P1 e P2 verranno effettuati monitoraggi semestrali dei seguenti parametri: berillio, boro, alluminio, vanadio, cromo, manganese, ferro, cobalto, nichel, rame, zinco, arsenico, selenio, cadmio, antimonio, bario, tallio, piombo, argento, cloruri, nitrati, solfati, sodio, potassio, magnesio, calcio.

In relazione alla richiesta avanzata dal Comune (nota del 30/04/2021) di prescrivere al proponente la manutenzione del pozzo P2 con spazzolatura delle superfici per rimuovere il materiale incrostante, si osserva che l'indicazione è già stata recepita dal Proponente nella documentazione.

Scarichi idrici

Lo scarico delle acque trattate dall'impianto avviene nel fosso che costeggia l'impianto lungo il lato Nord, conosciuto con il nome di fosso Fornacione. Tale fosso, dopo aver attraversato per circa 3 km le aree destinate a uso agricolo a Sud dell'impianto, si immette nel fosso Motrone, al confine tra i Comuni di Camaiore e Pietrasanta, il quale sfocia direttamente in mare.

Gli scarichi presenti nel Fosso Fornacione sono i seguenti:

- scarico S1 proveniente dalla vasca di disinfezione con raggi UV;
- scarico S2 proveniente dalla linea trattamento reflui e dalla linea del by-pass.

Attualmente il solo scarico autorizzato è lo scarico S2. Lo scarico S1 è stato inserito nelle integrazioni della richiesta di rinnovo dell'autorizzazione dell'impianto, inviate al SUAP del comune di Pietrasanta con protocollo GAIA n. 21297 del 03/07/2012.

Il Proponente ha evidenziato che a monte dello scarico S2 esisteva una ulteriore tubazione di scarico (il primo scarico del depuratore), che in data 14/04/2016 la società ha chiuso, cementando la relativa tubazione all'interno del pozzetto. Questo scarico non risulta più attivo.

Nella comunicazione del 25/03/2022 il Proponente dichiara che *“Attualmente il refluo depurato è già scaricato dallo scarico S1, anche se il collaudo del debatterizzatore a raggi UV non è ancora ultimato; S1 sarà comunque lo scarico ordinario dell'impianto, e grazie all'azione germicida delle lampade UV non vi saranno dosati agenti chimici disinfettanti. In caso di avaria delle lampade, per il tempo strettamente necessario alla riparazione sarà riattivato il dosaggio chimico nel labirinto di uscita del biologico, ma comunque le acque continueranno a essere sollevate da qui allo scarico S1. Le lampade UV sono monitorate da telecontrollo.*

Qualora invece si guastasse l'intero sistema di sollevamento dal labirinto a S1, la portata sarà deviata nello scarico S2 per il tempo necessario alle riparazioni”.

Il Fosso del Fornacione, affluente del Fosso Motrone, è censito nel reticolo idraulico di cui alla L.R. 79/2012.

Gli scarichi delle acque piovane, reflue ed industriali devono essere concessionati; nella comunicazione del 19/03/2021 il Proponente comunica di aver avviato un percorso per la regolarizzazione ai sensi della L.R. 80/2015 e/o della L.R. 77/2016 disciplinate dal regolamento 60R approvato con DGRT n°812 del 01/08/2016.

Il Competente Genio Civile nel contributo del 20/04/2022 ha comunicato di essere *competente al rilascio delle autorizzazioni e concessioni per la realizzazione di opere previste dagli art. 97 e 98 del R.D. 523/1904, come previsto dalla L.R.80/2015, nelle adiacenze di tali corsi d'acqua e al rilascio delle concessioni per occupazione di area demaniale”.* Ha altresì comunicato che *“A seguito dell'entrata in vigore della L.R. n.50 del 24/12/2021 “Ulteriori disposizioni urgenti in materia di occupazioni del demanio idrico da parte dei gestori del servizio idrico integrato, modifiche alla L.R. n.77/2016” e dell'accordo sostitutivo di provvedimenti concessori relativi ad occupazioni del demanio idrico ad opera di impianti e reti di approvvigionamento idropotabile gestite dalla*

società G.A.I.A S.P.A tra Regione Toscana, Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile e la medesima società del 29/12/2021, considerato che n°1 scarico nel Fosso Motrone è ricompreso nella tabella C allegata della L.R.50/2021, per il rilascio della relativa concessione idraulica occorre attivare la procedura semplificata ai sensi dell'art.4 della stessa norma.

Qualora sia presente un ulteriore scarico, oltre a quello ricompreso nell'accordo, come evidenziato in planimetria, occorre regolarizzare la concessione anche per tale occupazione. In questo caso le modalità per la presentazione dell'istanza di autorizzazione e/o concessione sono disciplinate dal regolamento 60R approvato con DGRT n°812 del 01/08/2016.”.

Per quanto riguarda la qualità delle acque del recettore (dal bio-monitoraggio della qualità del corso d'acqua a monte e a valle del rilascio dell'impianto di depurazione delle acque reflue) viene evidenziato che nella maggior parte dei casi la condizione a monte dello scarico risulta peggiore rispetto alle condizioni a valle dello scarico, sia per il parametro E. Coli che per il parametro Enterococchi.

Si prende atto che dal bio-monitoraggio della qualità del corso d'acqua a monte e a valle del rilascio dell'impianto di depurazione delle acque reflue effettuato in data 23/09/2020 risulta che a valle “*Il complesso delle specie reperito indica, in linea generale, un livello trofico delle acque elevato, probabilmente a causa di diversi fattori concomitanti, anche non direttamente legati all'attività del depuratore, (scoline provenienti dai campi coltivati, dilavamento dei piazzali delle diverse attività industriali presenti nella zona, possibili scarichi abusivi dalle abitazioni civili, ecc.). Tale quadro risponde alle condizioni attese per il contesto ecologico di riferimento, caratterizzato da apporti antropici di diversa natura, compresi i reflui agricoli fortemente arricchiti in nutrienti. Complessivamente la stazione presenta uno stato ecologico sufficiente. Le periodiche operazioni di sfalcio delle sponde e risagomatura dell'alveo del canale limitano la presenza di essenze autoctone spondali o acquatiche che porterebbero un incremento del valore dell'indice.*

Mentre a monte “*Il complesso delle specie reperito indica, in linea generale, un livello trofico delle acque elevato, probabilmente a causa di diversi fattori concomitanti e non direttamente legati all'attività del depuratore, (scoline provenienti dai campi coltivati, dilavamento dei piazzali delle diverse attività industriali presenti nella zona, possibili scarichi abusivi dalle abitazioni civili, ecc.). Tale quadro risponde alle condizioni attese per il contesto ecologico di riferimento, caratterizzato da apporti antropici di diversa natura, compresi i reflui agricoli fortemente arricchiti in nutrienti, nonché ulteriori apporti provenienti dalle attività circostanti l'impianto. Complessivamente la stazione presenta uno stato ecologico buono, anche se raggiunto col valore più basso della classe. Le periodiche operazioni di sfalcio delle sponde e del fondo del canale limitano la presenza di essenze autoctone che porterebbero a un incremento del valore dell'indice. Presso la stazione analizzata sono stati riscontrate alcune afferenze di natura non precisata, provenienti dalla sponda destra idrografica: tali afferenze, qualora non adeguatamente trattate prima del rilascio, sono potenzialmente in grado di influenzare la stazione in esame così come descritto, sebbene, probabilmente, con minime variazioni a livello della qualità ecologica”;*

Monitoraggio scarichi e acque superficiali

Lo scarico delle acque reflue trattate avviene nel Fosso del Fornacione, è stata richiesta la valutazione dell'impatto sui sedimenti del fosso, attraverso dei campionamenti da realizzarsi a monte e a valle rispetto ai due punti di scarico del depuratore

Nel SIA al par.2.1.7 si riporta che non sono state individuate interazioni potenziali o effettive su suolo e sottosuolo. L'impianto è su superfici impermeabilizzate e dotate di rete raccolta interna di acque meteoriche che vengono immesse in testa al depuratore.

Dai risultati del biomonitoraggio effettuato dalla società GAIA, tutti i punti campionati nel fosso Fornacione risultano in cattivo o sufficiente stato ecologico rispetto alla condizione di riferimento, a indicare una condizione di alterazione diffusa e non strettamente connessa al recepimento delle acque del depuratore.

Sono stati eseguiti campionamenti sui sedimenti del Fosso Fornacione a monte e a valle della zona dove sono i punti di scarico del depuratore. Tutti gli analiti, salvo poche eccezioni, evidenziano un aumento della concentrazione passando da monte a valle dello scarico.

I valori sono stati confrontati con la colonna A del D.Lgs 152/06 ed evidenziano qualche superamento di cui il più significativo è quello relativo al parametro Idrocarburi totali ed al Benzo (g,h,i) perilene.

ARPAT rimette al Comune di Pietrasanta l'eventuale indicazione di confrontare le concentrazioni con i VL della colonna B del D.Lgs 152/06.

Il Comune di Pietrasanta nel parere sulla documentazione integrativa (30/04/2021) per quanto riguarda le determinazioni analitiche relative ai sedimenti del fosso Fornacione, conferma che i limiti da prendere in considerazione per le CSC sono i limiti per i Siti ad Uso Verde pubblico, privato e residenziale di cui alla Tab.1 colonna A dell'Allegato 5 al titolo V del D.lgs. 152/2006.

Dalle analisi sui sedimenti si osserva un sensibile aumento del valore degli idrocarburi totali da monte a valle

dello scarico (rispettivamente 65 mg/kg e 450 mg/kg), degli IPA (rispettivamente 87 mg/kg e 840 mg/kg) e pirene (rispettivamente 15 mg/kg e 120 mg/kg). Al riguardo il Comune non esclude che detti valori potrebbero essere riconducibili alla presenza anomala di idrocarburi nell'effluente in ingresso all'impianto di depurazione e che lo stesso non riesce a trattare essendo calibrato sulla depurazione dei reflui domestici.

Per la potenziale presenza di sostanze contaminanti non riconducibili ai reflui domestici che l'impianto può non essere in grado di trattare (inquinanti inorganici, idrocarburi da mezzi in movimento o da attività di manutenzione apparecchiature), il Comune di Pietrasanta ritiene che le acque meteoriche di piazzale non possano essere recapitate, tal quali, all'impianto di depurazione e pertanto richiede almeno per le acque di prima pioggia, l'installazione di un disoleatore per la rimozione degli idrocarburi prima del conferimento all'impianto di depurazione.

Dalla planimetria "Ubicazione rifiuti prodotti" si evince come alcune aree di stoccaggio rifiuti siano fornite di rete di raccolta dei percolati che vengono convogliati in testa all'impianto. Il Comune chiede che ove tecnicamente possibile, tutte le aree adibite a deposito temporaneo devono essere dotate di coperture e di adeguati sistemi per la regimentazione delle acque al fine di ridurre il dilavamento delle aree e la produzione di percolati non assimilabili ai reflui domestici.

Nella planimetria "Acque meteoriche dilavanti" è indicata anche la linea di raccolta e convogliamento dei percolati in testa all'impianto di depurazione. Analogamente per le acque meteoriche contaminate, i percolati non assimilabili ai reflui domestici non possono essere inviati tal quali in testa all'impianto di depurazione.

Ritiene opportuno che si valuti la realizzazione di una linea di trattamento separata sia per le acque meteoriche contaminate che per i percolati non assimilabili ai reflui domestici od il conferimento ad altro impianto di trattamento/smaltimento.

Per quanto riguarda la zona di stoccaggio dei rifiuti pericolosi in adiacenza al magazzino ed in adiacenza al perimetro sud-est dell'impianto, l'area deve essere coperta e dotata di vasca di raccolta al fine di escludere qualsiasi formazione di percolato ed interazione con la linea delle acque meteoriche.

GAIA nella documentazione integrativa volontaria del Giugno 2021 conferma che le acque meteoriche dilavanti vengano raccolte e convogliate in testa all'impianto, ma tuttavia ribadisce che le suddette acque non sono a potenziale rischio di trascinarsi di sostanze contaminanti. Sottolinea, inoltre, come prima dell'allontanamento i rifiuti prodotti dalle attività dell'impianto siano contenuti all'interno di contenitori stagni o dotati di vasche di contenimento, e siano temporaneamente alloggiati in aree impermeabilizzate e coperte. Eventuali percolati derivanti dal deposito dei rifiuti raccolti all'interno delle vasche di contenimento saranno allontanati come rifiuti.

Solo in casi emergenziali, quali a esempio la mancata tenuta delle vasche di contenimento di rifiuti pericolosi e la contemporanea inefficacia dell'applicazione della procedura aziendale di risposta alle emergenze, potrebbe verificarsi, per il lasso di tempo strettamente legato alla risoluzione dell'emergenza, l'accumulo di sostanze non assimilabili a scarichi domestici nella rete fognaria interna dell'impianto.

Anche allo stoccaggio dei prodotti chimici si applica loro la medesima procedura.

Si esclude, pertanto, la possibilità di formazione di percolati potenzialmente contenenti idrocarburi.

Infine, viste le limitate concentrazioni grassi e olii animali e vegetali nei reflui in ingresso (vedi osservazione Arpat n. 2.1.2, e Allegato "055_Stud_imp_amb_All_45"), la società non ritiene necessaria un'unità di disoleatura per l'intera portata da trattare in impianto.

Il Proponente effettua già il monitoraggio semestrale degli Idrocarburi totali con altri parametri di Tabella 3 e si rende disponibile ad aggiungere gli IPA al set analitico programmato con la stessa periodicità. Ad oggi il parametro Idrocarburi totali in ingresso presentano valori in uscita inferiore al limite di rilevabilità e, quindi, assolutamente inferiore al limite normativo di 5 mg/l. La presenza di idrocarburi rilevata dall'analisi sui sedimenti non sia imputabile all'apporto dello scarico di GAIA.

Il Comune nella nota del 13/07/2021 ha comunicato che, di concerto con gli enti sia amministrativi che tecnici di competenza, relativamente alla presenza di altri scarichi industriali a monte dell'impianto di depurazione, provvederà ad una attività di verifica complessiva degli stessi. Nell'ultimo contributo del 03/11/2021 ha richiesto invece che per il monitoraggio sedimenti fosso Fornacione, monitoraggio Fornacione dopo malfunzionamento, l'analisi in fognatura bianca dopo attivazione scaricatore *"ribadisce la necessità, ai fini di monitoraggio delle misure di mitigazione previste, di eseguire le analisi prescritte da mettere in atto, almeno per un anno per quelle previste nelle osservazioni 4 e 14 bis e per almeno sei mesi per l'osservazione n.20. Tuttavia questo settore si rimette alle future decisioni prese in sede di conferenza dei servizi regionale"*. Chiede anche *"di confermare la prescrizione di inserire il disoleatore di cui all'Osservazione COMUNE n°5 - Disoleatore per acque prima pioggia, tuttavia si rimette alle future decisioni prese in sede di conferenza dei servizi regionale"*.

Nella CdS del 24/11/2021 il Proponente ha ricordato quanto riportato nelle controdeduzioni: *"in relazione ai*

monitoraggi nel Fosso Fornacione, ritenendo che non compete a Gaia l'attività di monitoraggio sul fosso visti i numerosi scarichi che vi recapitano. In relazione alla richiesta di monitoraggio della fognatura bianca precisa che l'unico obbligo di Gaia è il rispetto del rapporto di diluizione come previsto dalla norma. In relazione alla richiesta del Comune di installare un disoleatore, il proponente si impegna ad effettuare il monitoraggio delle acque di prima pioggia e di valutare la possibilità di procedere all'installazione del disoleatore solo in caso venisse evidenziata la presenza di idrocarburi”;

In conclusione ARPAT, nel corso dell'odierna riunione, ha ritenuto sufficiente ai fini dell'accertamento della presenza degli IPA nelle acque di scarico del depuratore che il Proponente includa, nell'ambito del monitoraggio dello scarico S1, anche il parametro IPA (campagne semestrali in cui vengono analizzati tutti i parametri di tab 3 Allegato 5, Parte terza, D.Lgs 152/06), indicando che qualora dopo 4 campagne non venisse rilevato, l'analisi potrà essere rimosso dall'elenco degli analiti da ricercare. A tal riguardo è stata inserita una specifica prescrizione nel successivo quadro prescrittivo.

Per quanto riguarda l'eventuale presenza di idrocarburi, nel corso dell'odierna riunione è stato deciso che dovrà essere monitorata la concentrazione di idrocarburi nelle acque meteoriche di piazzale che vengono convogliate in testa all'impianto, con le modalità da concordare con ARPAT. I risultati saranno condivisi con gli enti competenti. Al fine di escludere la gestione delle AMD da specifici trattamenti si richiedono le analisi per almeno 3 eventi piovosi distinti. Qualora si rilevasse la presenza di Idrocarburi dovrà essere prevista una fase di trattamento delle AMD. A tal riguardo è stata inserita una specifica prescrizione nel successivo quadro prescrittivo. A tal riguardo è stata inserita una specifica prescrizione nel successivo quadro prescrittivo.

In relazione allo scarico di composti azotati e fosforati nel corpo ricettore Fosso Fornacione il Proponente effettua autocontrolli settimanali determinando azoto e fosforo totali allo scarico, i valori rilevati fino a questo momento sono stati entro i valori limite previsti dalla tab. 3, all. 5 parte III D.Lgs 152/06. Il fosso del Fornacione non è classificato “area sensibile”. L'aspetto è costantemente monitorato in autocontrollo, verificando il rispetto dei valori limiti previsti dalla normativa.

Monitoraggio Fornacione dopo malfunzionamento

Il Comune nel contributo del 30/04/2021 ha richiesto che ogni malfunzionamento dell'impianto che comporti lo scarico di effluente non depurato nel fosso Fornacione debba essere comunicato ai Soggetti interessati affinché soprattutto nel periodo estivo, si possa celermente intervenire eventualmente anche con l'emissione di ordinanza preventiva di divieto di balneazione, rimandando in ogni caso per l'emaneazione di ordinanza di divieto di balneazione alle valutazioni di ARPAT e AUSL.

In merito ai presupposti per l'emaneazione di ordinanza preventiva di divieto di balneazione (a mero titolo di esempio i m³ sversati nel fosso Fornacione) si rimanda a successiva valutazione di ARPAT e AUSL.

In caso di malfunzionamento dell'impianto che comporti lo scarico di effluente non depurato nel fosso Fornacione, il gestore dovrà effettuare un'analisi sul fosso Fornacione all'altezza del ponte di via Arginello e un'analisi sul torrente Baccatoio – Motrone all'altezza di via Rodi. Le analisi dovranno essere effettuate la prima entro le 24 ore dal malfunzionamento e la seconda trascorsi 3gg sui parametri BOD5, COD, enterococchi intestinali, Escherichia Coli, ione ammonio, conducibilità elettrica.

Il Proponente nella documentazione del 08/06/2021 informa che in caso di malfunzionamento della pompa dosatrice di disinfettante dell'effluente delle linee biologiche il refluo verrà scaricato depurato ancorché non disinfettato. In ogni caso vista la previsione del Proponente di dotarsi di una seconda pompa dosatrice detta eventualità non dovrebbe più verificarsi.

Si prende atto che, in ogni caso, GAIA per tutti gli impianti di depurazione del litorale apuo versiliese, già effettua uno specifico monitoraggio delle acque nel periodo balneare, coincidente con l'arco temporale da metà mese di aprile a metà mese di settembre, che prevede un campionamento settimanale delle acque sia dello scarico dell'impianto che di quelle del fosso recettore, in un punto a monte e uno a valle rispetto allo scarico stesso, con determinazione dei soli contaminanti patogeni, quali Escherichia Coli ed Enterococchi.

L'azienda già allo stato attuale comunica agli enti competenti i malfunzionamenti che potenzialmente potrebbero comportare un rischio di inquinamento del fosso, oltre all'attivazione del bypass.

Il Comune nel parere del 05/11/2021 “ribadisce la necessità, ai fini di monitoraggio delle misure di mitigazione previste, di eseguire le analisi prescritte da mettere in atto, almeno per un anno per quelle previste nelle osservazioni 4 e 14 bis e per almeno sei mesi per l'osservazione n.20. Tuttavia questo settore si rimette alle future decisioni prese in sede di conferenza dei servizi regionale”.

Il Proponente nelle controdeduzioni del 30/09/2021 ha dichiarato che “l'azienda già allo stato attuale comunica agli enti competenti i malfunzionamenti che potenzialmente potrebbero comportare un rischio di inquinamento del fosso e le attivazioni del bypass. L'azienda non condivide l'osservazione riguardante il

monitoraggio del corpo idrico superficiale a seguito di malfunzionamenti, in quanto tale attività non rientra tra le sue competenze.”

Scaricatore di piena posizionato in Via Valdicastello

Il Proponente nelle integrazioni volontarie del 08/06/2021 aveva dichiarato che in merito all'impatto dello scaricatore di piena stava valutando l'installazione di una sonda di livello telecontrollata che invii un segnale di attivazione dello scaricatore di piena ma non era tecnicamente fattibile l'installazione di un misuratore di portata. In merito alla fognatura e alle richieste del Comune nella nota del 30/04/2021, dichiarava che *“La società non risulta in possesso della planimetria della fognatura bianca e delle informazioni progettuali dello scaricatore di piena in quanto la rete fognaria è di competenza comunale, e la realizzazione dello stesso scaricatore risale presumibilmente al periodo in cui anche l'impianto di depurazione era di competenza comunale e comunque antecedente alla gestione di GAIA.*

Un'informazione che la società può fornire riguarda il rapporto di diluizione relativo al funzionamento dello scaricatore. Tale rapporto è stimato sulla base della portata media nera originata dagli abitanti equivalenti serviti dalla rete fognaria a monte dell'impianto pari a circa 414 AE e la massima portata transitabile nel tubo (80% riempimento), ed è pari a circa 34, ampiamente oltre i limiti di diluizione previsti dalla norma. Lo scaricatore è stato recentemente oggetto di manutenzione mediante l'installazione di una valvola di non ritorno, che ha consentito di eliminare il problema relativo all'immissione di acqua proveniente dalla fognatura bianca durante gli eventi meteorici che comportavano un conseguente malfunzionamento del sistema di sollevamento fognario adiacente.”

Per quanto riguarda la richiesta di monitoraggio a monte e valle della fognatura bianca, il Proponente evidenziava che *“L'azienda non condivide l'osservazione riguardante il monitoraggio del corpo idrico superficiale a seguito di attivazioni dello scaricatore di piena in quanto non risulta competente per esso.*

La società gestisce solo l'attivazione dello scaricatore di piena lungo tale rete fognaria. Inoltre, il punto di scarico cui ci si riferisce è relativo all'intera fognatura bianca e non è un punto di scarico esclusivamente collegato allo scaricatore di piena.”;

Il Comune nel contributo del 13/07/2021 conferma le prescrizioni relative alla elaborazione della documentazione lo scaricatore necessaria per la successiva fase autorizzativa dell'impianto in sede di AUA.

Prende atto della non fattibilità della installazione di un misuratore di portata sullo scaricatore di piena, e si prescrive la verifica di fattibilità dell'installazione della sonda di livello.

Conferma la necessità del monitoraggio ai fini della tutela del corpo idrico superficiale, si prescrivono le analisi, entro le 24 hr da ogni singola attivazione dello scaricatore per un periodo di almeno 6 mesi, per la verifica del rispetto del limite di diluizione a 50 mt dallo scaricatore o comunque al primo punto accessibile sulla fognatura bianca a valle dello stesso.

Nella nota del 30/09/2021 il Proponente, ha indicato che lo scaricatore rientra nell'art. 20 c. 5 LR 20/2006: *“Per i terminali di scarico delle fognature bianche e per le portate di supero degli scaricatori di piena, il conseguimento dei limiti di emissione è garantito dal rispetto da parte degli stessi delle disposizioni di cui agli articoli 15 e 16”. Ne consegue che per gli scaricatori di piena di classe B1 (art. 15 c.2 lett. c) il rispetto del rapporto di diluizione previsto all'art. 16 c.2, già dimostrato al punto 2.2.19 delle precedenti integrazioni, implica il conseguimento dei limiti di emissione dello scaricatore in oggetto. Pertanto si ribadisce nuovamente che l'azienda non condivide l'osservazione riguardante il monitoraggio della fognatura bianca e del corpo idrico superficiale a seguito di attivazioni dello scaricatore di piena in quanto non risulta competente per esso”.*

Il Comune nel parere del 05/11/2021 *“ribadisce la necessità, ai fini di monitoraggio delle misure di mitigazione previste, di eseguire le analisi prescritte da mettere in atto almeno per sei mesi per l'osservazione n.20. Tuttavia questo settore si rimette alle future decisioni prese in sede di conferenza dei servizi regionale”*, in merito all'analisi in fognatura bianca dopo attivazione dello scaricatore.

Presso lo scaricatore di piena è stata installata una valvola di non ritorno per impedire l'ingresso di acque bianche nella fognatura. Inoltre verrà installato un sistema di controllo sullo scaricatore di piena Valdicastello (in corso come da comunicazione del 25/03/2022). Lo scaricatore è collocato prima del sollevamento fognario, che si attiva per gravità, per raggiungere l'adiacente fognatura bianca che prosegue in una traversa di Via Valdicastello fino a riversarsi nel Torrente Baccatoio.

Si prende atto delle controdeduzioni del Proponente e tuttavia si ritiene il Proponente possa comunicare la data di installazione del sistema di controllo e inviare la documentazione relativa lo scaricatore nella successiva fase di autorizzazione.

Acque parassite

Nel SIA 19/03/2021 è riportato che *“... se ne deduce che il volume parassita attribuibile a meccanismi diversi dall'apporto meteorico diretto è mediamente pari al 10,5% del totale in arrivo.*

Infine è stato osservato che i volumi in arrivo sono maggiori di quelli fatturati alle utenze: i volumi fatturati sono circa il 69% di quelli complessivi in arrivo all'impianto, e circa l'89% di quelli stimati con il metodo dei "volumi minimi", che quindi si può considerare una buona rappresentazione dei volumi fatturati. Quest'ultimo risultato può evidenziare una leggera sottostima nella valutazione dei volumi delle utenze, riconducibili a un'errata contabilizzazione dei volumi di scarico o ad apporti abusivi di acque nere, e/o alla presenza di apporti non individuabili con la seconda modalità, come il drenaggio della falda acquifera esercitato dalla rete di fognatura, tuttavia i volumi mancanti non sono prevalenti nella valutazione delle acque parassite. Lo studio proseguirà con le analisi più dettagliate a scala stagionale e mensile, e con il confronto con le quote piezometriche medie mensili nel triennio di studio.....

.....

Dallo studio è emersa la necessità di indagare con maggior dettaglio il comportamento della rete in tempo asciutto e in tempo di pioggia, indagine che potrà essere effettuata solo attraverso un'ampia distrettualizzazione della rete fognaria, o con un potenziamento del sistema di telecontrollo già in essere.

GAIA ha già condotto in passato campagne pilota di distrettualizzazione sulle reti della Versilia. Tuttavia, si ricorda che il depuratore Pietrasanta è servito da una rete lunga più di 135 km: analisi simili sono quindi estremamente onerose, e possono essere eseguite solo da ditte specializzate nell'installazione della strumentazione e nell'analisi dell'enorme mole di dati che se ne ricava.

GAIA sta quindi valutando una possibile distrettualizzazione della rete afferente al depuratore, stabilendone il grado d'indagine e i primi step. Se emergesse, come probabile, un problema di immissioni impulsive di acque meteoriche, la modellazione della rete mediante il software di cui sopra potrebbe aiutare a individuare questi punti di immissione.

Dove invece si evidenziano immissioni diffuse occorrerà programmare campagne di videoispezioni, i cui risultati serviranno per costruire un piano di risanamento delle reti."

Il Proponente proseguirà con le indagini e le attività già descritte nell'elaborato "009_Stud_imp_amb Studio_Impatto_Ambientale_rev_01" al paragrafo 3.3. Lo studio preliminare dell'Università di Parma è giunto a conclusione e conferma le percentuali di immissione di acque parassite già scritte nel paragrafo sopra citato. Il Masterplan di Fognatura e Depurazione prevede di proseguire gli studi in specifici sottobacini individuati nelle reti dei depuratori di tutta la costa, e la scelta dei bacini pilota da cui partire dipende, oltre che dai risultati preliminari, anche dalla disponibilità di dati sulla rete.

Per il depuratore di Pietrasanta è emerso che le immissioni sono di tipo sia impulsivo che diffuso, e quindi non è possibile al momento utilizzare software di modellazione. Inoltre, i dati presenti sulla rete fognaria sono minori rispetto a quelli di altre zone, quindi ad oggi si sta provvedendo ad installare dei *data-logger* sui misuratori di portata in ingresso all'impianto per ottenere misure a scala sub oraria ed aumentare il set di dati a disposizione. Lo studio sulle acque parassite iniziato con l'Università di Parma dovrà essere concluso e dovranno essere proposte azioni per ridurre le acque parassite.

Il Proponente successivamente nelle integrazioni e come riportato nel verbale della CdS del 14/07/2021 ha ribadito il proprio impegno a proseguire le indagini ai fini della riduzione delle acque parassite in rete.

ARPAT nel contributo del 14/07/2021 afferma che lo studio dovrà essere concluso e dovranno essere proposte soluzioni atte a risolvere le criticità.

In merito allo studio in corso relativo le acque parassite e gli interventi che verranno proposti al fine del loro contenimento, nel corso dell'odierna riunione è stato ritenuto di prescrivere al proponente che presenti a ARPAT, Comune di Pietrasanta e Settore regionale Autorizzazioni Ambientali entro Dicembre 2022 la relazione finale con la proposta di interventi e stima dei benefici da raggiungere. A tal fine nel successivo quadro prescrittivo è stata inserita una specifica prescrizione.

Efficacia interventi acque di prima pioggia

Al fine di limitare l'attivazione del by-pass d'impianto, nel Giugno 2019 è stata trasformando la vecchia vasca Passavant in vasca di pioggia, per accumularvi una quota della portata di by-pass. Ha un volume di accumulo di 875 m³ che consente di garantire un adeguato tempo di contatto dei reflui con l'agente disinfettante, dosato prima dell'ingresso in vasca. Se l'evento meteo e il conseguente invio delle acque di by-pass cessano prima del riempimento della vasca, il refluo accumulato viene rimandato in testa all'impianto, previa verifica del tenore di cloro residuo, altrimenti viene scaricato nel punto S2.

Nel 2020 una delle due vasche ex denitro è stata convertita in un'ulteriore vasca di accumulo, consentendo l'accumulo di altri 1.500 m³ di acque diluite. Il refluo all'interno della vasca ex denitro non viene disinfettato, perché da qui le acque non possono essere scaricate, ma solo ritornare in equalizzazione, e quindi tutto il refluo che vi si accumula viene successivamente trattato.

Nel SIA è riportato il calcolo per una stima della riduzione del volume di refluo scaricato in bypass, pari al 65%.

Una ulteriore modifica prevista è data dalla dismissione dell'attuale vasca di accumulo fanghi (1500 m³) e

conversione della stessa in ulteriore vasca di accumulo acque di pioggia.

Alla richiesta di maggiori dettagli rispetto la stima effettuata e i dati utilizzati, il Proponente nella documentazione del 08/06/2021 *“La società si impegna a verificare la stima effettuata. La valutazione dell’efficacia degli interventi di mitigazione dei sovrafflussi e di conseguenza la risoluzione della criticità del by-pass potrà comunque essere valutata solo dopo un congruo periodo di tempo, quando sarà disponibile una serie dati consistente da affiancare alla pluviometria”*

Alla proposta di prescrizione del Comune contenuta nella nota del 30/04/2021 di *“Al fine di monitorare gli effetti delle due modifiche impiantistiche già effettuate e di quella di progetto (una volta realizzata) si segnala la necessità di tenuta di un registro giornaliero delle quantità sversate attraverso il by-pass da confrontare con le quantità giornaliere sversate negli ultimi 5 anni”;*

Il Proponente nella nota del 08/06/2021 *“Per quanto riguarda la richiesta di tenere un registro delle quantità sversate attraverso il by-pass, la Società in conformità con l’autorizzazione vigente riporta all’interno del registro di impianto giornalmente le portate in ingresso, in uscita ed eventualmente scaricata in by-pass”.*

Il Proponente ha dichiarato che la valutazione dell’efficacia degli interventi di mitigazione dei sovrafflussi e di conseguenza la risoluzione della criticità relativa l’attivazione del by-pass dovrà comunque essere valutata solo dopo un congruo periodo di tempo, quando sarà disponibile una serie dati consistente da affiancare alla pluviometria. A tale fine nel corso dell’odierna riunione è stato ritenuto di raccomandare al Proponente che , una volta terminati gli interventi di gestione delle acque di prima pioggia, di verificare tramite apposito studio l’efficacia degli interventi di mitigazione dei sovrafflussi e la conseguente risoluzione della criticità relativa l’attivazione del by-pass. Detto studio dovrà ricomprendere un’ampia popolazione di dati su cui effettuare le analisi e dovrà stimare i benefici apportati dagli interventi.

Extraflussi

In relazione al trattamento degli extraflussi si prende atto che il Proponente nella documentazione del 19/03/2021 ha tra l’altro allegato un documento dove stima la capacità residua dell’impianto, pari a 1730 kg di BOD5/giorno, risulta quindi ampiamente in grado di accogliere e trattare i 150 kg/giorno di BOD5 derivanti dai quantitativi di rifiuti liquidi che si intendono trattare, senza pregiudicare in alcun modo la prestazione depurativa dell’impianto. ARPAT nel contributo del 30/04/2021 evidenzia che il loro trattamento non ha mai generato criticità in termini di parametri COD e BOD.

Gestione acque meteoriche contaminate nelle procedure di emergenza

In caso di contaminazione della rete fognaria il Proponente ha adottato una procedura che prevede di procedere tempestivamente all’aspirazione della fognatura interna con mezzi autospurgo, successivamente la fognatura sarà pulita con abbondante acqua. La procedura è inserita nel Piano di Emergenza dell’impianto al paragrafo sulla Procedura Operativa per la gestione di sversamento di sostanze chimiche pericolose.

Rischio idraulico

Le verifiche idrauliche effettuate sull’attraversamento hanno messo in evidenza possibili fenomeni di rigurgito idraulico in corrispondenza delle sezioni poste a monte dell’attraversamento in questione.

Si prende atto che al fine di mitigare gli eventuali impatti dovuti ai fenomeni di esondazione del Fosso del Fornacione nel tratto di asta che costeggia l’area occupata dall’impianto di depurazione il Proponente riporta nella documentazione le azioni e gli interventi suggeriti allo scopo dal suo consulente.

In relazione a quanto segnalato dal Comune nel corso del procedimento circa l’opportunità di valutare un’eventuale rimozione del ponte adiacente alla sezione 1, in alternativa alla realizzazione di opere arginali in sponda sinistra del Fosso del Fornacione, in relazione anche alle effettive condizioni strutturali e di utilizzo dell’attraversamento, si prende atto che il Proponente, come da nota del 08/06/2021, si impegna a svolgere una valutazione di fattibilità tecnico-economica al fine di prevedere la rimozione del ponte adiacente alla sezione 1, in alternativa alle opere arginali proposte nello studio Idrologico-Idraulico trasmesso. La valutazione sarà condivisa con gli Enti competenti.

Suolo e Sottosuolo

Le attività svolte nell’impianto di depurazione in normali condizioni operative non comportano impatti diretti su suolo e sottosuolo, in quanto tutta la superficie operativa dello stabilimento è asfaltata e/o impermeabilizzata. Nei sistemi di grigliatura, dissabbiatura, by-pass generale, ossidazione biologica e sedimentazione secondaria le parti a contatto con il liquame sono impermeabilizzate mediante l’utilizzo di materiali bituminosi e a tenuta idraulica. Inoltre, al di sotto dei serbatoi fuori terra che contengono sostanze chimiche sono poste vasche di raccolta. In particolare, il serbatoio dell’ipoclorito è posto all’interno di una vasca di contenimento di pari volume. Le pavimentazioni dell’impianto sono tutte impermeabilizzate e dotate

di una rete di raccolta interna che rimanda in testa all'impianto sia le acque meteoriche che quelle derivanti da eventuali sversamenti.

Il Comune di Pietrasanta nel contributo del 30/04/2021 ha segnalato la necessità della verifica periodica della impermeabilizzazione delle sezioni di impianto destinate al contenimento di materiale liquido e/o fangoso al fine di evitare perdite dalle sezioni dell'impianto.

Il Proponente, come da nota del 08/06/2021, si è impegnato al controllo periodico dei sistemi di impermeabilizzazione dell'impianto così come richiesto. Tramite programma di gestione asset aziendali Maximo verrà implementata la programmazione periodica dell'attività di controllo. Si ritiene comunque di prescrivere per la successiva richiesta di autorizzazione, il controllo periodico dei sistemi di impermeabilizzazione ed è stata inserita specifica prescrizione.

Per quanto riguarda la valutazione della falda, si prende atto che nell'ambito dell'Accordo di collaborazione tra AIT, Regione Toscana e gestori del Servizio Idrico, sottoscritto ai sensi della DGRT 1341 del 13/01/2021 e inerente "la realizzazione di piezometri con relativo impianto di trasmissione dati per il monitoraggio quantitativo della risorsa idrica sotterranea", è previsto che il Gestore realizzi un piezometro all'interno dell'area di pertinenza del depuratore di Pietrasanta. Detto piezometro potrà essere utilizzato per l'attività di monitoraggio. Dai dati della perforazione del nuovo piezometro potranno essere determinate le caratteristiche idrogeologiche dell'acquifero che attualmente non risultano disponibili essendo i due pozzi esistenti antecedenti alla gestione GAIA e non essendo disponibili le relazioni idrogeologiche degli medesimi. A tal fine si prende atto che il Proponente nella nota del 30/09/2021 si era impegnato, preliminarmente alla costruzione del piezometro, all'esecuzione di un sondaggio a carotaggio continuo per la definizione dei dettagli della stratigrafia.

Preso pertanto atto nel corso dell'odierna riunione dal Proponente che il piezometro è già stato realizzato e resta tuttavia da attrezzare con la strumentazione di misura, si ritiene pertanto opportuno prescrivere al Proponente di comunicare agli enti interessati le caratteristiche idrogeologiche dell'acquifero con i dettagli risultanti dalla fase di perforazione del nuovo piezometro. Detta prescrizione è riportata nel successivo quadro prescrittivo.

Monitoraggio acque sotterranee

Il monitoraggio delle acque sotterranee verrà fatto utilizzando i due pozzi esistenti e il piezometro che come da comunicazione riportata nel verbale della riunione del 24/11/2021 il termine per la sua realizzazione e messa in funzione sono slittate a fine 2022, quando inizierà la trasmissione dati. Preliminarmente la costruzione del piezometro sarà eseguito un sondaggio a carotaggio continuo per la definizione di dettaglio della stratigrafia. Alle operazioni saranno presenti tecnici CNR. Il monitoraggio della falda a monte e a valle verrà eseguito mediante il monitoraggio dei due pozzi esistenti (monte falda) e del nuovo piezometro (valle falda).

Dovrà essere effettuato un monitoraggio della falda, a monte e a valle dell'impianto, utilizzando i due pozzi esistenti (monte falda) e il nuovo piezometro di progetto (valle falda). Dovranno essere effettuate n. 4 campagne: 2 volte l'anno i metalli (berillio, boro, alluminio, vanadio, cromo, manganese, ferro, cobalto, nichel, rame, zinco, arsenico, selenio, cadmio, antimonio, bario, tallio, piombo, argento, cloruri, nitrati, solfati, sodio, potassio, magnesio, calcio), pH e conducibilità e 2 volte l'anno solo pH e conducibilità. Il monitoraggio dovrà essere avviato una volta installata la strumentazione e comunque entro il 2022. Qualora dai risultati del monitoraggio venissero evidenziate differenze significative di qualche parametro nei valori rilevati tra monte e valle, il Proponente dovrà procedere con ulteriori analisi finalizzate a comprendere l'origine del cambiamento.

Emissioni acustiche

Nella Valutazione di Impatto Acustico il Proponente ha valutato l'impatto acustico generato dalle emissioni sonore durante il normale esercizio dell'impianto, prendendo in esame sia la rumorosità emessa verso l'esterno e misurata ai confini dello stabilimento, che la rumorosità immessa nell'ambiente e misurata presso i ricettori (ambienti abitativi) che potrebbero risultare disturbati dalla rumorosità emessa dalle attività dell'impianto.

Al fine di migliorare le prestazioni dell'impianto, nonché di ridurre gli impatti ambientali dello stesso sulla componente rumore, il Proponente ha previsto l'installazione di una centrifuga ad alto rendimento per la disidratazione dei fanghi di depurazione. Si ritiene che l'attività svolta dall'impianto di depurazione non comporti un'alterazione rilevante sulla componente clima acustico.

Nella documentazione integrativa volontaria di Settembre 2021 il tecnico competente nell'ambito della Dichiarazione sostitutiva di notorietà attesta che *le attività svolte allo stato attuale (dopo la sostituzione del compressore asservito alla locale disidratazione meccanica fanghi) e nella configurazione di progetto, come risulta dai contenuti della "Valutazione previsionale di impatto acustico per l'Impianto di depurazione del "Pollino" di via Pontenuovo 24, 55045 Pietrasanta (LU)" e successive integrazioni redatte dal Tecnico*

Competente in Acustica Ambientale Marco Angeloni (D.D.te n°8647 del 03/05/06, Albo Nazionale TCAA n°8027) rispettano i limiti di emissione e immissione fissati dal Piano di Classificazione del Comune di Pietrasanta e il criterio differenziale sia in periodo diurno che notturno.

ARPAT al riguardo nel contributo istruttorio del 05/11/2021 fa presente che nelle integrazioni il tecnico elenca le sorgenti di rumore in funzione durante l'esecuzione delle misure e indica che il loro funzionamento era a regime, ma non fornisce alcuna informazione se le condizioni di rumorosità della ditta fossero anche quelle di suo maggior impatto acustico.

Fa presente che per R1, recettore già individuato come interessato dall'impatto acustico nelle precedenti VIAC e sul quale erano stati richiesti integrazioni/chiarimenti per una valutazione di rispetto dei limiti di rumore, non sono state espresse valutazioni di rispetto dei limiti di rumorosità e che non per tutti i recettori valutati nella VIAC è stato chiarito se le postazioni di misura corrispondano a quelle dove è maggiore l'impatto acustico della ditta. A tale fine nel corso della Cds del 24/11/2021 è stato richiesto che fossero chiariti i seguenti aspetti:

- se le condizioni di rumorosità al momento delle misure fossero anche quelle di maggior impatto acustico dell'impianto;
- l'inaccessibilità al recettore R1
- se le postazioni di misura corrispondano a quelle dove è maggiore l'impatto acustico della ditta.
- Nell'AUA dovrà essere presente la prescrizione che durante il funzionamento delle sorgenti di rumore nel locale disidratazione meccanica dei fanghi le relative porte e finestre siano mantenute chiuse.

A tal fine, nell'ambito della Cds del 24/11/2021, GAIA ha dichiarato che le misure sono state effettuate in periodo di massima rumorosità sia diurno che notturno e che le postazioni di misura considerate corrispondono alla facciata degli edifici maggiormente esposte, così come le altre postazioni interne.

In relazione al rispetto dei limiti di rumorosità conferma il rispetto dei limiti di legge.

Si prende atto di quanto dichiarato dal proponente e si conferma che dovrà essere inserita nell'AUA la prescrizione che durante il funzionamento delle sorgenti di rumore nel locale disidratazione meccanica dei fanghi le relative porte e finestre siano mantenute chiuse.

Rifiuti

L'impianto tratta rifiuti liquidi conferiti sulla base di comunicazione ex art. 110 del D. Lgs. 152/06, per le seguenti tipologie di rifiuto e per i relativi quantitativi massimi accettabili:

- CER 190805, fanghi prodotti dal trattamento di acque reflue urbane, 100 m³/giorno;
- CER 200304, fanghi delle fosse settiche, 100 m³/giorno;
- CER 200306, rifiuti prodotti dalla pulizia delle reti fognarie, 100 m³/giorno.

La capacità residua dell'impianto, pari a 1.730 kg di BOD5/giorno, risulta quindi ampiamente in grado di accogliere e trattare i 150 kg/giorno di BOD5 derivanti dai quantitativi di rifiuti liquidi previsti, senza pregiudicare in alcun modo la prestazione depurativa dell'impianto.

Il depuratore produce rifiuti speciali costituiti principalmente da fanghi di depurazione e vaglio circa 1.642 t nel 2020. Sono poi presenti, in quantitativi minimali, altri rifiuti provenienti dalle attività di conduzione e di manutenzione, delle attrezzature e dei macchinari (circa 300t nel 2020).

I rifiuti prodotti dalla gestione dell'impianto vengono raccolti e temporaneamente stoccati in appositi contenitori (cassoni), che devono mantenersi chiusi o coperti, in attesa dell'allontanamento per lo smaltimento finale. I contenitori vengono depositati su superfici impermeabili e lavabili con getto d'acqua, avendo previsto la raccolta e l'invio delle acque di lavaggio e dei percolati in testa all'impianto di trattamento.

Durante il normale esercizio dell'impianto i rifiuti prodotti sono raccolti e conferiti a trasportatori e recuperatori o smaltitori autorizzati secondo quanto previsto dalla legislazione vigente in materia.

Nonostante vi sia una produzione continuativa di rifiuti, all'interno dell'impianto di depurazione sono effettuate operazioni di trattamento tali da rendere compatibile il fango alle operazioni di recupero/smaltimento o comunque di migliorarne le caratteristiche di lavorabilità e ridurre il più possibile eventuali pressioni ambientali legate ad emissioni di maleodoranze durante le fasi di conferimento e lavoro all'impianto di destinazione.

Nell'ambito dell'istruttoria era stato chiesto al proponente di chiarire aspetti relativi ai depositi temporanei di rifiuti e alla gestione delle acque meteoriche relativi a tali aree. Si prende atto che il Proponente nella documentazione del 08/06/2021 chiarisce che:

l'impianto di depurazione di Pietrasanta non rientra tra le attività produttive di cui all'art. 39, comma 1, lettera a) del DPGR 46/R/2008 e indicate nell'Allegato 5, Tabella 5 del medesimo Regolamento. In impianto è previsto che le acque meteoriche dilavanti vengano raccolte e convogliate in testa all'impianto, ma si ribadisce che le suddette acque non sono a potenziale rischio di trascinamento di sostanze contaminanti.

Prima dell'allontanamento i rifiuti prodotti dalle attività dell'impianto siano contenuti all'interno di contenitori

stagni o dotati di vasche di contenimento, e siano temporaneamente alloggiati in aree impermeabilizzate e coperte. Si rimanda al file aggiornato per l'ubicazione dei depositi temporanei.

Eventuali percolati derivanti dal deposito dei rifiuti raccolti all'interno delle vasche di contenimento saranno allontanati come rifiuti.

Solo in casi emergenziali, quali a esempio la mancata tenuta delle vasche di contenimento di rifiuti pericolosi e la contemporanea inefficacia dell'applicazione della procedura aziendale di risposta alle emergenze, potrebbe verificarsi, per il lasso di tempo strettamente legato alla risoluzione dell'emergenza, l'accumulo di sostanze non assimilabili a scarichi domestici nella rete fognaria interna dell'impianto.

Anche allo stoccaggio dei prodotti chimici si applica loro la medesima procedura.

I depositi dei rifiuti pericolosi prodotti dalle attività dell'impianto (CER 130205*, CER 200121*, CER 160601*, CER 150110*, CER 150202*) sono stati spostati nei pressi della vasca di ispessimento, mentre quelli dei rifiuti non pericolosi adesso sono collocati nell'area accanto al magazzino. Entrambe le aree sono impermeabilizzate e dotate di copertura. Ogni rifiuto ivi raccolto è dotato di vasca di contenimento individuale o bag omologato impermeabile.

Le sezioni impiantistiche per le quali è consentito l'eventuale ricircolo in testa dei percolati sono:

– la sezione di grigliatura e dissabbiatura, ovvero l'area dove sono presenti i cassoni del vaglio CER 190801, e delle sabbie CER 190802. Si precisa che i cassoni sono comunque a tenuta stagna.

– La sezione di trattamento bottini, nel quale è presente un cassone di vaglio CER 190801, anch'esso a tenuta stagna.

– La sezione di disidratazione, nel quale sono presenti i cassoni (a tenuta stagna) di fango disidratato CER 190805.

Flora e Fauna

La localizzazione dell'impianto risulta esterna ai siti della Natura 2000 ed alle aree protette e la distanza dai siti Natura 2000 porta ragionevolmente ad escludere interferenze con i siti stessi e quindi a reputare non necessaria la presentazione di uno specifico studio di incidenza ambientale. L'impianto ricade all'interno della matrice agroecosistemica di pianura mentre il Fosso del Fornacione, nel quale avviene lo scarico dei reflui, è riconosciuto come corridoio fluviale.

Rispetto alla verifica di eventuali effetti determinati dal progetto sulla coerenza della rete ecologica regionale, il competente Settore Regionale evidenzia che non sembrano emergere interferenze significative in relazione ad elementi strutturali della rete purché siano adottate le misure di mitigazione e sia attuato il piano di monitoraggio per la componente odore, acque e rumore, come riportato nello studio di impatto ambientale, al fine di escludere impatti sulle componenti ambientali con particolare riferimento al Fosso Fornacione, interessato dallo scarico delle acque reflue.

Dall'esame delle integrazioni pervenute si rileva che nella relazione "Piano di ripristino dell'area" si riporta che: *"nell'ambito agricolo in cui è inserito l'impianto non sono rilevabili elementi arborei, arbustivi ed erbacei di rilievo né elementi della flora e fauna di valore. Inoltre, si tratta di un impianto esistente per il quale non sono previste modifiche tali da compromettere l'assetto del verde presente all'interno dell'area di pertinenza del depuratore, caratterizzato da un allestimento con specie arboree a carattere ornamentale e prato.*

*Tuttavia al fine di minimizzare l'impatto sulla componente flora e fauna nelle vicinanze dell'impianto si prevede la messa a dimora di una siepe perimetrale continua costituita da specie da individuare tra quelle autoctone, quali agazzino (*Pyracantha coccinea*), alloro (*Laurus nobilis*), biancospino (*Crataegus sp*), viburno tino (*Viburnum tinus*), corbezzolo (*Arbutus unedo*), mirto (*Myrtus communis*), rosa selvatica (*Rosa canina*) e di alberi fruttiferi come il sorbo domestico (*Sorbus domestica*), nespolo (*Mespilus germanica*), ciliegio (*Prunus cerasus*, *Prunus avium*), di provenienza locale certificata e più idonee ad un contesto industriale..... Saranno previste cure colturali adeguate al fine di garantirne l'attecchimento con la sostituzione delle eventuali fallanze.".* Al riguardo il competente Settore Tutela della Natura e del Mare ha preso atto del recepimento da parte del proponente delle indicazioni comunicate nel contributo prot. n 257798 del 24/07/2020: *"[...]Si raccomanda che l'inserimento previsto di alberature al fine di minimizzare l'impatto sulla componente flora e fauna nelle vicinanze dell'impianto, comprenda esclusivamente la messa a dimora di specie autoctone quali agazzino (*Pyracantha coccinea*), alloro (*Laurus nobilis*), biancospino (*Crataegus sp*), viburno tino (*Viburnum tinus*), corbezzolo (*Arbutus unedo*), mirto (*Myrtus communis*), rosa selvatica (*Rosa canina*) e di alberi fruttiferi come il sorbo domestico (*Sorbus domestica*), nespolo (*Mespilus germanica*), ciliegio (*Prunus cerasus*, *Prunus avium*) di provenienza locale certificata. Si raccomanda inoltre che siano previste cure colturali adeguate per garantirne l'attecchimento con la sostituzione delle eventuali fallanze".* A tal fine è stata inserita specifica raccomandazione.

Paesaggio

Il progetto non è interessato da Beni paesaggistici di cui agli artt. 136 e 142 del DLgs 42/2004.

Dagli elaborati dell'Integrazione del PIT con valenza di Piano paesaggistico approvato con D.C.R. n. 37 del 27/3/2015, il progetto ricade nell'ambito di paesaggio di cui alla Scheda n.02 – Versilia e Costa Apuana del PIT-PPR.

La zona su cui sorge l'impianto è caratterizzata da una pianura di deposito palustre e bonificata, a monte della fascia costiera, solcata dal reticolo dei canali irrigui.

Per la Prima invariante strutturale, I caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici, il progetto è posto in un'area classificata come Depressione retrodunale (DER), zona fertile a monte della zona costiera, cui la Scheda d'ambito associa il valore di supporto di combinazioni di paesaggi naturali di grande valore e di paesaggi storici della bonifica e la criticità di rischio di deflussi inquinati verso le aree umide.

Per la Seconda invariante strutturale, I caratteri ecosistemici del paesaggio l'impianto si trova all'interno di un'area urbanizzata, ritagliata all'interno della matrice agroecosistemica di pianura, mentre il Fosso del Fornacione è riconosciuto come corridoio fluviale. La cartografia individua peraltro, a monte dell'area dell'impianto, una fascia di verde ripariale lungo il Fosso del Fornacione e lungo la Gora degli Opifici, intersecante a nord, lungo via Pontenuovo, caratterizzato come bosco costiero, formazione verde di pregio e biodiversità, che il PIT-PPR riconosce e tutela, spesso situati in contesti caratterizzati da elevati livelli di urbanizzazione ed artificializzazione del territorio ed in contesti di bacini idrografici.

Per la Quarta invariante strutturale, I caratteri morfotopologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali, l'area su cui è sito l'impianto è caratterizzato dal morfotipo del mosaico culturale complesso a maglia fitta di pianura e delle prime pendici collinari.

Data la caratterizzazione paesaggistica dell'area, gli Obiettivi declinati nella Disciplina d'uso della Scheda d'ambito n. 02:

4.2 - conservare gli spazi agricoli ancora presenti all'interno del tessuto urbanizzato e ridefinire i confini dell'urbanizzazione diffusa attraverso la riqualificazione dei margini urbani anche mediante lo sviluppo della multifunzionalità delle aziende, la valorizzazione agro-ambientale, la riorganizzazione degli spazi pubblici e dei servizi di prossimità, prioritariamente in quelle aree caratterizzate dalla commistione di funzioni artigianali e residenziali (Seravezza, Querceta e Pietrasanta);(...)

4.8 - ridurre l'artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale migliorando la qualità delle acque e le prestazioni ecosistemiche complessive del sistema idrografico con particolare riferimento ai tratti fluviali di pianura costiera, dei torrenti Carrione, Frigido, Versilia e dei Fossi Fiumetto, Motrone e dell'Abate (con priorità per le aree classificate come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare");

4.9 - favorire, nei tessuti colturali con struttura a mosaico, il mantenimento della rete di infrastrutturazione rurale esistente (viabilità podere, rete scolante, vegetazione di corredo);(...)

Nel contributo del 20/01/2022 il Settore Tutela, Riqualificazione e Valorizzazione del Paesaggio richiama le opere di mitigazione a verde indicate dal Proponente "[...] *Nell'ambito agricolo in cui è inserito l'impianto non sono rilevabili elementi arborei, arbustivi ed erbacei di rilievo né elementi della flora e fauna di valore. Inoltre, si tratta di un impianto esistente per il quale non sono previste modifiche tali da compromettere l'assetto del verde presente all'interno dell'area di pertinenza del depuratore, caratterizzato da un allestimento con specie arboree a carattere ornamentale e prato.*

*Tuttavia, al fine di minimizzare l'impatto sulla componente flora e fauna nelle vicinanze dell'impianto si prevede la messa a dimora di una siepe perimetrale continua costituita da specie da individuare tra quelle autoctone, quali agazzino (*Pyracantha coccinea*), alloro (*Laurus nobilis*), biancospino (*Crataegus sp*), viburno tino (*Viburnum tinus*), corbezzolo (*Arbutus unedo*), mirto (*Myrtus communis*), rosa selvatica (*Rosa canina*) e di alberi fruttiferi come il sorbo domestico (*Sorbus domestica*), nespolo (*Mespilus germanica*), ciliegio (*Prunus cerasus*, *Prunus avium*), e più idonee ad un contesto industriale."*

Tali opere di mitigazione si ritengono efficaci in risposta all'obiettivo 4 della Scheda d'ambito n.02 del PIT-PPR e direttive correlate, il Settore regionale prescrive che tali opere trovino riscontro sia nel Computo metrico che nel Cronoprogramma e che tali opere di mitigazione siano in particolar modo localizzate a rafforzare il verde ripariale del Fosso del Fornacione, in continuità con la fascia caratterizzata come bosco costiero nella cartografia del PIT-PPR;

Nel successivo contributo prot. 0431508 del 05/11/2021, il medesimo Settore *prende atto del contenuto delle integrazioni del 19/03/2021 fornite dal proponente nelle controdeduzioni e nell'elaborato 5-Piano di ripristino ambientale e dell'impegno del proponente ad adottare tali misure di mitigazione in fase di esercizio.*

La prescrizione sopra riportata è stata inserita nel successivo quadro prescrittivo.

Salute pubblica

Tutti gli interventi di mitigazione previsti da Proponente consentiranno una volta completati di attenuare le criticità dell'impianto con particolare riferimento agli aspetti odorigeni. La modellistica impiegata mostra che gli interventi prospettati per la mitigazione dell'impatto olfattivo con la copertura di vasche e sorgenti con

l'inserimento di altri due scrubber fa ritenere quest'ultima configurazione ancora più efficace.

Considerati i tempi di esecuzione delle opere indicati nel cronoprogramma aggiornato, gli effetti positivi del progetto potranno essere completamente ottenuti soltanto nel 2024. Occorre pertanto che la conduzione dell'impianto si mantenga attenta ad intervenire attivamente in presenza di lamentele e disturbi ricorrenti; si ritiene inoltre opportuno che venga comunque mantenuto il monitoraggio delle sorgenti di odore attive (in particolare durante il periodo estivo) anche con l'obiettivo di verificare che i livelli emissivi si mantengano sui valori attesi con il procedere del progetto.

Una volta ultimato il progetto appare necessario rivalutare completamente - mediante uno studio modellistico aggiornato - i livelli di impatto olfattivo, con l'eventuale obiettivo di fissare le condizioni emissive di accettabilità di tale impatto.

Specifiche prescrizioni sono state inserite nel successivo quadro prescrittivo.

Il rappresentante dell'Azienda USL nel corso dell'odierna riunione ha espresso un parere favorevole alla conclusione della VIA POSTUMA ritenendo che da un punto di vista generale nelle condizioni attuali la probabilità che per quanto riguarda l'eventuale diffusione dell'aerosol generato dall'impianto all'esterno del sito di produzione non sia rilevante ai fini di potenziali effetti negativi sulla salute pubblica delle popolazioni residenti. Auspica inoltre che oltre agli elementi di prevenzione messi in campo dal Gestore sia possibile verificare l'efficacia di tali accorgimenti tramite campagne di monitoraggio della presenza di microrganismi (batteri, funghi e virus) sia a carattere ambientale che nel personale professionalmente esposto.

Riguardo agli impatti sulle altre componenti ambientali che possono determinare impatti indiretti sulla salute pubblica il Proponente effettuerà specifiche attività di monitoraggio. In particolare saranno sottoposte a monitoraggio ambientale le seguenti componenti:

- componente odori;
- componente acque;
- componente rumore.

come dettagliatamente riportato nei paragrafi dedicati sopra riportati.

Dato atto che presso il Settore VIA della Regione Toscana sono pervenute le seguenti 4 osservazioni da parte del pubblico:

- in data 22.07.2020 prot. Reg. n. 0254775 da parte dell'Associazione per la tutela ambientale della Versilia;
- in data 29.04.2021 prot. Reg. n. 188444 (e successivamente come perizia giurata prot. n. 204433 del 10/05/2021) da parte dell'Associazione per la tutela ambientale della Versilia;
- in data 10.06.2021 prot. Reg. n. 0248418 da parte dell'Associazione per la tutela ambientale della Versilia;
- in data 28.06.2021 prot. Reg. n. 0267725 da parte dell'Associazione per la tutela ambientale della Versilia;

Le osservazioni pervenute da parte dagli osservanti sono state depositate sia nella fase iniziale (sulla documentazione iniziale) che successivamente a seguito della ripubblicazione delle integrazioni presentate dal Proponente.

Tutte le osservazioni presentate evidenziano criticità relative alla procedura adottata (VIA Postuma) e carenze sia progettuali che ambientali nella documentazione presentata.

Nelle osservazioni del 22.07.2020 sono stati sinteticamente evidenziati i seguenti aspetti:

Per quanto riguarda il quadro progettuale:

- manca uno studio di verifica del dimensionamento delle linee di trattamento, corredato dei dati di portata idraulica e di carico organico influenti all'impianto. E questo in relazione sia al carico dalla rete fognaria, che al carico dai bottini e al carico dai rifiuti liquidi in ingresso (CER 200306).
- molto lacunosi e poco precisi risultano anche i dati di portata in ingresso ed uscita dal depuratore, con riferimento alle "acque parassite" e alle portate degli scarichi.
- considerando che una delle problematiche dell'impianto è il consistente ricorso alla linea di by-pass per gestire le portate eccedenti la capacità di trattamento del depuratore, la scelta di diminuire la potenzialità dell'impianto appare immotivata e contrastante con gli obiettivi di tutela
- sono completamente assenti le planimetrie delle reti delle acque meteoriche, nonché delle reti delle acque reflue urbane e assimilate con i dettagli delle linee delle tubazioni, dei pozzetti e dei punti di campionamento
- non sono adeguatamente descritte le modalità e le ragioni di utilizzo dell'acqua dei pozzi e non si ritiene supportata la necessità di un prelievo consistente di acqua sotterranea per il funzionamento dell'impianto e per operazioni di lavaggio e controlavaggio di piazzali, autobotti e filtri, giacché le medesime operazioni potrebbero essere effettuate con l'acqua depurata in uscita dall'impianto

- manca una valutazione dell'efficienza di abbattimento dell'impianto allo stato di fatto e allo stato di progetto
- nonostante l'attività di trattamento rifiuti non sia marginale, visti anche i quantitativi gestiti che vedono quasi 14000 t in ingresso nel 2019, nel SIA risulta quasi completamente omessa la trattazione di tale attività.

In riferimento al quadro ambientale:

- in merito agli scarichi idrici, il punto di campionamento localizzato a valle della clorazione ma prima della disinfezione a raggi UV, non si può ritenere rappresentativo della qualità dello scarico cui si riferisce (scarico S1);
- manca completamente un campionario a monte dello scarico S2, pertanto la portata che viene scaricata dalla linea di by-pass e quella eccedente la capacità del sistema di disinfezione a raggi UV non viene campionata ed analizzata prima di raggiungere il corpo recettore. Lacuna che si reputa molto grave, poiché implica che nelle analisi degli inquinanti degli scarichi in corpo idrico non sono mai state considerate le emissioni di inquinanti nelle acque provenienti dalla linea di by-pass le quali sono quelle che, non essendo sottoposte all'intero processo di depurazione, contengono il contenuto più alto di materia organica e inquinanti
- lo studio diffusionale delle emissioni odorigene in atmosfera è approssimativo e lacunoso
- la tematica del traffico indotto e la valutazione dei relativi impatti è stata completamente trascurata nel SIA.

Nelle osservazioni del 29.04.2021 in conclusione viene rilevato che la documentazione presentata risulta carente di quanto di seguito riportato:

- uno studio di verifica del dimensionamento delle linee di trattamento, corredato dei dati di portata idraulica e di carico organico influenti all'impianto;
- uno studio dettagliato sulle portate delle acque parassite in ingresso all'impianto, con l'indicazione di dati giornalieri per un arco di tempo adeguato;
- una valutazione dell'efficienza di abbattimento dell'impianto allo stato di fatto e allo stato di progetto
- una descrizione delle caratteristiche realizzative delle aree di stoccaggio rifiuti e chemicals impiegati nel processo di depurazione e delle modalità di gestione;
- la planimetria della rete di raccolta delle AMD in corrispondenza dell'area di stoccaggio rifiuti;
- mancato monitoraggio della falda nei punti a monte e a valle dell'impianto rispetto alla direzione del flusso
- studio sulla tematica della produzione di aerosol batterico;
- studio diffusionale degli odori approssimativo e lacunoso, nello specifico:
 - non risulta specificato come siano stati elaborati i parametri atmosferici in quota (ovvero se siano stati acquistati dati elaborati da terzi) e quindi ottenuti i dati profilometrici e da quale stazione sono stati ricavati
 - non risulta accettabile il dato emissivo utilizzato per la sorgente biofiltro sia nello scenario invernale che in quello estivo.
 - per quanto concerne, infine, lo scenario di progetto, non si ritengono giustificati i valori emissivi implementati al modello

Nelle osservazioni del 10/06/2021 vengono espresse ulteriori valutazioni sulla documentazione presentata dal Proponente a conferma dei rilievi già formulati.

Nelle osservazioni del 28/06/2021 affermano che *"In riferimento a quanto a titolo volontario depositato dal proponente GAIA Spa in data 07 giugno 2021, vogliamo ricordare a tutti i soggetti presenti in Conferenza dei Servizi che stiamo parlando di una procedura di VIA POSTUMA.*

A parte la pubblicazione di dati in autocontrollo (campione medio nelle 24 ore) o altri dati che riteniamo necessitino da parte degli Enti una verifica accurata, preme rilevare come questa ennesima relazione del proponente è costellata di attività da fare, da progettare, da realizzare. I molteplici vizi di forma o difetti di istruttoria saranno sollevati nelle sedi opportune valutando a questo punto anche il profilo di danno erariale per una procedura tanto lunga quanto farraginoso. Oltre al fatto che non è possibile continuare in una VIA POSTUMA con proposte che gli Enti chiedono dall'inizio della disamina (quindi mesi e se non anni) come ad esempio i piezometri monte valle. Che rendono, peraltro, inattendibili tutta una serie di valutazioni.

E' incontrovertibile quanto già da noi sollevato anche con le ultime note pubblicate nel sito Regionale in data 10 giugno 2021 proprio in preparazione della conferenza dei servizi che:

alla luce del fatto che la maggior parte degli interventi previsti non risulta in corso di realizzazione ma solo in

fase di progettazione (e per molti si parla addirittura di sola fattibilità) e data l'entità delle modifiche previste per l'impianto, che determinano importanti variazioni rispetto all'esistente linea di trattamento reflui e alla configurazione degli scarichi, e alla luce della richiesta di riduzione della potenzialità massima di trattamento autorizzata, si ritiene necessaria l'attivazione di una normale procedura di via, ai sensi degli artt. 52 e seguenti della legge regionale vigente in materia di via.

Resta il fatto che le risposte fornite dal proponente in riferimento ai rilievi degli Enti sono da ritenersi intempestive per elementi sostanziali o da produrre in contraddittorio per analisi sedimenti o altre matrici. Ricordiamo che quanto da noi evidenziato in termini di procedura e carenze di attendibilità dei dati sarà motivo di impugnazione in sede di giustizia amministrativa ricordando altresì la durata di tale procedimento e possibili profili di danno erariale.”;

In relazione a quanto sopra si evidenzia che l'art. 43 comma 6 della L.R. 10/2010 recita “*Le domande di rinnovo di autorizzazione o concessione relative all'esercizio di attività per le quali all'epoca del rilascio non sia stata effettuata alcuna valutazione di impatto ambientale e che attualmente rientrano nel campo di applicazione delle norme vigenti in materia di VIA, sono soggette alla procedura di VIA, secondo quanto previsto dalla presente legge. Per le parti di opere o attività non interessate da modifiche, la procedura è finalizzata all'individuazione di eventuali misure idonee ad ottenere la migliore mitigazione possibile degli impatti, tenuto conto anche della sostenibilità economico-finanziaria delle medesime in relazione all'attività esistente”;*

La procedura seguita da GAIA spa è stata pertanto corretta e discende dall'iter amministrativo che di seguito richiamato :

- La richiesta di rinnovo dell'autorizzazione allo scarico di acque reflue urbane è stata presentata da Gaia S.p.A con pratica SUAP n. 13171 del 22/03/2010 ed esaminata dal Comitato Tecnico per la Tutela delle Acque (C.T.T.A.), tale procedimento di rinnovo dell'autorizzazione è stato sospeso, in quanto la potenzialità dell'impianto lo faceva rientrare tra i progetti dell'Allegato B2 della L.R. 10/10 e smi al punto bh) “*Impianti di depurazione delle acque con potenzialità superiore a 10.000 abitanti equivalenti*” da sottoporre a verifica di assoggettabilità;
- La Società Gaia in data 16/8/2013 ha presentato alla Provincia di Lucca istanza di avvio del procedimento di verifica di assoggettabilità relativo all'impianto di depurazione esistente denominato “*Pietrasanta Pollino*”, posto in via Pontenuovo nel Comune di Pietrasanta (LU) pubblicando sul BURT del 26/02/2014 l'avviso al pubblico.
- Con Decreto n. 14341 del 14/09/2018 la Regione Toscana, Settore VIA-VAS, nel frattempo subentrata alla Provincia a seguito della L.R. 22/2015 le cui competenze in materia di valutazione di impatto ambientale, per gli impianti quali quello in esame, a far data a far data dal 01/01/2016, ha concluso il procedimento di verifica di assoggettabilità con l'assoggettamento alla procedura di valutazione di impatto ambientale.
- Nel 2019 la Società Gaia, con istanza depositata in data 04/06/2019 presso il Settore VIA-VAS ha richiesto, ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. 152/2006, l'avvio del procedimento di definizione dei contenuti dello studio di impatto ambientale (scoping) relativamente all'esistente impianto di depurazione concluso con Decreto n.12958 del 31/07/2019.

Riguardo alla idoneità del procedimento di VIA POSTUMA a valutare modifiche all'impianto esistente si che, ai sensi dell'art. 17 bis del D.P.G.R. 19/R/2017, la procedura di VIA postuma:

- per le parti di opere e impianti esistenti interessati da modifiche è finalizzata ad individuare, descrivere e valutare i relativi impatti sull'ambiente delle modifiche proposte e si conclude con un giudizio in ordine alla compatibilità ambientale o meno delle modifiche medesime e con l'individuazione di eventuali misure di mitigazione, compensazione o monitoraggio;

- per le opere e gli impianti esistenti, o parti di essi, non oggetto di modifica, prende in esame gli impatti determinati dall'attività in valutazione, come risultanti anche dai dati di monitoraggio raccolti nel tempo, e si conclude con l'individuazione di specifiche misure, eventualmente necessarie, di mitigazione dell'impatto ambientale, nonché di compensazione e monitoraggio, tenuto conto anche della sostenibilità economico-finanziaria delle medesime misure in relazione all'attività esistente.

- prende in esame gli impatti cumulativi delle eventuali modifiche rispetto alle opere e agli impianti esistenti, in modo tale da considerare l'effetto globale dell'attività in esame comprensivo delle modifiche e delle parti di

opere ed impianti preesistenti e non incise dalle modifiche.

- tiene conto:

a) che una parte o la totalità delle attività sono esistenti e insediate da tempo sul territorio;

b) della conformità dell'attività esistente a norme e standard in materia ambientale, come risultante dai dati di monitoraggio raccolti negli anni.

Riguardo alle rilevate carenze progettuali e valutative, si richiamano gli approfondimenti svolti nel corso del procedimento anche mediante l'acquisizione di integrazioni a chiarimento delle richieste avanzate dai soggetti competenti, nonché i numerosi elaborati e studi trasmessi dal Proponente che, alla luce delle considerazioni sui singoli aspetti sopra riportate (a cui si rimanda), in conclusione hanno portato a valutare le previste iniziative di mitigazione e monitoraggio, nonché le misure definite nel quadro prescrittivo tali da assicurare la compatibilità dell'impianto in esame con lo stato delle componenti ambientali interessate, in ordine agli impatti originati;

La Conferenza ritiene che le osservazioni presentate siano state adeguatamente controdedotte; delle medesime è stato tenuto conto nelle valutazioni svolta e nella formulazione del successivo quadro prescrittivo.

VISTO quanto emerso nel corso dell'istruttoria che alla luce del quadro prescrittivo formulato non ha evidenziato particolari criticità connesse con l'esercizio dell'impianto nell'assetto modificato con la messa in opera delle misure di mitigazione previste;

DATO ATTO che sono stati presi in esame gli elaborati progettuali ed ambientali presentati dal Proponente, i pareri e contributi tecnici pervenuti nel corso dell'istruttoria, nonché le osservazioni del pubblico; è stato preso in considerazione e discusso ogni aspetto dell'impianto in esame e ne sono stati analizzati gli impatti dovuti al suo esercizio e le necessarie misure di mitigazione e monitoraggio;

VALUTATO che per le considerazioni svolte nelle premesse, gli studi e le elaborazioni effettuati dal proponente, le previste iniziative di mitigazione e monitoraggio, nonché le misure definite nel quadro prescrittivo sotto riportato assicurino la compatibilità dell'impianto in esame con lo stato delle componenti ambientali interessate, in ordine agli impatti originati;

VISTA la disciplina regionale in tema di "VIA Postuma" (art. 43 comma 6 della vigente LR 10/2010, il D.P.G.R. 19/R/2019 e le relative delibere 931/2019, 1196/2019);

CONSIDERATO che, trattandosi di un procedimento di valutazione di impatto ambientale postuma in applicazione dell'art. 43, comma 6, della L.R. 10/2010, con la previsione di alcune modifiche progettuali finalizzate alla mitigazione degli impatti, la durata della validità della pronuncia di compatibilità ambientale, ai fini della realizzazione delle medesime sia da stabilirsi in anni cinque a far data dalla pubblicazione sul BURT;

PER QUANTO SOPRA premesso ed esposto,

DECIDE

di proporre alla Giunta Regionale

A) di esprimere **pronuncia positiva di compatibilità ambientale** in relazione all'*esistente impianto di depurazione, ubicato in località il Pollino nel Comune di Pietrasanta (LU)* e alle modifiche proposte dal proponente: GAIA S.p.A. (Sede legale in Via Gaetano Donizetti, 16 55045 Pietrasanta, - P.IVA 01966240465) per le motivazioni e le considerazioni sviluppate in premessa, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e con l'indicazione delle raccomandazioni di seguito indicate, fermo restando che sono fatte salve le vigenti disposizioni in materia di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori;

Prescrizioni:

Autorizzazione unica ambientale

1. In sede di rilascio dell'AUA:

- il piano di manutenzione dell'impianto dovrà essere integrato con un programma di controllo periodico dei sistemi di impermeabilizzazione;
- dovrà essere comunicata la data di installazione del sistema di controllo e inviata la documentazione relativa allo scaricatore di piena Valdicastello;
- per il monitoraggio dello scarico S1 già attuato sulla base dell'Accordo ARPAT - Gaia dovrà essere aggiunto il parametro IPA nelle campagne semestrali in cui vengono analizzati tutti i parametri di tab 3 Allegato 5, Parte terza, D.Lgs 152/06. Qualora dopo 4 campagne non viene rilevato potrà essere rimosso dall'elenco degli analiti da ricercare.

(Soggetto competente al controllo: Settore autorizzazioni ambientali e Comune di Pietrasanta)

Ambiente idrico, suolo e sottosuolo

2. Dovrà essere effettuato un monitoraggio della falda, a monte e a valle dell'impianto, utilizzando i due pozzi esistenti (monte falda) e il nuovo piezometro di progetto (valle falda). Dovranno essere effettuate n. 4 campagne: 2 volte l'anno i metalli (berillio, boro, alluminio, vanadio, cromo, manganese, ferro, cobalto, nichel, rame, zinco, arsenico, selenio, cadmio, antimonio, bario, tallio, piombo, argento, cloruri, nitrati, solfati, sodio, potassio, magnesio, calcio), pH e conducibilità e 2 volte l'anno solo pH e conducibilità. Il monitoraggio dovrà essere avviato una volta installata la strumentazione e comunque entro il 2022. Qualora dai risultati del monitoraggio venissero evidenziate differenze significative di qualche parametro nei valori rilevati tra monte e valle, il Proponente dovrà procedere con ulteriori analisi finalizzate a comprendere l'origine del cambiamento.

(Soggetto competente al controllo: ARPAT)

3. Dovrà essere monitorata la concentrazione di idrocarburi nelle acque meteoriche di piazzale che vengono convogliate in testa all'impianto, con le modalità da concordare con ARPAT. I risultati saranno condivisi con gli enti competenti. Al fine di escludere la gestione delle AMD da specifici trattamenti si richiedono le analisi per almeno 3 eventi piovosi distinti. Qualora si rilevasse la presenza di Idrocarburi dovrà essere prevista una fase di trattamento delle AMD.

(Soggetto competente al controllo: ARPAT)

4. In merito allo studio in corso relativo le acque parassite e gli interventi che verranno proposti al fine del loro contenimento, si chiede di presentare a ARPAT, Comune di Pietrasanta e Settore regionale Autorizzazioni Ambientali entro Dicembre 2022, fatta salva la richiesta di motivata proroga da autorizzare a cura del Settore VIA VAS, la relazione finale con la proposta di interventi e stima dei benefici da raggiungere.

(Soggetto competente al controllo: ARPAT)

5. Dovranno essere comunicate agli enti interessati le caratteristiche idrogeologiche dell'acquifero con i dettagli risultanti dalla fase di perforazione del nuovo piezometro.

(Soggetto competente al controllo: Comune di Pietrasanta)

Emissioni in atmosfera

6. Una volta ultimato il progetto dovrà essere effettuato un nuovo studio di impatto olfattivo che tenga conto di tutto quanto indicato ed osservato nel contributo del Settore Specialistico di ARPAT presentato nell'ambito della riunione della Conferenza dei Servizi del 27/01/2022. Nelle more della realizzazione delle opere si raccomanda di porre la massima attenzione nella conduzione dell'impianto e si prescrive di effettuare il monitoraggio delle sorgenti di odore attive anche per verificare che i livelli emissivi siano in linea con i valori attesi. Per la frequenza del monitoraggio si richiedono due campagne estive ed una invernale da attuarsi in base all'avanzamento dei lavori.

(Soggetto competente al controllo: ARPAT)

Rumore

7. Durante il funzionamento delle sorgenti di rumore nel locale disidratazione meccanica dei fanghi le relative porte e finestre dovranno essere mantenute chiuse.

(Soggetto competente al controllo: ARPAT)

Paesaggio

8. Ai fini del rilascio dell'AUA il Proponente dovrà inserire le opere di mitigazione a verde indicate nello Studio di Impatto Ambientale All.5, pag.3, anche nel Computo metrico e nel Cronoprogramma degli interventi.

(Soggetto competente al controllo: Settore Autorizzazioni ambientali con il supporto del Settore Paesaggio)

Raccomandazioni

Una volta terminati gli interventi di gestione delle acque di prima pioggia si raccomanda di verificare tramite apposito studio l'efficacia degli interventi di mitigazione dei sovrafflussi e la conseguente risoluzione della criticità relativa l'attivazione del by-pass. Detto studio dovrà ricomprendere un'ampia popolazione di dati su cui effettuare le analisi e dovrà stimare i benefici apportati dagli interventi.

Si raccomanda di inviare al Consorzio di bonifica - Ufficio Ambiente (con mail all'attenzione del Presidente) le medesime comunicazioni che già vengono inviate a Comune ed ARPAT in relazione all'attivazione del bypass.

Si raccomanda che l'inserimento previsto di alberature al fine di minimizzare l'impatto sulla componente flora e fauna nelle vicinanze dell'impianto, comprenda esclusivamente la messa a dimora di specie autoctone quali agazzino (*Pyracantha coccinea*), alloro (*Laurus nobilis*), biancospino (*Crataegus* sp), viburno tino (*Viburnum tinus*), corbezzolo (*Arbutus unedo*), mirto (*Myrtus communis*), rosa selvatica (*Rosa canina*) e di alberi fruttiferi come il sorbo domestico (*Sorbus domestica*), nespolo (*Mespilus germanica*), ciliegio (*Prunus cerasus*, *Prunus avium*) di provenienza locale certificata. Si raccomanda inoltre che siano previste cure colturali adeguate per garantire l'attecchimento con la sostituzione delle eventuali fallanze.

Si raccomanda al Proponente di effettuare le operazioni periodiche di manutenzione del tratto di fosso che costeggia l'impianto, rappresentate da taglio della vegetazione e pulizia delle sponde e del fondo con eventuale rimozione di oggetti estranei presenti che rappresentino un ostacolo al flusso;

Si raccomanda al Proponente di procedere, laddove tecnicamente possibile, ad impiegare le acque depurate al posto di quelle da emungimento dei pozzi presenti;

Ritenuto inoltre opportuno **ricordare** al proponente quanto segue, come emerso in sede istruttoria in merito alle pertinenti norme ed alle pertinenti disposizioni di piano relative al progetto in esame:

Si ricorda che in relazione allo scarico nel Fosso Motrone che risulta ricompreso nella tabella C allegata della L.R.50/2021, per il rilascio della relativa concessione idraulica occorre attivare la procedura semplificata ai sensi dell'art.4 della stessa norma.

In relazione agli eventuali ulteriori scarichi, non ricompresi nell'accordo, le modalità per la presentazione dell'istanza di autorizzazione e/o concessione sono disciplinate dal regolamento 60R approvato con DGRT n°812 del 01/08/2016.

In riferimento al PGA, considerati gli obiettivi del Piano e della Direttiva 200/60/CE, dovrà essere assicurata, oltre alla coerenza con la vigente normativa di settore, l'adozione di tutti gli accorgimenti necessari al fine di evitare impatti negativi sui corpi idrici interessati dall'impianto, deterioramento dello stato qualitativo o quantitativo degli stessi e mancato raggiungimento degli obiettivi di qualità.

B) di dare atto che la presente VIA postuma è relativa all'impianto esistente nonché alle modifiche indicate dal Proponente nell'ambito della nota Prot. 0126266 del 25/03/2022 ad esclusione degli interventi connessi con il revamping della linea fanghi per i quali il Proponente procederà a presentare successiva istanza ex art. 58 della L.R. 10/10.

C) di individuare quali Soggetti competenti al controllo dell'adempimento delle prescrizioni di cui alla precedente lettera A) quelli individuati nelle singole prescrizioni. Sono fatte salve le competenze di controllo stabilite dalla normativa vigente.

D) di stabilire la durata della validità della pronuncia di compatibilità ambientale, ai fini della realizzazione delle modifiche in anni cinque a far data dalla pubblicazione sul BURT;

E) di dare atto che presso la sede del Settore VIA, Piazza dell'Unità Italiana 1 a Firenze, è possibile prendere visione della documentazione relativa al presente procedimento.

Del presente verbale viene data lettura da parte del Presidente ai presenti che lo confermano e viene inviato

tramite e-mail per l'acquisizione della firma digitale.

Non essendovi null'altro da discutere, il Presidente, data lettura del verbale, conclude i lavori della Conferenza alle ore 14:30.

Soggetto	Rappresentante	Firma
Dott. ssa Maria Letizia Franchi	Arpat	<i>firmato digitalmente</i>
Dott. Gregorio Loprieno	Azienda USL Toscana nord-ovest	<i>firmato digitalmente</i>

La Presidente
Arch. Carla Chiodini
(firmato digitalmente)

Firenze, 03/05/2022

MODALITÀ TECNICHE PER L'INVIO DEGLI ATTI DESTINATI ALLA PUBBLICAZIONE

Con l'entrata in vigore dal 1 gennaio 2008 della L.R. n. 23 del 23 aprile 2007 "Nuovo ordinamento del Bollettino Ufficiale della Regione Toscana e norme per la pubblicazione degli atti. Modifiche alla legge regionale 20 gennaio 1995, n. 9 (Disposizioni in materia di procedimento amministrativo e di accesso agli atti)", cambiano le tariffe e le modalità per l'invio degli atti destinati alla pubblicazione sul B.U.R.T.

Tutti gli Enti inserzionisti devono inviare i loro atti per la pubblicazione sul B.U.R.T. in formato esclusivamente digitale. Le modalità tecniche per l'invio elettronico degli atti destinati alla pubblicazione sono state stabilite con Decreto Dirigenziale n. 5615 del 12 novembre 2007. **L'invio elettronico avviene mediante interoperabilità dei sistemi di protocollo informatici (DPR 445/2000 artt. 14 e 55) nell'ambito della infrastruttura di Cooperazione Applicativa Regionale Toscana. Le richieste di pubblicazione firmate digitalmente (D.Lgs. 82/2005) devono obbligatoriamente contenere nell'oggetto ESCLUSIVAMENTE la dicitura "PUBBLICAZIONE BURT", hanno come allegato digitale l'atto di cui è richiesta la pubblicazione. Per gli enti ancora non dotati del protocollo elettronico, per i soggetti privati e le imprese la trasmissione elettronica deve avvenire esclusivamente tramite posta certificata (PEC) all'indirizzo regionetoscana@postacert.toscana.it**

Il materiale da pubblicare deve pervenire all'Ufficio del B.U.R.T. entro il mercoledì per poter essere pubblicato il mercoledì della settimana successiva.

Il costo della pubblicazione è a carico della Regione.

La pubblicazione degli atti di enti locali, altri enti pubblici o soggetti privati obbligatoria per previsione di legge o di regolamento è effettuata senza oneri per l'ente o il soggetto interessato.

I testi da pubblicare, trasmessi unitamente alla istanza di pubblicazione, devono possedere i seguenti requisiti formali:

SPECIFICHE TECNICHE PER L'INVIO DEGLI ATTI AL B.U.R.T

I documenti che dovranno pervenire ai fini della pubblicazione sul B.U.R.T. devono seguire i seguenti parametri

FORMATO

A4

Verticale

Times new roman

Corpo **10**

Interlinea esatta **13 pt**

Margini **3 cm** per lato

Il CONTENUTO del documento deve essere poi così composto

NOME ENTE

TIPOLOGIA ATTO (DELIBERAZIONE-DECRETO-DETERMINAZIONE-ORDINANZA- AVVISO ...)

NUMERO ATTO e DATA (se presenti)

OGGETTO dell'atto

TESTO dell'atto

FIRMA dell'atto in fondo allo stesso

NON DEVONO essere inseriti numeri di pagina e nessun tipo di pièdipagina

Per il documento che contiene allegato/allegati, è preferibile che gli stessi siano inseriti nello stesso file del documento in ordine progressivo (allegato 1, allegato 2...). In alternativa potranno essere inseriti in singoli file nominati con riferimento all'atto (<nomefile_atto>_Allegato1.pdf, <nomefile_atto>_Allegato2.pdf, ", ecc.)

ALLEGATI: FORMATO PAGINA A4 girato in verticale - MARGINI 3cm PER LATO

IL FILE FINALE (testo+allegati) deve essere redatto in **formato PDF/A**